

# FERRERO

FERRERO INDUSTRIALE  
ITALIA S.r.l.  
con socio unico

Codice Fiscale, P.IVA 03629080049  
Registro Imprese Cuneo, REA CN-304908

Sede Legale  
P.le Pietro Ferrero n. 1  
12051 ALBA (CN)



Centrale di Cogenerazione  
a servizio dello Stabilimento Ferrero  
e della Rete di Teleriscaldamento  
della Città di Alba CN

## INTERVENTI DI ADEGUAMENTO DEI GENERATORI DI VAPORE AUSILIARI PER L'ALIMENTAZIONE IN EMERGENZA A GASOLIO

Procedura di Verifica di Assoggettabilità a VIA  
Titolo III, Parte Seconda, D.Lgs 152/2006 e s.m.i.

# STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Art.19, D.Lgs 152/2006 e s.m.i.

Settembre 2024

**FERRERO**  
FERRERO INDUSTRIALE  
ITALIA S.r.l. con socio unico  
P.le Ferrero, 1 - 12051 Alba CN

**RAMSE**  
RAMS&E Srl  
Via Livorno, 60 - 10144 Torino



**INDICE**

<b>1</b>	<b>PREMESSA .....</b>	<b>4</b>
1.1	LOCALIZZAZIONE E SINTESI DEGLI INTERVENTI ADOTTATI.....	7
<b>2</b>	<b>QUADRO PROGRAMMATICO .....</b>	<b>12</b>
2.1	PIANIFICAZIONE TERRITORIALE SOVRAORDINATA.....	12
2.1.1	Piano Territoriale Regionale .....	12
2.1.2	Piano Paesaggistico Regionale .....	15
2.1.3	Piano Territoriale Provinciale.....	18
2.1.4	Piano di Tutela delle Acque .....	24
2.1.5	Piano Regionale per il Risanamento e la Tutela della Qualità dell'Aria .....	27
2.1.6	Anagrafe Regionale Siti Contaminati - ASCO .....	28
2.2	VINCOLI PAESAGGISTICO AMBIENTALI.....	29
2.2.1	Parchi ed aree protette .....	29
2.2.2	Siti della Rete Natura 2000.....	30
2.2.3	Vincoli paesaggistici.....	30
2.2.4	Piano di assetto idrogeologico - PAI.....	30
2.2.5	PGRA (Piano Gestione Rischio Alluvioni) .....	31
2.2.6	Vincolo idrogeologico.....	31
2.3	PIANIFICAZIONE LOCALE – PIANO REGOLATORE GENERALE DELLA CITTÀ DI ALBA ....	32
2.4	ALLEGATO CARTOGRAFICO .....	35
<b>3</b>	<b>QUADRO PROGETTUALE .....</b>	<b>47</b>
3.1	INTERVENTI DI MODIFICA DELLA CENTRALE DI COGENERAZIONE .....	47
3.2	ATTIVITÀ DI MANUTENZIONE – VERIFICA PERIODICA DELLA FUNZIONALITÀ DEI BRUCIATORI .....	49
3.3	EMISSIONI IN ATMOSFERA E POTENZIALI IMPATTI SULLE ALTRE MATRICI.....	49
3.4	ALLEGATO GRAFICO/CARTOGRAFICO.....	52
<b>4</b>	<b>QUADRO AMBIENTALE.....</b>	<b>57</b>
4.1	INDIVIDUAZIONE DEI POTENZIALI IMPATTI E DELLE COMPONENTI/FATTORI AMBIENTALI INTERESSATI .....	57
4.2	ATMOSFERA.....	60
4.2.1	Riferimenti normativi in materia di qualità dell'aria .....	60
4.2.2	Caratteristiche meteorologiche dell'area .....	61
4.2.2.1	<i>Database meteorologico.....</i>	61
4.2.2.2	<i>Dati anemometrici.....</i>	65
4.2.2.3	<i>Dati termometrici .....</i>	67
4.2.3	Stato di qualità attuale della componente.....	67
4.2.3.1	<i>Ossidi di Azoto.....</i>	68
4.2.3.2	<i>Materiale particolato .....</i>	69
4.2.4	Emissioni in atmosfera negli scenari di normale attività e di emergenza .....	70
4.2.4.1	<i>Emissioni rilasciate dalla Centrale di cogenerazione - Scenario Ante Operam .....</i>	71
4.2.4.2	<i>Emissioni rilasciate dalla Centrale di cogenerazione – Scenario Post Operam non emergenza.....</i>	72
4.2.4.3	<i>Emissioni rilasciate dalla Centrale di cogenerazione – Scenario Post Operam non emergenza.....</i>	75
4.2.4.4	<i>Emissioni in atmosfera - Confronto scenari.....</i>	78
4.2.4.5	<i>Potenziali emissioni connesse al traffico veicolare .....</i>	79



4.2.5	Stato di qualità previsto della componente .....	79
4.2.5.1	Modello di simulazione utilizzato .....	79
4.2.5.2	Assunzioni e parametri di calcolo .....	80
4.2.5.3	Analisi dei risultati ottenuti dalle simulazioni.....	81
4.2.6	Conclusioni .....	85
4.2.7	Elaborati grafici .....	85
4.3	RUMORE .....	99
4.3.1	Limiti acustici applicabili – Piano di Classificazione Acustica Comunale .....	99
4.3.2	Verifica delle condizioni di conformità ai valori limite applicabili.....	103
4.3.3	Emissioni e potenziali impatti connessi alle attività di trasporto .....	111
4.3.4	Allegato – Rapporti di misura – Certificati di taratura della strumentazione.....	111
4.4	AMBIENTE IDRICO – SUOLO E SOTTOSUOLO .....	121
4.4.1	ACQUE SOTTERRANEE .....	121
4.4.1.1	Descrizione delle attuali condizioni della matrice.....	121
4.4.1.2	Intervento di attenuazione delle concentrazioni di Ferro e Manganese.....	122
4.4.1.3	Impatto delle opere in progetto sulle acque sotterranee.....	123
4.4.2	ACQUE SUPERFICIALI.....	126
4.4.2.1	Analisi del rischio di inondabilità dell'area di intervento .....	126
4.4.2.2	Impatto delle opere in progetto sulle eventuali acque di esondazione.....	128
4.5	PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE .....	129
4.5.1	Lineamenti del paesaggio locale .....	129
4.5.2	Analisi dei potenziali impatti.....	131
4.5.3	Allegato - Documentazione fotografica.....	131
<b>5</b>	<b>QUADRO DI SINTESI DEI POTENZIALI EFFETTI SULL'AMBIENTE.....</b>	<b>135</b>

Alla redazione del presente Studio di Impatto Ambientale hanno collaborato

- Coordinamento generale: *ing. Mauro Montrucchio, ing. Giuseppe Costanza*
- Quadro programmatico: *dott. Claudio Guidi*
- Quadro progettuale: *ing. Gianni Sibona, ing. Mario Saporoso  
ing. Marco Morra, ing. Roberto Dacastello*
- Quadro ambientale
  - Atmosfera: *dott.ing. Davide Fassino.  
ing. Mauro Montrucchio*
  - Ambiente Idrico: *dott. Geol. Michele Actis-Giorgetto*
  - Suolo e sottosuolo: *dott. Geol. Michele Actis-Giorgetto*
  - Rumore: *ing. Mauro Montrucchio*
  - Paesaggio: *dott. Claudio Guidi*

## 1 PREMESSA

Presso lo Stabilimento dolciario FERRERO sito in Piazzale Pietro Ferrero 1, Comune di Alba (CN) è in esercizio la Centrale di Cogenerazione a servizio dei fabbisogni energetici in termini di vapore, acqua calda ed energia elettrica dello stabilimento stesso. La Centrale garantisce nel contempo la produzione termica dell'acqua calda che alimenta la rete di teleriscaldamento della Città di Alba.

La Centrale di Cogenerazione si compone delle unità di seguito indicate.

- Impianti GRUPPO 1
  - Turbogas TG1, avente potenza termica in ingresso pari a  $110 \text{ MW}_{\text{fuel}}$ , in grado di generare una potenza elettrica di  $46,8 \text{ MW}_e$ ,
  - Generatore di vapore a recupero GVR1, dotato di post-bruciatori aventi potenza termica in ingresso pari a  $25 \text{ MW}_{\text{fuel}}$ ,
  - Turbina a vapore, in grado di generare una potenza elettrica di  $8,3 \text{ MW}_e$ ,
  - Generatore di vapore ausiliario GVA1 avente potenza termica in ingresso pari a  $58 \text{ MW}_{\text{fuel}}$ ,
  - Generatore di vapore ausiliario GVA2 avente potenza termica in ingresso pari a  $58 \text{ MW}_{\text{fuel}}$ ,
- Impianti GRUPPO 2
  - Turbogas TG2, avente potenza termica in ingresso pari a  $19,1 \text{ MW}_{\text{fuel}}$ , in grado di generare una potenza elettrica di  $6,3 \text{ MW}_e$ ,
  - Generatore di vapore a recupero GVR2.

Tutte le unità sono alimentate a gas naturale.

Dal punto di vista autorizzativo, la Centrale di Cogenerazione:

- venne sottoposta a procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (presso la Provincia di Cuneo, in qualità di Autorità competente, secondo quanto previsto dalla normativa al tempo vigente), conclusasi con giudizio positivo di Compatibilità Ambientale ex artt. 12 e 13 L.R. 40/98 e s.m.i. rilasciata con DGP n.372 dell'13/07/2006;
- è ricompresa nel provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale dello Stabilimento FERRERO, come da determinazione SUAP della Città di Alba (CN) Prot. 2022/1627 del 12/01/2022, rilasciata a conclusione della procedura di riesame con valenza di rinnovo.

In conseguenza della situazione venutasi a determinare, nella quale potrebbe risultare non garantita



la fornitura di gas naturale, sono state analizzate possibili soluzioni per poter assicurare, anche in caso di riduzione/interruzione della fornitura di gas naturale, una quota di produzione di energia termica che consenta sia una parziale funzionalità dello Stabilimento FERRERO, sia il riscaldamento delle utenze civili allacciate alla rete di teleriscaldamento.

La proposta progettuale individuata, più ampiamente descritta al successivo capitolo 3 del presente Studio Preliminare Ambientale prevede in sintesi di operare un intervento sui generatori di vapore ausiliari GVA1 e GVA2 della Centrale che consenta di far fronte all'eventuale riduzione della disponibilità di gas naturale, utilizzando il gasolio quale combustibile alternativo al gas naturale.

La Centrale di Cogenerazione Ferrero di cui trattasi, presentando una potenza complessiva del combustibile in ingresso pari a 270,1 MW<sub>fuel</sub>, ricade tra i progetti elencati al punto 2 dell'Allegato II alla Parte Seconda del D.Lgs 152/2006, di competenza statale. L'intervento di adeguamento previsto sulla Centrale di Cogenerazione Ferrero, ricade pertanto tra i progetti individuati al punto 2 / lettera h) dell'Allegato II-bis alla Parte Seconda del D.Lgs 152/2006, sempre di competenza statale.

Per poter dare seguito all'adeguamento della Centrale in progetto, relativamente agli adempimenti di cui al Titolo III della Parte Seconda del D.Lgs 152/2006 e s.m.i., si ricorda che l'art.6, co.6, lett.b) del D.Lgs 152/2006, stabilisce siano da sottoporre a verifica di assoggettabilità le modifiche o le estensioni dei progetti elencati nell'Allegato II, II-bis, III e IV alla Parte Seconda dello stesso Decreto.

Si rileva peraltro che per effetto del co. 9-bis dell'art.6, D.Lgs 152/2006, è altresì data facoltà di attivare una valutazione preliminare, al termine della quale l'Autorità competente indicherà se le modifiche debbano essere assoggettate a verifica di assoggettabilità a VIA, a VIA, ovvero non rientrino nelle categorie di cui ai co. 6 o 7 dello stesso articolo.

In relazione a quanto richiamato, la Proponente con istanza del 28/06/2023, acquisita al prot. MASE/11089 del 07/07/2023 ha pertanto ritenuto di avviare procedura di Valutazione Preliminare in modo da avere indicazione dall'Autorità competente se l'intervento di riqualificazione in progetto debba essere sottoposto ad eventuale procedura di cui al Titolo III della Parte Seconda del D.Lgs 152/2006.

Detta procedura di Valutazione Preliminare si è conclusa con comunicazioni dell'esito MASE-2023-0120534 del 25/07/2023 e MASE-2023-0169810 del 24/10/2023, nelle quali viene espresso il parere per cui il progetto in questione necessita di essere sottoposto ad "ulteriori procedure di valutazione ambientale, quale la verifica di assoggettabilità a VIA, ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i."

Considerata l'urgenza di poter disporre di soluzione operativa per la stagione invernale 2023-24 in grado di assicurare anche in caso di riduzione/interruzione della fornitura di gas naturale una quota di produzione di energia termica che consenta almeno una parziale funzionalità dello Stabilimento FERRERO; e nel contempo il riscaldamento delle utenze civili allacciate alla rete di teleriscaldamento, si è pertanto fatto riferimento alla possibilità fornita dalla Legge 13/01/2023 n.6.

Nella suddetta legge di conversione del Decreto-Legge 18 novembre 2022, n. 176 (csd Decreto Aiuti quater) è stato infatti introdotto l'art. 4-bis con il quale si prevede che fino al 31 marzo 2024, la sostituzione del gas naturale con combustibili alternativi, compreso il combustibile solido secondario, e le relative modifiche tecnico-impiantistiche, ai fini del soddisfacimento del fabbisogno energetico degli impianti industriali, siano da qualificarsi come modifiche non sostanziali. I gestori di tali impianti possono in tal senso procedere alla sostituzione del combustibile per un periodo di 6 mesi, previa comunicazione all'autorità competente al rilascio della VIA, ove prevista, e dell'AIA e salvo non ricevano un motivato diniego nei 30 giorni successivi.

Avvalendosi di tale possibilità, la Soc. FERRERO Industriale Italia S.r.l. nel dicembre 2023 ha quindi pertanto presentato alla Provincia di Cuneo, comunicazione di modifica non sostanziale dell'autorizzazione integrata ambientale vigente e, non ricevendo diniego nei 30 giorni successivi, sono stati posti in essere gli interventi necessari per poter rispondere in caso di indisponibilità del gas naturale, in modo parziale, ai fabbisogni dello Stabilimento FERRERO e per il riscaldamento

delle utenze civili allacciate alla rete di teleriscaldamento, come descritti al successivo capitolo 3<sup>1</sup>.

Completati gli interventi, non essendosi manifestate situazioni di indisponibilità del gas naturale, entro l'intervallo temporale di validità della legge non è stata effettuata la messa in esercizio e successiva messa a regime dei nuovi bruciatori con alimentazione a gasolio.

Come stabilito dalla richiamata legge di conversione, il combustibile alternativo avrebbe potuto essere utilizzato fino alla data del 31 marzo 2024.

Volendo mantenere la possibilità di una alimentazione a gasolio in condizioni di emergenza nel caso si verificasse una riduzione/interruzione della fornitura di gas naturale in futuro, successivamente al termine indicato dall'art.4-bis di cui alla Legge 6/2023, si rende quindi necessario attivare la procedura di Verifica di Assoggettabilità a VIA ai sensi del D.Lgs 152/2006 ed a tal fine predisposto il presente Studio Preliminare Ambientale.

Il presente Studio Preliminare Ambientale è stato predisposto ai fini della suddetta verifica di assoggettabilità alla procedura di VIA, seguendo relativamente ai contenuti, le indicazioni dell'Allegato IV-bis alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. come stabilito dal già richiamato art. 19.

In particolare nel successivo capitolo 2 "Riferimenti programmatici" sono presentati i risultati dell'analisi dei vincoli territoriali-ambientali e degli strumenti di pianificazione territoriale e settoriale pertinenti con la localizzazione e natura dell'intervento in progetto. Detta analisi è finalizzata da un lato ad individuare eventuali disarmonie con i suddetti strumenti, dall'altro a esaminare la localizzazione del progetto in relazione al sistema dei suddetti vincoli, al fine di fornire gli elementi basilari di valutazione della sensibilità ambientale dell'ambito territoriale in cui questo si colloca, come richiesto al punto 1, lett.b) dell'Allegato IV-bis alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006.

Al capitolo 3 "Riferimenti progettuali" viene fornita, in accordo a quanto previsto dal punto 1, lett. a) dello stesso allegato, la descrizione delle caratteristiche fisiche dell'insieme del progetto.

Al capitolo 4, dedicando a ciascuna componente uno specifico paragrafo, si provvede a:

- descrivere le componenti dell'ambiente sulle quali il progetto potrebbe avere un impatto rilevante (punto 2, Allegato IV-bis alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006),
- descrivere i probabili effetti rilevanti del progetto sull'ambiente in conseguenza delle emissioni, dei rilasci e della produzione di rifiuti, ove il caso (punto 3, lett. a - Allegato IV-bis alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006), nonché dell'uso delle risorse naturali, in particolare suolo, territorio, acqua e biodiversità (punto 3, lett. b - Allegato IV-bis alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006).

Come indicato nei paragrafi dedicati alle diverse componenti ambientali, le considerazioni circa i potenziali impatti sono sviluppate tenendo conto dei criteri contenuti nell'allegato V, in accordo con quanto previsto dal punto 4 dell'Allegato IV-bis alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006).

Detti criteri sono stati per altro utilizzati quale guida per la formulazione del quadro di sintesi delle valutazioni presentato nel capitolo 5 del presente Studio Preliminare Ambientale.

Al completamento degli adempimenti di cui al Titolo III della Parte Seconda del D.Lgs la Parte Terza si provvederà a presentare alla Provincia di Cuneo, in accordo a quanto stabilito dall'art.29-nonies del D.Lgs 152/2006, la comunicazione di modifica del provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale vigente.

<sup>1</sup> Con comunicazione del 6/03/2024, è quindi pervenuta dalla Provincia di Cuneo propria presa d'atto relativa all'intervento sui generatori di vapore ausiliari GVA1 E GVA2 della centrale termica Ferrero Industriale Italia Srl (Pratica SUAP Comune di Alba 2023/1061) per consentire di utilizzare in emergenza e fino al 31/03/2024, il gasolio quale combustibile alternativo al gas naturale, in caso di interruzione/riduzione di fornitura di gas naturale.

## 1.1 LOCALIZZAZIONE E SINTESI DEGLI INTERVENTI ADOTTATI

Il progetto si riferisce ad interventi di adeguamento della Centrale di cogenerazione attiva presso lo Stabilimento dolciario FERRERO di Alba (CN) per la produzione di energia elettrica e calore richiesta dallo stabilimento stesso e di calore per la rete di teleriscaldamento della Città di Alba. Le modifiche in esame sono ricomprese nel perimetro della Centrale, all'interno dello Stabilimento dolciario FERRERO e non modificano in alcun modo gli impianti ed i processi relativi alla produzione dolciaria.

Il baricentro dell'area della Centrale di cogenerazione, posta nella parte nord-est dello Stabilimento dolciario FERRERO, è individuato alle seguenti coordinate UTM (WGS84):

fuso 32T; long.: 422 900 m E; lat.: 4 950 450 m N.

La localizzazione della Centrale è indicata nella Figura 1-1 seguente e nelle successive Tavole 1/1, 1/2A e 1/2B riportate in allegato al presente capitolo, nelle quali è individuata sia su Carta Tecnica Regionale, sia su foto aerea. Come risulta dalle richiamate tavole, lo Stabilimento è localizzato ai margini della città di Alba: le aree confinanti con il sito sono antropizzate, ad eccezione di quelle lungo il lato nord, data la presenza del Fiume Tanaro e di parte di quelle lungo il lato ovest, attualmente a destinazione agricola. In prossimità del perimetro est dello stabilimento è presente il tracciato della linea ferroviaria.

Negli strumenti di pianificazione urbanistici l'intera area dello Stabilimento al cui interno è localizzata la Centrale in oggetto è posta in area a destinazione industriale. In particolare, il vigente P.R.G.C. di Alba (si veda in proposito il successivo capitolo 2) colloca l'area della centrale in zona "Bp2 – Zone produttive con vincolo di destinazione", a cui fa riferimento l'art.44 delle Norme Tecniche di Attuazione.

Come anticipato, gli interventi in progetto sono intesi per consentire in caso di emergenza, la fornitura del calore alle utenze (nella quasi totalità di carattere residenziale) allacciate alla rete di teleriscaldamento e il proseguimento almeno parziale delle attività produttive: si segnala infatti che presso lo Stabilimento FERRERO il gas naturale è utilizzato nei processi produttivi dolciari anche per il riscaldamento diretto, ad esempio per la tostatura del cacao e delle nocciole, nonché per la cottura dei prodotti da forno. Per questi utilizzi il gas naturale non può essere sostituito e nel caso di indisponibilità, tali processi saranno conseguentemente arrestati. È tuttavia indispensabile che siano comunque mantenuti in temperatura, anche in caso di fermata delle produzioni, tutti gli impianti e le condotte relative ad un insieme di lavorazioni. È il caso, ad esempio, degli impianti relativi alla lavorazione del cioccolato: per questi l'eventuale raffreddamento comporterebbe la solidificazione/perdita di fluidità del cioccolato stesso. In tal senso, la possibilità di fornire in via alternativa il calore durante il periodo di emergenza è condizione per poter riavviare la produzione dolciaria in tempi brevi nel momento in cui tornasse disponibile il gas naturale.

In sintesi, gli interventi a tal fine realizzati, sono rappresentati da:

- sostituzione dei bruciatori relativi ai generatori di vapore ausiliari GVA1 e GVA2, per consentire l'utilizzo del gasolio quale combustibile di emergenza;
- posa di n.2 serbatoi interrati a doppia camera per stoccaggio del gasolio in area adiacente all'edificio che ospita i generatori di vapore ausiliari;
- realizzazione della linea di adduzione del gasolio posta in cavedio interrato, dai serbatoi di stoccaggio fino al locale caldaie.

Per una descrizione di dettaglio degli interventi, si rimanda al successivo capitolo 3 del presente Studio Preliminare Ambientale.

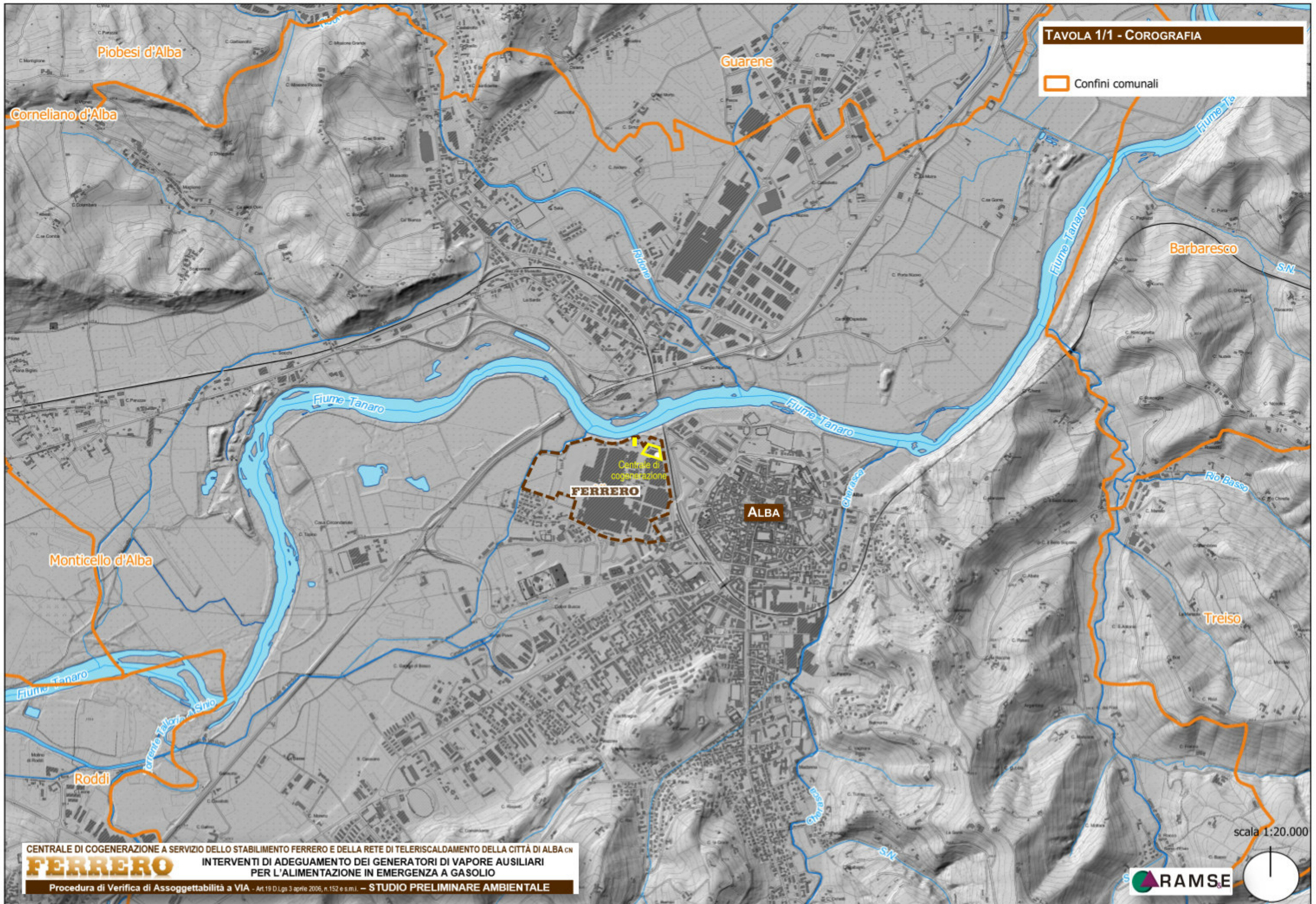


**Figura 1-1** Localizzazione della Centrale di cogenerazione a servizio dello Stabilimento dolciario FERRERO e della rete di teleriscaldamento della Città di Alba





Confini comunali





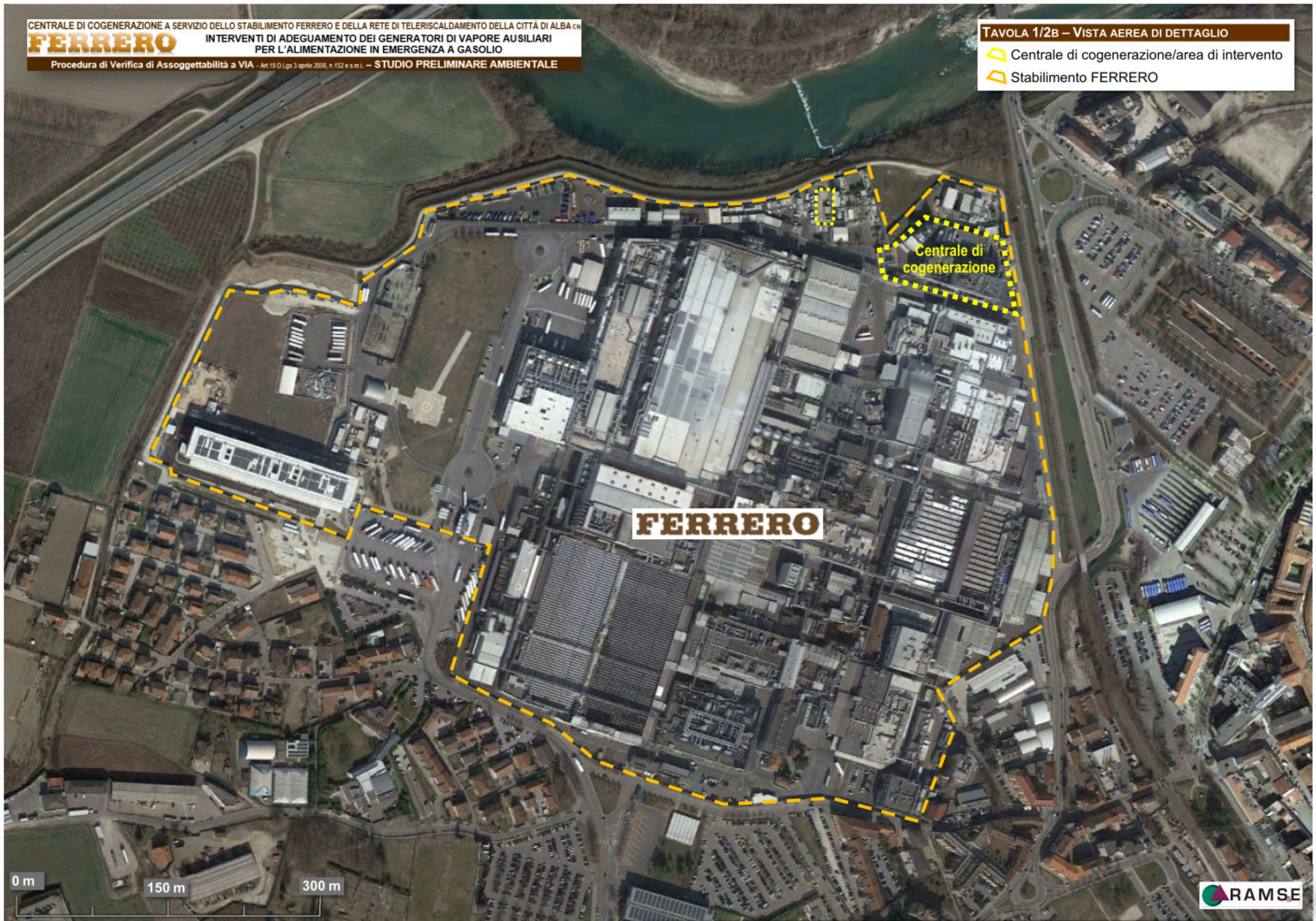
CENTRALE DI COGENERAZIONE A SERVIZIO DELLO STABILIMENTO FERRERO E DELLA RETE DI TELERISCALDAMENTO DELLA CITTÀ DI ALBA CN  
**FERRERO** INTERVENTI DI ADEGUAMENTO DEI GENERATORI DI VAPORE AUSILIARI PER L'ALIMENTAZIONE IN EMERGENZA A GASOLIO  
Procedura di Verifica di Assoggettabilità a VIA - Art.19 D.Lgs 3 aprile 2008, n.152 e s.m.i. - STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE







-  Centrale di cogenerazione/area di intervento
-  Stabilimento FERRERO



0 m      150 m      300 m



## 2 QUADRO PROGRAMMATICO

Il quadro di riferimento programmatico fornisce gli elementi conoscitivi sulle relazioni tra l'opera in oggetto e gli atti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale. Il quadro programmatico evidenzia i contenuti degli strumenti di piano e programma, sia sovraordinati, sia a livello locale, ovvero in riferimento all'ambito di studio. In tale contesto vengono posti in evidenza gli elementi su cui si basano le motivazioni dell'opera, nonché le eventuali interferenze o disarmonie della stessa con gli indirizzi ed i contenuti degli strumenti di piano esaminati.

### 2.1 PIANIFICAZIONE TERRITORIALE SOVRAORDINATA

#### 2.1.1 PIANO TERRITORIALE REGIONALE

Il Consiglio Regionale del Piemonte, con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011, ha approvato il nuovo Piano Territoriale Regionale (PTR) in sostituzione del PTR approvato nel 1997 ad eccezione delle norme di attuazione relative ai caratteri territoriali e paesistici (articoli 7, 8, 9, 10, 11, 18bis e 18ter) che continuano ad applicarsi fino all'approvazione del Piano Paesaggistico Regionale. La Giunta regionale con deliberazione n. 30-1375 del 14 novembre 2005 e n. 17-1760 del 13 dicembre 2005 aveva approvato il documento programmatico "Per un nuovo Piano Territoriale Regionale", contenente tutti gli elementi, sia istituzionali sia tecnici, per giungere alla redazione del nuovo strumento di governo del territorio regionale. Il nuovo PTR, adottato con DGR n. 19-10273 del 16 dicembre 2008, era stato trasmesso al Consiglio Regionale per l'approvazione nel giugno 2009.

Il nuovo Piano territoriale regionale basa tutta la sua analisi conoscitiva ed interpretativa del territorio sul Quadro di riferimento strutturale (Qrs). Il Qrs contiene la descrizione del territorio regionale con riferimento all'insieme degli elementi strutturanti il territorio stesso, alle loro potenzialità e criticità. Esso assolve ad un ruolo fondamentale nel governo del territorio, essendo il presupposto necessario per un disegno strategico dei processi di sviluppo e trasformazione coerente con i caratteri e le potenzialità dell'intero territorio regionale e delle sue parti

Nel corso dell'evoluzione del piano sono state definite cinque strategie:

- **Strategia 1:** Riqualficazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio. La strategia è finalizzata a promuovere l'integrazione tra valorizzazione del patrimonio ambientale – storico – culturale e le attività imprenditoriali ad essa connesse; la riqualficazione delle aree urbane in un'ottica di qualità della vita e inclusione sociale, lo sviluppo economico e la rigenerazione delle aree degradate.
- **Strategia 2:** Sostenibilità ambientale, efficienza energetica. La strategia è finalizzata a promuovere l'eco-sostenibilità di lungo termine della crescita economica perseguendo una maggiore efficienza nell'utilizzo delle risorse.
- **Strategia 3:** Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica. La strategia è finalizzata a rafforzare la coesione territoriale e lo sviluppo locale del nord-ovest nell'ambito di un contesto economico e territoriale a dimensione Europea; le azioni del Ptr mirano a stabilire relazioni durature per garantire gli scambi e le aperture economiche tra Mediterraneo e Mare del Nord (Corridoio 24 o dei due mari) e quello tra occidente ed oriente (Corridoio 5).
- **Strategia 4:** Ricerca, innovazione e transizione produttiva. La strategia individua le localizzazioni e le condizioni di contesto territoriale più adatte a rafforzare la competitività del sistema regionale attraverso l'incremento della sua capacità di produrre ricerca ed innovazione, ad assorbire e trasferire nuove tecnologie, anche in riferimento a tematiche di frontiera, alle innovazioni in campo ambientale ed allo sviluppo della società dell'informazione.
- **Strategia 5:** Valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali. La strategia coglie le potenzialità insite nella capacità di fare sistema tra i diversi soggetti interessati alla programmazione/pianificazione attraverso il processo di governance territoriale.

L'esigenza di ottenere una visione integrata a scala locale di ciò che al PTR compete di governare, ha consigliato di organizzare e connettere tra loro le informazioni a partire da una trama di base, formata da unità territoriali di dimensione intermedia tra quella comunale e quella provinciale e di identificare con essa il livello locale del Qrs. Questi "mattoni" della costruzione del Piano sono stati chiamati, con riferimento alla loro funzione principale, **Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT)**. Gli AIT sono stati ritagliati in modo che in ciascuno di essi possano essere colte quelle connessioni - positive e negative, attuali e potenziali, strutturali e dinamiche - che sfuggirebbero a singole visioni settoriali e che quindi devono essere oggetto di una pianificazione integrata, come è, per sua natura, quella territoriale. In quanto base conoscitiva delle strutture territoriali a supporto della programmazione strategica regionale, si può sintetizzare il QRS con riferimento alle priorità, e quindi ai grandi assi, già individuati nei documenti programmatori della Regione. I grandi assi individuati riguardano:

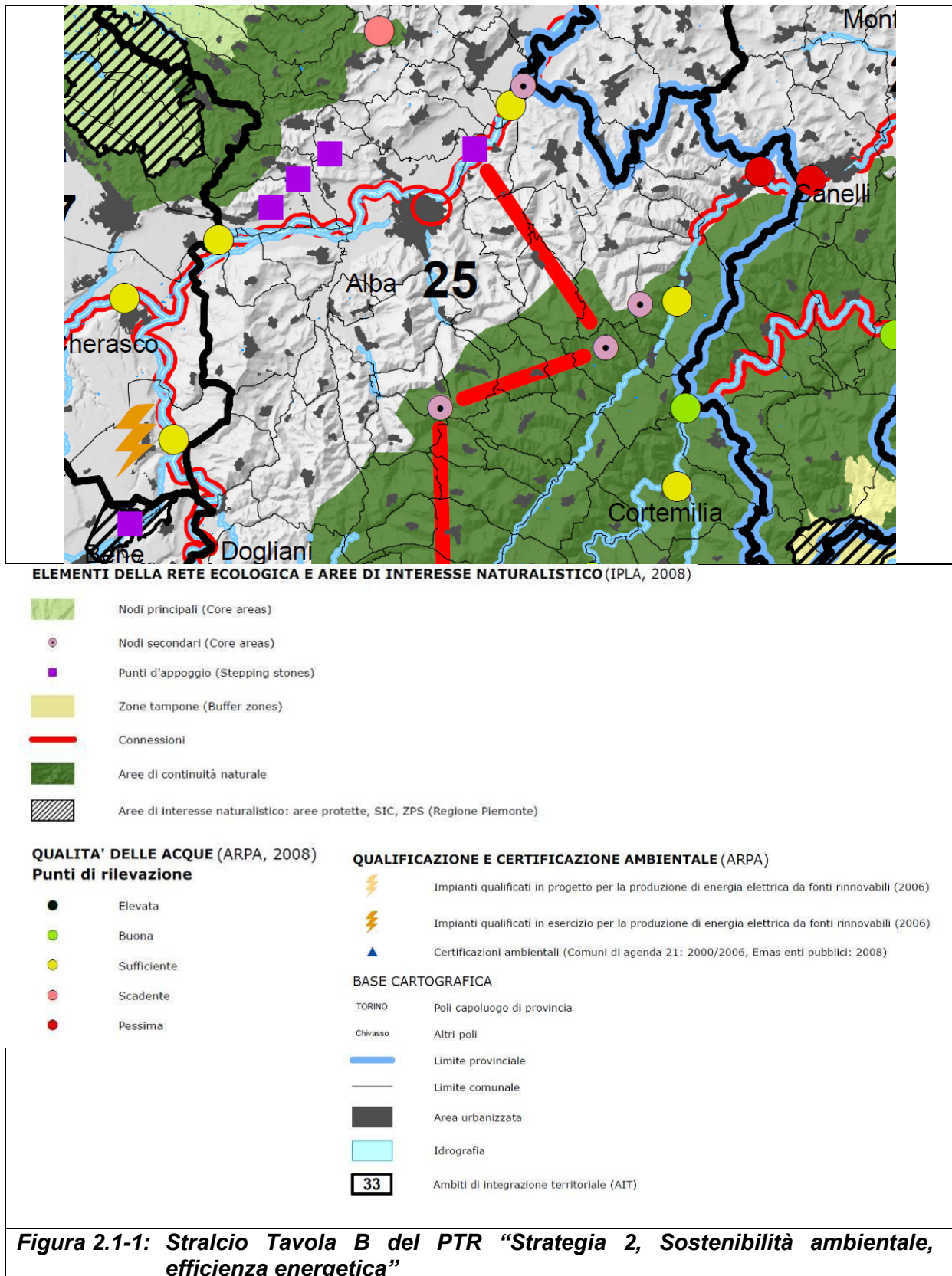
- riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio
- sostenibilità ambientale, efficienza energetica
- integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica
- ricerca, innovazione e transizione economico-produttiva
- valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali

Le **Tavole della conoscenza** del piano contengono una lettura del territorio e delle sue dinamiche, suddivisa in 5 elaborati riferiti alle 5 strategie di piano.

**Tabella 2.1-1: Norme di attuazione del PTR – Scheda relativa all'Ambito di Integrazione Territoriale 25 in cui ricade il Comune di Alba**

<b>Tematiche</b>	<b>Indirizzi</b>
<b>Valorizzazione del territorio</b>	Conservazione e gestione del patrimonio paesaggistico e storico-architettonico (centri storici di Alba, La Morra, Monforte, Pollenzo, castelli). Messa in sicurezza idraulica della fascia fluviale del Tanaro e del Belbo. Riduzione delle emissioni inquinanti; prevenzione del rischio idrogeologico nelle aree collinari soggette a dissesti. Governo delle superfici boscate seminaturali dell'alta Langa e delle fasce fluviali e gestione dei residui vegetali per impianti di cogenerazione. Controllo della dispersione urbana e forte regolazione degli interventi nelle aree collinari e nel periurbano di Alba. Realizzazione di APEA nell'area di Alba. Completamento dell'autostrada Asti-Cuneo. Potenziamento in funzione par metropolitana della ferrovia Alba-Bra-Torino, Bra-Mondovì e Bra-Cavallermaggiore-Cuneo. Potenziamento di Alba come polo per la formazione scolastica superiore ed universitaria nel settore viti-vinicolo ed enologico, veterinario, turistico, alberghiero e come polo ospedaliero integrato con l'AIT di Bra.
<b>Risorse e produzioni primarie</b>	Alba come uno dei tre poli principali (assieme ad Asti e Canelli) della produzione vitivinicola del sistema Langhe-Monferrato e dei servizi connessi: commerciali, logistici, di ricerca, formazione (secondaria e superiore a Pollenzo) e trasferimento tecnologico. Una strategia da perseguire anche con riferimento ad altre produzioni tipiche dell'intera area collinare meridionale, come formaggi, frutta (Canale) nocciole e tartufi. Integrazione della zootecnia con il sistema cuneese.
<b>Ricerca, tecnologia, produzioni industriali</b>	Interventi sulle condizioni di contesto a sostegno delle rilevanti presenze industriali nei settori alimentare, tessile-abbigliamento-moda e gomma.
<b>Turismo</b>	Valorizzazione turistica del patrimonio storico-architettonico, monumentale, archeologico e paesaggistico, integrata con enogastronomia, prodotti tipici locali, manifestazioni fieristiche e culturali e congressi; organizzata in circuiti collegati con quelli dei vicini AIT di Bra, Asti, Canelli e Acqui e con l'area della candidatura Unesco. Potenziamento di Alba come polo fieristico.





In tabella 2.1-1 è riportata la scheda, ripresa dalle Norme di Attuazione del PTR e relativa all'Ambito

di Integrazione Territoriale 25 in cui ricade l'area di intervento, contenente gli indirizzi di piano dello stesso. Si riportano inoltre alcuni stralci della cartografia del PTR.

Dagli estratti del PTR emerge l'importanza di Alba nel sistema territoriale regionale di riferimento. La città è sede di importanti industrie e a livello sub regionale rappresenta un polo produttivo di importanza strategica, con particolare riferimento al settore alimentare e al settore tessile – abbigliamento.

L'area in cui si colloca è caratterizzata dalla presenza di un corridoio infrastrutturale per la mobilità di rilevanza regionale – nazionale; in particolare è interessata dal completamento dell'autostrada Cuneo – Asti, in corso di realizzazione. Non secondaria, ai fini dell'economia locale e regionale, è la collocazione di Alba al centro di un'area di grande rilievo e attrattività turistica.

Lo stabilimento Ferrero rappresenta una componente strutturale della base economica locale. L'attività dello stabilimento, nonché gli interventi connessi al suo sviluppo risultano pertanto coerenti con gli indirizzi e gli interventi di pianificazione territoriale regionale.

La tavola del PTR “**Strategia 2 – Sostenibilità ambientale, efficienza energetica**”, della quale è riportato stralcio in Figura 2.1-1 evidenzia gli elementi costituenti la rete ecologica. Da tale elaborato si evince come l'area di stabilimento si localizzi in prossimità della *connessione ecologica* relativa al fiume Tanaro.

## 2.1.2 PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

Il Piano Paesaggistico Regionale è stato approvato con D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017 sulla base dell'Accordo, firmato a Roma il 14 marzo 2017 tra il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (MiBACT) e la Regione Piemonte: esso è uno strumento di tutela e promozione del paesaggio piemontese, rivolto a regolarne le trasformazioni e a sostenerne il ruolo strategico per lo sviluppo sostenibile del territorio.

Nel quadro del processo di pianificazione territoriale avviato dalla Regione, il Ppr rappresenta lo strumento principale per fondare sulla qualità del paesaggio e dell'ambiente lo sviluppo sostenibile dell'intero territorio regionale. L'obiettivo centrale è perciò la tutela e la valorizzazione del patrimonio paesaggistico, naturale e culturale, in vista non solo del miglioramento del quadro di vita delle popolazioni e della loro identità culturale, ma anche del rafforzamento dell'attrattività della regione e della sua competitività nelle reti di relazioni che si allargano a scala globale.

Al fine di costruire un solido quadro conoscitivo, è stato sviluppato un ampio ventaglio di approfondimenti organizzati sui seguenti assi tematici: naturalistico (fisico ed ecosistemico), storico-culturale, urbanistico-insediativo e percettivo identitario.

L'area di intervento ricade all'interno dell'ambito di paesaggio **n.64 – Basse Langhe**. Tra le caratteristiche dell'ambito di riferimento riconosciute dalla scheda 64 si evidenzia, per la stratificazione storica e per il valore paesaggistico, la dorsale e il sistema collinare alle spalle di Alba interessato dal tratto terminale (o iniziale) della strada che conduce, toccando Diano d'Alba e Montelupo Albese, al passo della Bossola.

Tra i fattori qualificanti dell'ambito si sottolinea la presenza del ponte di Alba sul Tanaro. Si registra, inoltre, che le peculiarità storico-culturali dell'ambito sono ancora riconoscibili ma fortemente aggredite, da un lato dalla progressiva espansione del distretto urbanistico di Alba, dall'altro dalla tendenza alla sistemazione intensiva a vigneto dei versanti collinari.

A fronte di tale constatazione la scheda d'ambito del Ppr indica necessaria la progettazione delle aree di fondovalle per contenere le espansioni residenziali e dalle attività produttive, ed in particolare per evitare la tendenza a collocare gli insediamenti lungo le direttrici di traffico.

Nella immagine che segue viene riportata la scheda di sintesi dell'ambito 64 – Basse Langhe nel quale si colloca lo stabilimento della Ferrero.

**AMBITO 64 – BASSE LANGHE**

<b>Obiettivi</b>	<b>Linee di azione</b>
<p><b>1.1.2.</b> Potenziamento dell'immagine articolata e plurale del paesaggio piemontese</p> <p><b>1.1.4.</b> Rafforzamento dei fattori identitari del paesaggio per il ruolo di aggregazione culturale e di risorsa di riferimento per la promozione dei sistemi e della progettualità locale.</p> <p><b>1.4.1.</b> Salvaguardia attiva dei paesaggi di specifico valore o eccellenza, nel quadro della valorizzazione del capitale territoriale.</p> <p><b>1.4.4.</b> Salvaguardia e valorizzazione degli aspetti di panoramicità regionali e locali, con particolare attenzione agli spazi aperti che consentono la percezione in profondità del territorio e l'inquadramento dei beni di interesse storico culturale e all'aspetto consolidato degli skyline urbani, collinari e montani.</p> <p><b>1.2.3.</b> Conservazione e valorizzazione degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle matrici agricole tradizionali, per il miglioramento dell'organizzazione complessiva del mosaico paesaggistico, con particolare riferimento al mantenimento del presidio antropico minimo necessario in situazioni critiche o a rischio di degrado.</p> <p><b>1.2.3.</b> Conservazione e valorizzazione degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle matrici agricole tradizionali, per il miglioramento dell'organizzazione complessiva del mosaico paesaggistico, con particolare riferimento al mantenimento del presidio antropico minimo necessario in situazioni critiche o a rischio di degrado.</p> <p><b>1.6.1.</b> Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti culturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati.</p> <p><b>1.2.4.</b> Contenimento dei processi di frammentazione del territorio per favorire una più radicata integrazione delle sue componenti naturali ed antropiche, mediante la ricomposizione della continuità ambientale e l'accrescimento dei livelli di biodiversità del mosaico paesaggistico.</p> <p><b>2.4.2.</b> Incremento della qualità del patrimonio forestale secondo i più opportuni indirizzi funzionali da verificare caso per caso (protezione, habitat naturalistico, produzione).</p> <p><b>1.3.3.</b> Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole di particolare pregio paesaggistico, anche attraverso la conservazione attiva e il recupero degli impatti penalizzanti nei contesti paesaggistici di pertinenza.</p> <p><b>1.5.1.</b> Riqualificazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia.</p> <p><b>1.5.2.</b> Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane.</p> <p><b>1.5.5.</b> Mitigazione degli impatti antropici e delle pressioni connesse alla diffusione delle aree urbanizzate (riduzione e contenimento delle emissioni di inquinanti in atmosfera, ricarica delle falde acquifere, regolazione del ciclo idrogeologico, contenimento del disturbo acustico, ecc.).</p> <p><b>1.6.2.</b> Contenimento e mitigazione delle proliferazioni insediative nelle aree rurali, con particolare attenzione a quelle di pregio paesaggistico o produttivo.</p> <p><b>1.5.3.</b> Qualificazione paesistica delle aree agricole interstiziali e periurbane con contenimento della loro erosione da parte dei sistemi insediativi e nuova definizione dei bordi urbani e dello spazio verde periurbano</p> <p><b>1.6.3.</b> Sviluppo delle pratiche colturali e forestali innovative nei contesti periurbani, che uniscono gli aspetti produttivi con le azioni indirizzate alla gestione delle aree fruibili per il tempo libero e per gli usi naturalistici</p> <p><b>1.7.1.</b> Integrazione a livello del bacino padano delle strategie territoriali e culturali interregionali per le azioni di valorizzazione naturalistiche, ecologiche e paesistiche del sistema fluviale.</p> <p><b>2.4.1.</b> Salvaguardia del patrimonio forestale.</p> <p><b>2.4.2.</b> Incremento della qualità del patrimonio forestale secondo i più opportuni indirizzi funzionali da verificare caso per caso (protezione, habitat naturalistico, produzione).</p> <p><b>3.1.1.</b> Integrazione paesaggistico-ambientale delle infrastrutture territoriali, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno)</p> <p><b>3.1.2.</b> Mitigazione degli impatti delle grandi infrastrutture autostradali e ferroviarie, per ripristinare connessioni, diminuire la frammentazione e gli effetti barriera</p>	<p>Valorizzazione sistemica del paesaggio della viticoltura di eccellenza, delle strutture fortificate, della rete dei percorsi di collegamento, dei sistemi insediativi rurali per nuclei sparsi e del sistema di punti panoramici.</p> <p>Valorizzazione degli assetti insediativi storicamente consolidati e dei relativi sistemi di relazioni; controllo dello sviluppo urbanistico dei borghi minori, con individuazione delle fasce di salvaguardia delle visuali, degli intervalli liberi, dei punti panoramici, del disegno microurbano di bordo, porta ed espansione.</p> <p>Salvaguardia dei potenziali corridoi ecologici connessi con il Tanaro e del sistema del reticolo idrografico secondario.</p> <p>Protezione delle aree che hanno mantenuto (o stanno recuperando) assetti culturali riconoscibili o consolidati; incentivo all'uso di palificazioni in legno di specie locali nella viticoltura; ripristino di alberi campestri, fruttiferi e non, di piante ornamentali tradizionali (es. rose) nelle capezzagne o di boschetti, per ricostituire la varietà del paesaggio tradizionale nelle aree vinicole intensive, anche a servizio del turismo enogastronomico.</p> <p>Mantenimento di elevati livelli di metastabilità del paesaggio viticolo e ricostituzione di boschi misti di diverse specie, secondo fasce di vegetazione naturali.</p> <p>Contenimento degli interventi non finalizzati alla valorizzazione dei luoghi; conservazione integrata del patrimonio storico e del relativo contesto paesaggistico (percorsi panoramici per la connessione degli insediamenti rurali isolati); promozione di buone pratiche per il recupero, il completamento funzionale, il riuso a fini turistico-ricettivi e la localizzazione degli insediamenti produttivi e delle relative infrastrutture; rilocalizzazione o mitigazione di impatto degli interventi pregressi (in particolare lungo gli alvei fluviali, nell'area di Alba), nonché dello sviluppo dei borghi minori, degli insediamenti lineari e posti sui versanti a franapoggio, nei fondivalle e nelle piane agricole del Tanaro.</p> <p>Recupero delle aree agricole in stato di abbandono, valorizzazione delle aree agricole ancora vitali, limitazione di ulteriori espansioni insediative che portino alla perdita definitiva e irreversibile della risorsa suolo e dei residui caratteri rurali.</p> <p>Tutela delle aree agricole periurbane attraverso la limitazione delle impermeabilizzazioni, conservazione degli elementi tipici del paesaggio rurale (filari, siepi, canalizzazioni), promozione dei prodotti agricoli locali e valorizzazione delle attività agricole in chiave turistica e didattica.</p> <p>Ampliamento della protezione naturalistica delle fasce dei corsi d'acqua con interventi coordinati (sul modello dei "Contratti di Fiume") o nell'ambito di processi concertati.</p> <p>Promozione di incentivi per l'inerbimento dei vigneti, dei nocciuoli, dei frutteti e dei pioppeti, attraverso una gestione forestale adeguata per la tutela della biodiversità e la prevenzione della diffusione di specie esotiche.</p> <p>Mitigazione delle opere infrastrutturali connesse al potenziamento dell'autostrada Asti-Cuneo.</p>

**Figura 2.1-2: obiettivi e linee di azione dell'ambito 64 nel quale si colloca l'intervento**

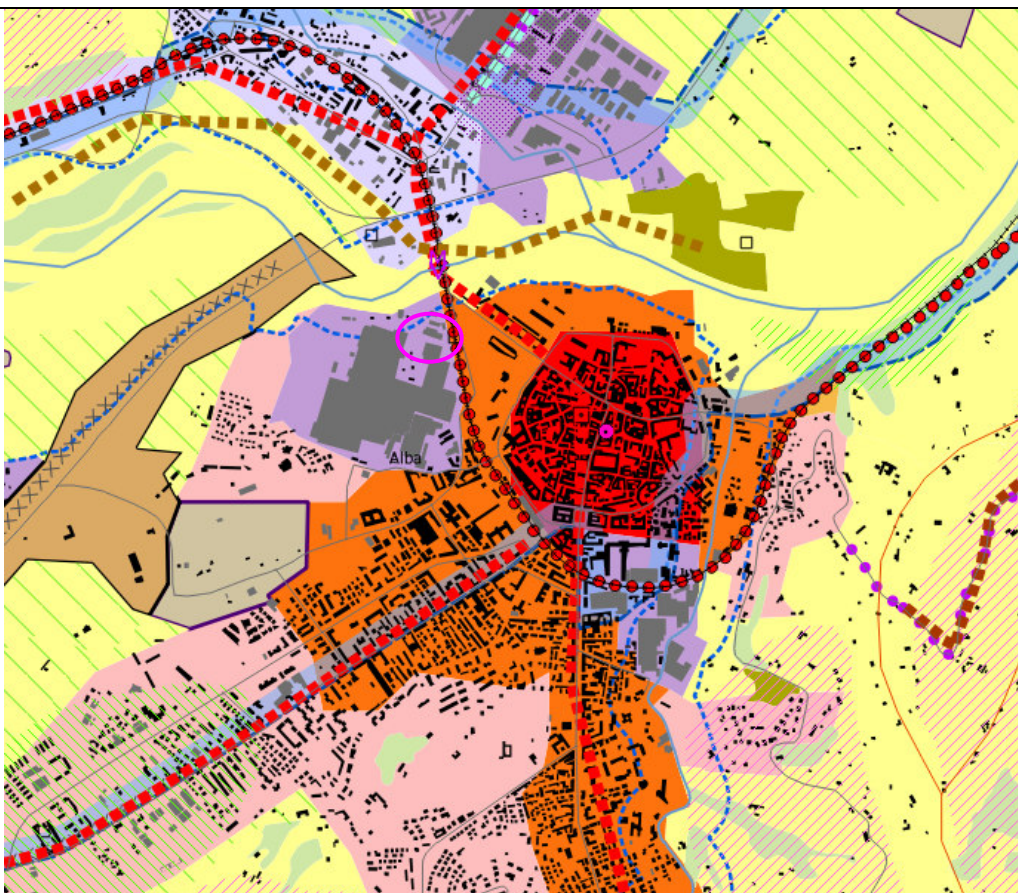


Tra le strategie per gli aspetti insediativi si sottolinea il contenimento del processo di saturazione della piana alluvionale del Tanaro consolidando le superstiti pause del costruito ed incentivando i processi di densificazione delle parti di territorio già urbanizzate. Si evidenzia, infine, la strategia di arrestare il processo di saturazione da parte del costruito produttivo commerciale nei confronti dei fondovalle e delle piane agricole ancora preservati. Tali considerazioni sono avallate dalle indicazioni delle norme di attuazione del Ppr.

Lo stabilimento dolciario della Ferrero, nel quale si colloca l'intervento oggetto di valutazione, rappresenta un'area industriale consolidata. Si osserva che gli indirizzi di pianificazione paesaggistici tendono ad evitare gli interventi in zone oggi non edificate.

Analizzando la tavola di Piano P2 - **Beni Paesaggistici**, emerge come l'area di intervento non sia interessata da vincoli di natura paesaggistica. Si rileva tuttavia la prossimità della fascia fluviale di 150 del fiume Tanaro all'area di intervento. Tale fascia costituisce vincolo paesaggistico ai sensi del D.Lgs 42/2004, art. 142, co.1, lettera C) *i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna*. In relazione all'assenza di interferenza degli interventi in progetto con aree sottoposte a vincolo paesaggistico non si rende necessaria l'autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del medesimo D.Lgs 42/2004 e s.m.i. Uno stralcio della Tavola P2 Beni Paesaggistici è riportata nella Tavola 2/1 dell'Allegato cartografico al presente Quadro Programmatico.

Rispetto alla Tavola di Piano P4 – Componenti paesaggistiche, non si rilevano elementi ostativi alla realizzazione dell'intervento. L'ambito produttivo della Ferrero è classificato, nel suo complesso, come insediamento specialistico organizzato normato dall'art. 37 delle NTA.



**Figura 2.1-3a:** Stralcio della Tavola Componenti paesaggistiche, P4 del PPR (cerchiata in fucsia l'area di intervento)



Figura 2.1-3b: Stralcio della Tavola Componenti paesaggistiche, P4 del PPR - Legenda

### 2.1.3 PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE

Il Piano Territoriale Provinciale della Provincia di Cuneo, adottato dal Consiglio Provinciale con deliberazione n. 52 del 5 settembre 2005, è stato approvato dalla Giunta Regionale con le modifiche, le integrazioni e le precisazioni specificatamente riportate nella "relazione sulla conformità del piano territoriale della provincia di Cuneo" con D.G.R. n. 241-8817 del 24.2.2009. Il P.T.P. si propone di orientare i processi di trasformazione territoriale della provincia ed

organizzare le manovre di conservazione e protezione attiva dei valori naturali e storico culturali presenti sul territorio provinciale assicurando obiettivi di sviluppo sostenibile. Il PTP risponde agli adempimenti affidatigli dal PTR. In particolare ne integra le previsioni di tutela e valorizzazione relative al Sistema delle Emergenze Paesistiche, al sistema del Verde, alle Aree Protette Nazionali e Regionali, alle Aree con Strutture Culturali di Forte Dominanza Paesistica, alle Aree ad Elevata Qualità Paesistico Ambientale, al Sistema dei Suoli ad Eccellente e Buona Produttività, ai Centri Storici ed alla Rete dei Corsi d'Acqua. Inoltre sviluppa gli indirizzi di governo del Territorio del PTR in relazione alla Rete Ferroviaria, agli Aeroporti, ai Servizi di Area Vasta, alle Aree Produttive, ai Centri Abitati e alla Aree di diffusione Urbana, alle Dorsali di Riequilibrio Regionale.

La **Carta dei caratteri territoriali e paesistici**, di cui si riporta uno stralcio nel seguito, individua e illustra i contenuti del piano per quanto concerne gli aspetti paesistico ambientali e culturali. Secondo tale carta lo stabilimento della Ferrero, e, nello specifico, l'area di installazione dell'impianto di cogenerazione, rientra nelle **aree insediate**.

Nelle vicinanze dell'area direttamente interessata dallo stabilimento si evidenziano le seguenti emergenze paesistico territoriali:

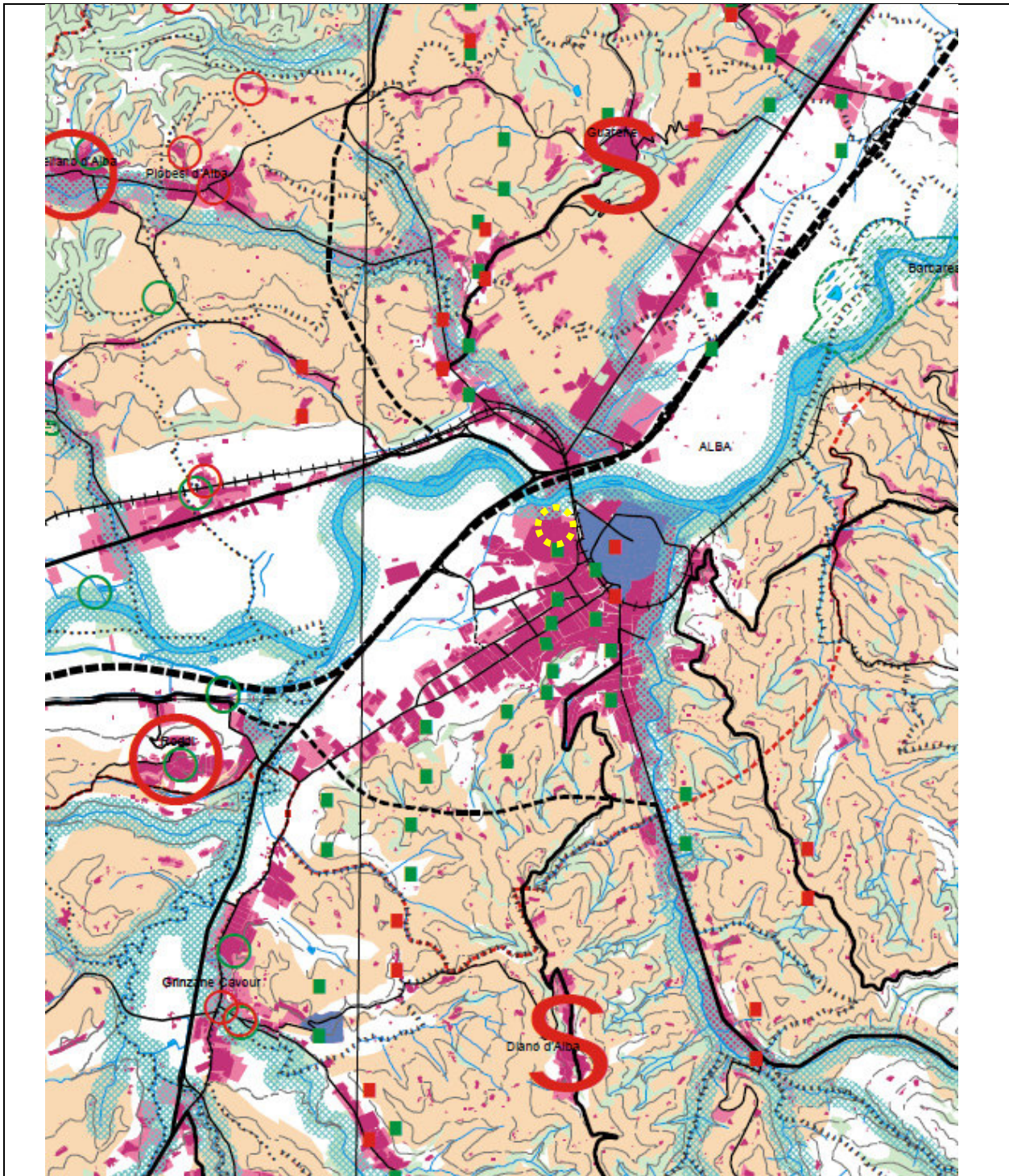
- il centro storico di Alba segnalato come centro storico di notevole interesse regionale e come centro storico di valore locale;
- beni culturali isolati.
- La fascia fluviale di interesse regionale relativa al fiume Tanaro.

La **Carta degli indirizzi di governo del territorio**, di cui si riporta uno stralcio nel seguito, individua e illustra i contenuti più propriamente riferiti agli aspetti infrastrutturali ed urbanistici del piano.

L'ambito di intervento viene riconosciuto come **area produttiva di rilevanza sovracomunale** e ricade nella fascia C di tutela fluviale (fonte Piano di Assetto Idrogeologico, PAI, Autorità di Bacino del Fiume Po).

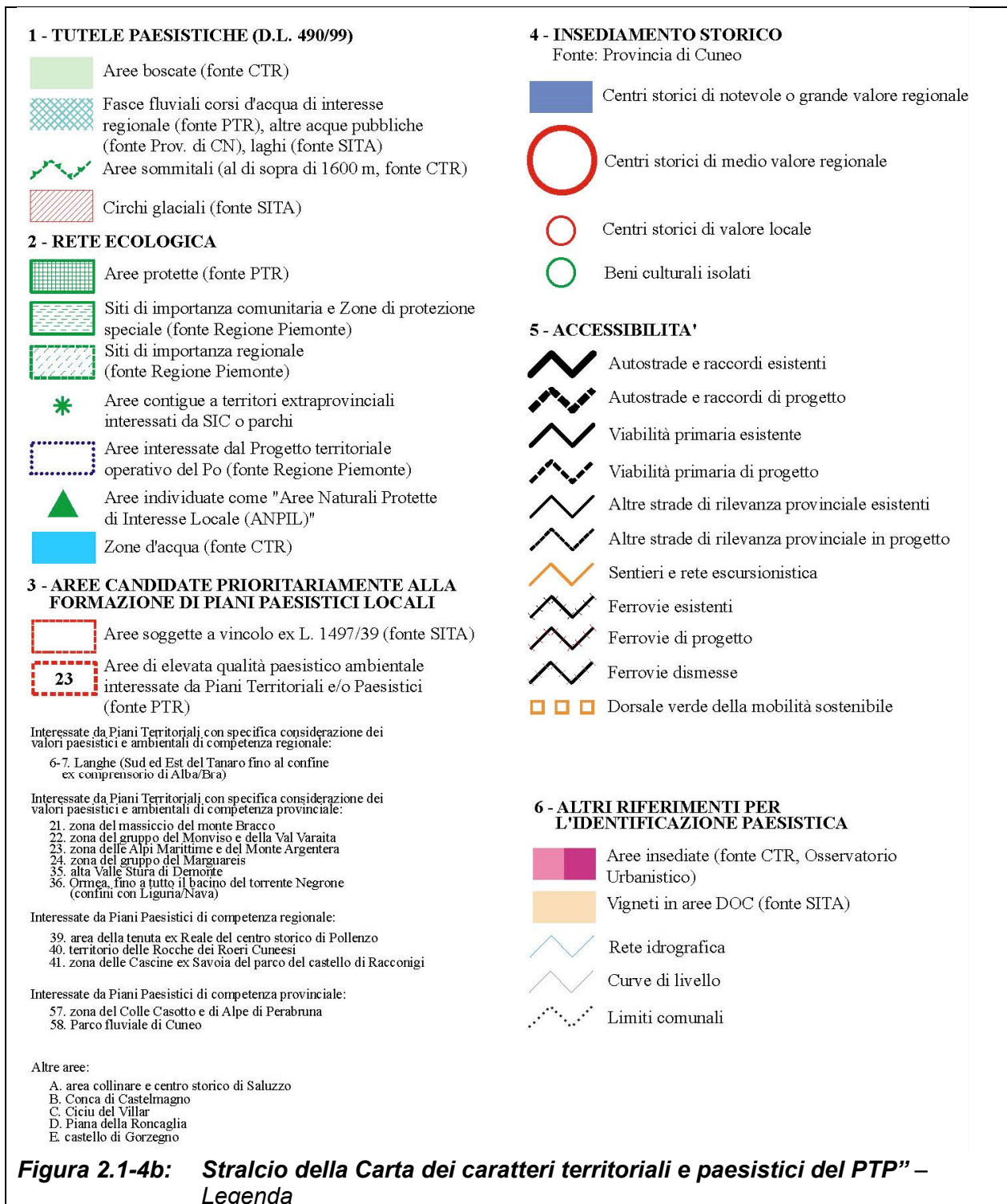
A nord dell'area si evidenzia l'asse viario in progetto dell'Autostrada Cuneo – Asti, che nel tratto rappresentato coincide con la superstrada tangenziale di Alba; immediatamente ad est si colloca il tracciato della ferrovia che costeggia l'area in esame.



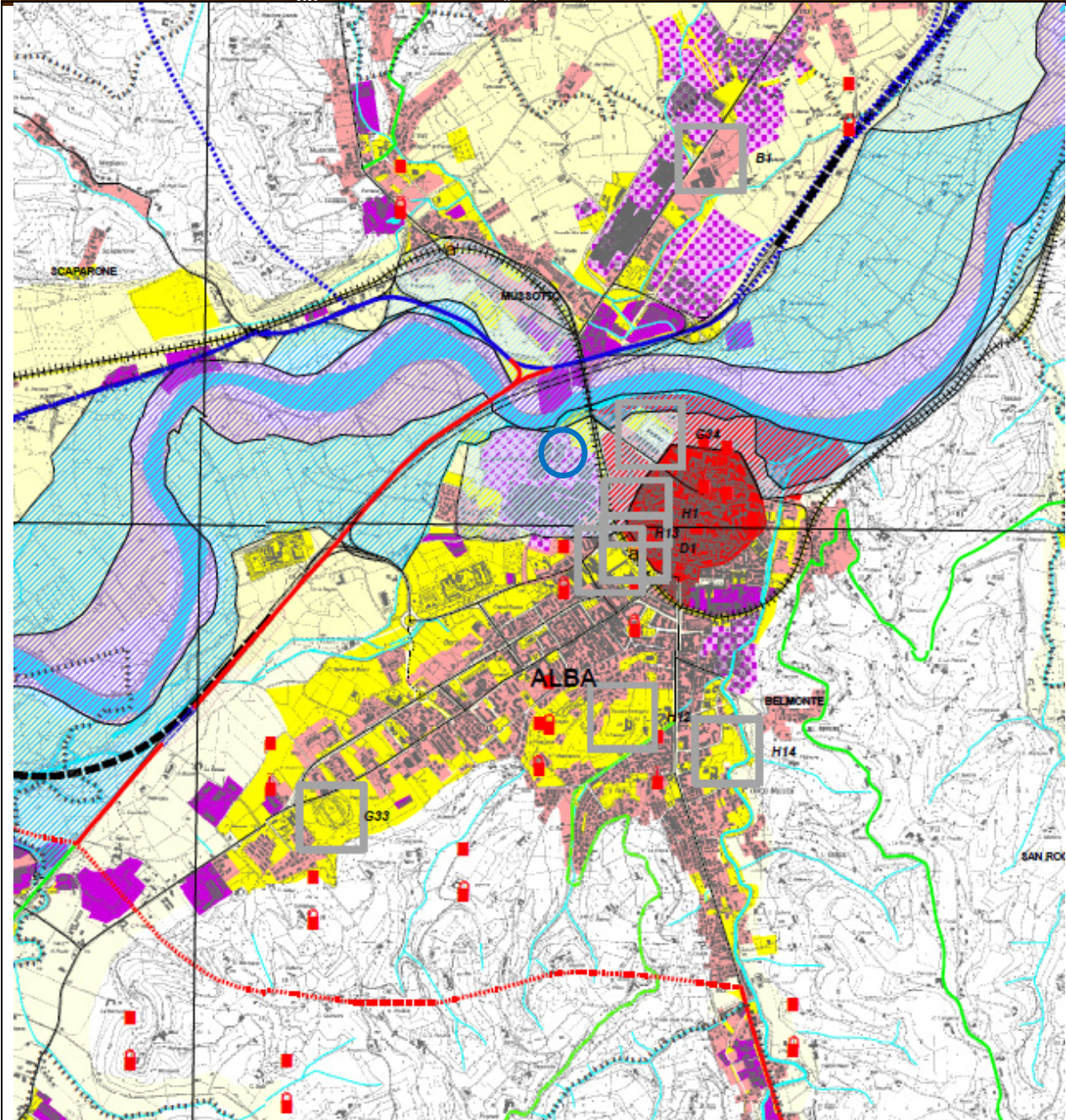


**Figura 2.1-4a:** Stralcio della Carta dei caratteri territoriali e paesistici del PTP” – in giallo è evidenziata l’area di intervento









**Figura 2.1-5a:** Stralci “Carta degli indirizzi di governo del territorio del PTP” - area in esame cerchiata in blu








**Rete urbana**

<b>CUNEO</b>	Centri ordinatori dell'armatura urbana
<b>CEVA</b>	Centri integrativi di primo livello
<b>BAGNASCO</b>	Centri integrativi di secondo livello
<b>PERLO</b>	Centri di base e centri frazionali


**Aree a dominante costruita**

(Fonte: PRG)

	Aree urbane a matrice storica
	Aree prevalentemente residenziali
	Aree produttive
	Servizi
	Servizi per la fruizione

**Aree protette**

(Fonte: SITA)

	Parchi e riserve naturali
---	---------------------------

**Beni culturali**

(Fonte: AIS)


	Beni religiosi
	Beni militari
	Beni civili
	Beni rurali
	Archeologia industriale
	Beni archeologici

**Poli funzionali**







(Fonte: Provincia)

	A) Centri fieristici, espositivi B) Centri commerciali e ipermercati C) Aree per la logistica (centri intermodali, aree attrezzate per autotrasporto) D) Aeroporti, stazioni ferroviarie principali E) Poli tecnologici, universitari, di ricerca F) Parchi tematici o ricreativi G) Strutture per manifestazioni, culturali, religiose, sportive, spettacolari H) Scuole superiori, ospedali, parchi urbani e territoriali I) Grandi infrastrutture ecologiche
---	---






**Aree produttive di rilievo sovracomunale**

	Aree produttive di rilievo sovracomunale
---	--

**Infrastrutture per la mobilità****Rete ferroviaria**

	Ferrovie esistenti
	Ferrovie di progetto
	Ferrovie in ristrutturazione/potenziamento
	Ferrovie dismesse
	Stazioni esistenti
	Stazioni dismesse




**Sistema autostradale**

	Assi esistenti
	Assi di progetto
	Assi di progetto in galleria
	Svincoli esistenti
	Svincoli di progetto


**Rete viabilistica primaria**

- di grande comunicazione	
	Assi esistenti
	Assi di progetto
	Assi di progetto in galleria
	Assi in ristrutturazione/potenziamento
- di connessione interurbana	
	Assi esistenti
	Assi di progetto
	Assi in ristrutturazione/potenziamento
- della fruizione rurale e montana	
	Assi esistenti
	Assi di progetto
	Assi in ristrutturazione/potenziamento
	Strade-parco




**Altre reti viabilistiche**

	Altra viabilità di rilevanza provinciale esistente
	Altra viabilità di rilevanza provinciale di progetto
	Altra viabilità di rilevanza provinciale in ristrutturazione/potenziamento

**Tessuti stradali da riqualificare**

	Tessuti stradali da riqualificare
---	-----------------------------------




**Rete della fruizione escursionistica e sportiva**

	Sentieri
	Impianti di risalita
	Rifugi e ostelli

	Corridoi infrastrutturali
---	---------------------------



**Limiti agli insediamenti****Fasce fluviali**

(Fonte: PAI)

	Fascia "A"
	Fascia "B"
	Fascia "C"

**Capacità d'uso dei suoli**

(Fonte: IPLA)

	Classe I - suoli privi di limitazioni
	Classe II - suoli con alcune moderate limitazioni

**Figura 2.1-5b: Stralcio "Carta degli indirizzi di governo del territorio del PTP" -  
Legenda**



## 2.1.4 PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE

Il PTA è il documento di pianificazione regionale che individua le misure per raggiungere gli obiettivi di qualità ambientale per corsi d'acqua, laghi e acque sotterranee, in risposta alle richieste della direttiva quadro acque (dir. 2000/60/CE) e in attuazione della normativa nazionale di recepimento (d.lgs. 152/2006 "Norme in materia ambientale"). In particolare la Direttiva ambisce al raggiungimento del buono stato ecologico e chimico di tutte le acque, superficiali e sotterranee, all'interno del territorio dell'Unione Europea.

Il PTA 2021 è l'aggiornamento del Piano del 2007 (D.C.R. del 13 marzo 2007, n. 117-10731); la revisione è stata effettuata con l'esigenza di adeguare formalmente e temporalmente l'impianto della strategia regionale di salvaguardia e gestione delle acque piemontesi alle corpose e significative evoluzioni normative - in primis comunitarie - intervenute negli anni e allineare i contenuti e la struttura del piano di livello regionale con le indicazioni normative introdotte dalla direttiva quadro acque per l'elaborazione del piano di gestione distrettuale delle acque. Il PTA 2021, infatti, ha acquisito anche il ruolo di integrare e specificare a scala regionale gli indirizzi ed i contenuti del Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po, che affronta i problemi di gestione delle acque a livello sovra regionale, cioè con riferimento all'intero bacino padano

In data 13 marzo 2007 è stato approvato dal Consiglio Regionale, con D.C.R. n. 117-10731, il Piano di tutela delle acque (PTA). Il PTA definisce l'insieme degli interventi per mezzo dei quali conseguire gli obiettivi generali del d.lgs. 152/1999 e s.m.i.:

- prevenire e ridurre l'inquinamento e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati;
- migliorare lo stato delle acque ed individuare adeguate protezioni di quelle destinate a particolari usi;
- perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche;
- mantenere la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate.

Oltre ad attenersi alle prescrizioni del D.Lgs 152/99, il PTA si ispira alle Linee Guida messe a punto dai gruppi di esperti della Commissione europea per la costruzione di una comune strategia per la tutela delle acque da parte dei Paesi membri, in applicazione della Direttiva Quadro in materia di acque 2000/60/CE.

Il raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei è perseguito mediante un insieme di misure che definiscono il quadro delle azioni, degli interventi, delle regole e dei comportamenti sulla base dell'interazione tra aspetti specifici della gestione delle acque con altri e diversi aspetti delle politiche territoriali e di sviluppo socio-economico. In generale il Piano individua misure che trovano applicazione sull'intero territorio regionale e misure la cui applicazione è definita a livello di specifica area idrografica.

Nel caso in esame il territorio comunale di Alba nel quale si colloca l'intervento è compreso nell'area idrografica "A120-Basso Tanaro" del sottobacino Tanaro.

Il Tanaro è classificato come corpi idrici significativi ai sensi del D.Lgs 152/99 come indicato dal PTA. Gli Art. 18 e 19 delle Norme del PTA esplicitano rispettivamente gli obiettivi di qualità ambientale e qualità funzionale perseguiti dal piano. Si riportano di seguito gli obiettivi relativi ai corpi idrici significativi:

*"3. Ai sensi dell'articolo 170, comma 11 del d.lgs. 152/2006 il presente piano individua misure atte a conseguire per i corpi idrici significativi i seguenti obiettivi entro il 31/12/2016:*

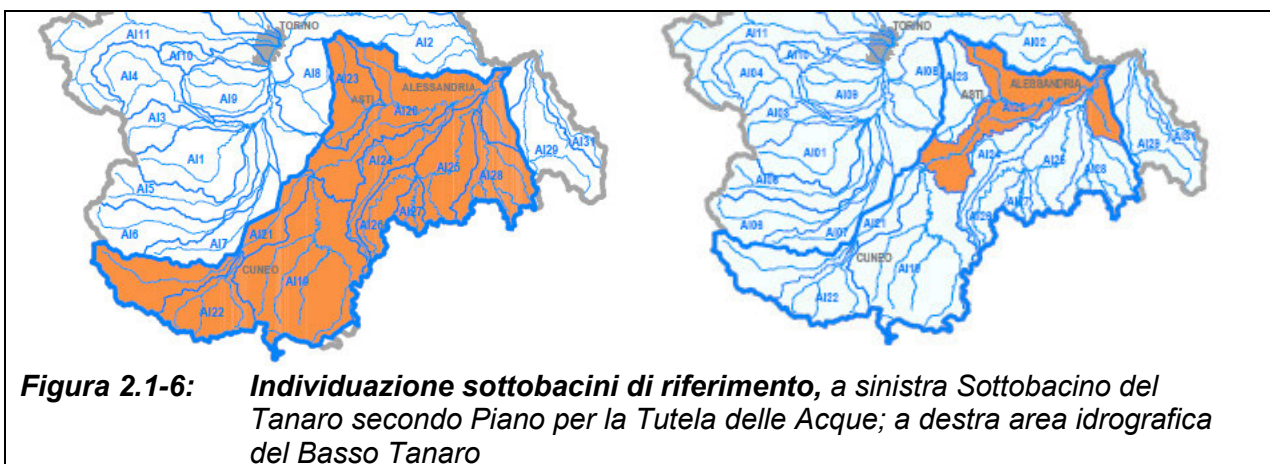
- a) sia mantenuto o raggiunto l'obiettivo di qualità ambientale corrispondente allo stato di «buono» come definito nell'allegato 1 del d.lgs. 152/1999;*
- b) sia mantenuto, ove già esistente, lo stato di qualità ambientale «elevato» come definito nell'allegato 1 del d.lgs. 152/1999;*
- c) sia mantenuto, ove già esistente, nei corsi d'acqua naturali un valore di indice biotico esteso (IBE) oppure di livello di inquinamento espresso dai macrodescrittori (LIM) corrispondente alla classe 1 come definita nell'allegato 1 del d.lgs. 152/1999.*



4. Ai fini del raggiungimento degli obiettivi di cui al comma 3, entro il 31/12/2008 per ogni corpo idrico superficiale significativo deve essere conseguito almeno lo stato di qualità ambientale «sufficiente» come definito nell'allegato 1 del d.lgs. 152/1999. “

L'area idrografica del Basso Tanaro è delimitata a monte della confluenza della Stura di Demonte, in sinistra, e dalla confluenza in Po, a valle. Complessivamente ricadono nel bacino 11 punti di monitoraggio, di cui 8 sull'asta principale del Tanaro e 3 sui suoi affluenti Tiglione, Lovassina (in destra) e Versa (in sinistra).

Lo stato qualitativo dell'area idrografica del Basso Tanaro si mantiene piuttosto scadente, con SACA (Stato ambientale del corso d'acqua) pari a “sufficiente” per tutti i punti lungo l'asta e con progressivo peggioramento del punteggio LIM (Livello di Inquinamento dai Macrodescrittori) andando verso la confluenza in Po, determinato anche dalle confluenze dei suoi tributari, questi ultimi con SACA “scadente” (Borbore, Versa, Tiglione) e pessimo (Lovassina).

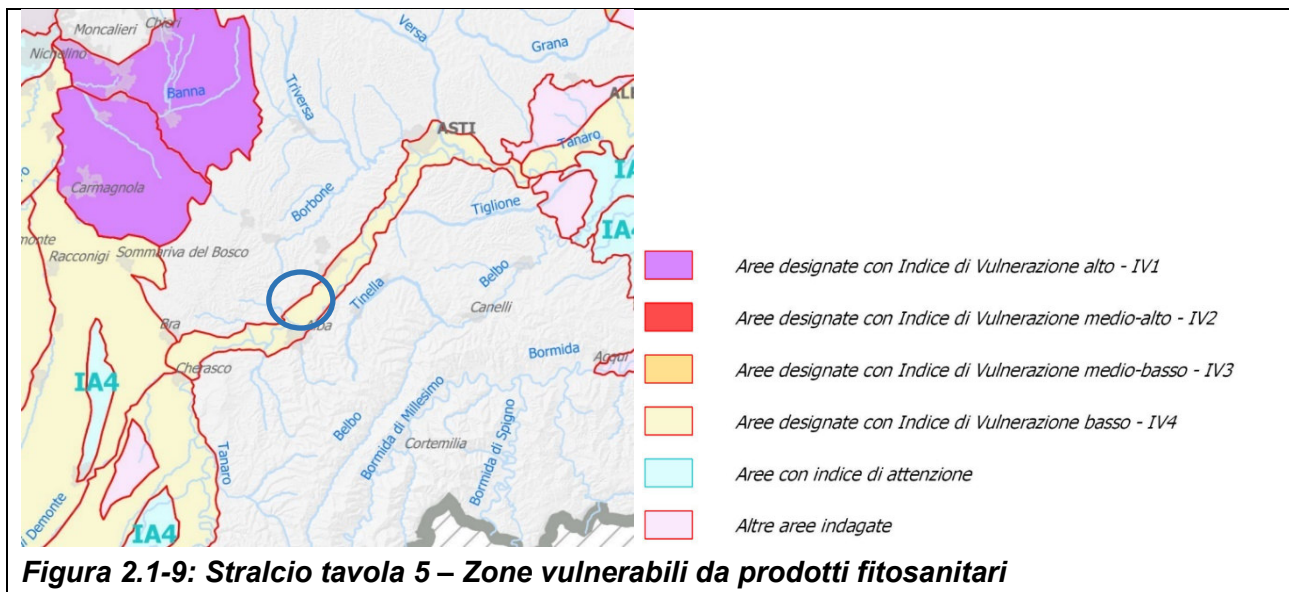


A valle della confluenza con la Stura di Demonte (punto di La Morra) lo stato qualitativo è sufficiente, nonostante a monte entrambi i corsi d'acqua (Tanaro e Stura) corrispondano ad uno stato buono, ma nel tratto a monte di La Morra recapita lo scarico del depuratore di Bra (63.000 a.e., trattamento secondario). Nei punti successivi (Neive, S. Martino Alfieri) il LIM decresce significativamente, con un netto incremento dell'Escherichia Coli, in un tratto in cui si segnala la presenza del depuratore di Canove, a valle di Alba (210.000 a.e., trattamento secondario); il parametro Escherichia Coli cresce ulteriormente nel punto successivo ad Asti, a valle della confluenza del Bobore (stato qualitativo pessimo) e dell'area urbana di Asti. I punti successivi sono posti rispettivamente a valle della confluenza Del Versa (Castello di Annone), del Belbo (Alessandria), del Bormida (Montecastello) e del Lovassina (Bassignana); il LIM decresce progressivamente, con tutti i macrodescrittori (NH<sub>4</sub>, NO<sub>3</sub>, O<sub>2</sub>, BOD<sub>5</sub>, COD, E.Coli, P Totale) che raggiungono concentrazioni critiche di livello 5 e l'IBE che si attesta su un punteggio pari a 6.

Nel complesso lo stato ecologico relativo al monitoraggio dei corpi idrici superficiali del Tanaro è classificato di livello Scarso, mentre per quanto riguarda il valore LIMeco (Livello di Inquinamento dai Macrodescrittori per lo stato ecologico) si rivela una classificazione del fiume Tanaro in corrispondenza dell'area di intervento di livello sufficiente.

La vulnerabilità da prodotti fitosanitari (tavola 5 di Piano) evidenzia per le fasce fluviali del Tanaro un'area con indice di vulnerabilità basso (IV<sub>4</sub>), come emerge dalla figura che segue:





Lo stato ambientale, prevalentemente “sufficiente” lungo l’asta del Tanaro, è in linea con l’obiettivo al 2008. Alcuni affluenti presentano situazioni di estrema criticità che vanno risolte per ridurre gli effetti sull’asta principale. L’obiettivo al 2016 si configura pertanto come stato ambientale “buono” sull’asta del Tanaro e “sufficiente” sugli affluenti. Il regime dei deflussi presenta una criticità classificabile come bassa in relazione agli altri sottobacini regionali, in quanto sull’asta principale del Tanaro non sussistono particolari pressioni che causino depauperamenti significativi di risorsa, a meno delle condizioni di criticità locale sui tratti sottesi da impianti idroelettrici, mentre sulle aste dei tributari il livello di compromissione, pur essendo localmente più evidente (per esempio sul Lovassina), non risulta significativo a scala di bacino.

L’applicazione del DMV (Deflusso Minimo Vitale) comporta in generale incrementi del punteggio dei macrodescrittori senza produrre potenziali miglioramenti del LIM, che resta confinato al 2° livello e al 3° livello a valle di Alessandria.

Per raggiungere l’obiettivo di stato “buono” al 2016 bisogna pertanto supportare l’azione del DMV con interventi di riduzione dei carichi inquinanti, a partire dalle misure previste dal piano d’ambito che incidono sulle principali situazioni di criticità osservate. I dati relativi al sistema degli scarichi sono sostanzialmente allineati con quelli riferiti all’intero territorio regionale, con la percentuale degli scarichi di origine produttiva leggermente superiore alla media. Tra gli interventi previsti nel Piano d’Ambito tutti sono individuati come prioritari ai fini del raggiungimento degli obiettivi di Piano; particolarmente significativi, rispetto alle criticità riscontrate, risultano la realizzazione di un nuovo depuratore a servizio delle aree industriali in prossimità del Rio Lovassina, il potenziamento dei depuratori delle aree Versa, Tiglione, Asti e Alba, il riassetto del sistema di drenaggio delle acque meteoriche e della rete secondaria nell’area urbana di Alessandria, nonché l’ampliamento della terza linea del depuratore Alessandria-Orti.

Rispetto alla tavola n.7 - Zone di protezione delle acque destinate al consumo umano l’area di intervento non si localizza in aree di ricarica degli acquiferi o in zone di riserva.

Infine la qualità della falda superficiale nei pressi dell’area di intervento rivela uno stato chimico di livello Buono, con 4 rilievi puntuali della falda superficiale di medesimo livello buono.

Per l’illustrazione planimetrica dei valori dello stato delle acque dell’area di intervento appena descritti si rimanda all’elaborato cartografico 2/2 – Piano di tutela delle acque riportato in Allegato al presente Quadro Programmatico.

La valutazione degli interventi previsti, relativi alla centrale di cogenerazione di prevista realizzazione, non implica ricadute sul sistema qualità quantitativo del fiume Tanaro, poiché non vengono previste ulteriori immissioni nel corpo idrico superficiale.



## 2.1.5 PIANO REGIONALE PER IL RISANAMENTO E LA TUTELA DELLA QUALITÀ DELL'ARIA

In materia tutela dall'inquinamento atmosferico, il provvedimento regionale di riferimento è rappresentato dalla L.R. 43 del 7 aprile 2000.

L'art. 2 indica, tra le funzioni e attività della Regione, l'elaborazione e approvazione del Piano regionale di risanamento e tutela della qualità dell'aria, "quale parte del piano regionale per l'ambiente, che dovrà essere approvato dalla Regione per coordinare gli interventi e gli obiettivi di tutela dell'aria, dell'acqua e del suolo". La finalità del piano è l'individuazione degli "obiettivi di riduzione e di controllo delle emissioni in atmosfera, che devono essere perseguiti per particolari problematiche, per particolari inquinanti, per specifiche aree territoriali caratterizzate da omogeneità dal punto di vista delle caratteristiche emissive, di densità di popolazione, di intensità del traffico, orografiche, meteorologiche e della distribuzione spaziale dei livelli di inquinamento raggiunti ed in relazione al valore paesaggistico ambientale" (art.6). A tale scopo, la Regione "provvede:

- *ad effettuare la valutazione preliminare della qualità dell'aria ambiente;*
- *ad identificare le zone del territorio regionale nelle quali si stima che:*
  - *si superino o esista il rischio di superare per uno o più inquinanti i valori limite o le soglie di allarme;*
  - *si superino o esista il rischio di superare i valori limite;*
  - *i livelli degli inquinanti siano inferiori ai valori limite;*
- *a definire le strategie per il controllo della qualità dell'aria ambiente in ciascuna delle zone identificate;*
- *ad individuare le priorità di intervento per garantire il miglioramento progressivo della qualità dell'aria" (Allegato A, p.87).*

Il PRQA è stato approvato dal Consiglio regionale, con DCR 25 marzo 2019, n. 364-6854 (Approvazione del Piano regionale di qualità dell'aria ai sensi della legge regionale 7 aprile 2000, n. 43), in esito alla procedura di Valutazione ambientale strategica. In particolare, la documentazione relativa al PRQA illustra:

- lo stato di qualità dell'aria e l'individuazione degli ambiti che hanno maggior peso sulla qualità dell'aria (Agricoltura, Energia, Trasporti, Industria);
- gli approfondimenti tecnici che validano da un punto di vista scientifico i contenuti del PRQA
- le misure afferenti a ciascun ambito e relativa quantificazione in termini di riduzione emissiva;
- i risultati delle simulazioni modellistiche relative all'attuazione delle misure di qualità dell'aria, che indicano il 2030 quale anno di rientro nei limiti di qualità dell'aria, definiti nella direttiva 2008/50/CE.

Con D.G.R 57-7628 del 28 settembre 2018, è stata approvata l'integrazione alla D.G.R. 42-5805 del 20 ottobre 2017, "attuazione dell'Accordo di Programma per l'adozione coordinata e congiunta di misure di risanamento della qualità dell'aria nel Bacino Padano", che fissa le misure emergenziali antismog in Regione Piemonte con limitazioni alla circolazione, al riscaldamento domestico con legna e pellet. La D.G.R 57-7628 approva:

- l'elenco dei comuni dell'Agglomerato di Torino e dei comuni con popolazione maggiore di 20.000 abitanti, nei quali risulta superato uno o più valori limite del PM10 o del biossido di azoto per almeno 3 anni, anche non consecutivi, nell'arco degli ultimi cinque anni, sostitutivo dell'Allegato 2 alla D.G.R. n. 42-5805 del 20 ottobre 2017;
- lo schema di ordinanza sindacale tipo per le misure strutturali e temporanee da adottarsi nei comuni dell'Agglomerato di Torino e nei comuni con popolazione maggiore di 20.000 abitanti, nei quali risulta superato uno o più valori limite del PM10 o del biossido di azoto per almeno 3 anni, anche non consecutivi, nell'arco degli ultimi cinque anni, anche al fine di consentire un'attuazione omogenea sul territorio regionale delle limitazioni strutturali e temporanee, previste dall'Accordo di Programma del Bacino Padano.

Tra l'elenco dei comuni di cui al primo punto viene riportato anche il Comune di Alba, nel quale si colloca l'intervento in oggetto, come emerge dalla tabella che segue.



**Tabella 2.1-3: Comuni con popolazione maggiore di 20.000 abitanti, nei quali risulta superato uno o più valori limite del PM10 o del biossido di azoto per almeno 3 anni anche non consecutivi**

TABELLA C – codice IT0120 ZONA COLLINA						
ISTAT	CODICE ZONA	TOPONIMO	PROV	AREA(KMQ)	POPOLAZIONE 2018	N° superamenti (2014 – 2018)
004003	IT0120	ALBA	CN	53,59	31.498	3

Con riferimento al reparto dell'Industria il Piano suggerisce l'applicazione delle BAT (Best Available Techniques) ai processi produttivi. A tal proposito il piano evidenzia come:

*“Tenendo conto dei superamenti dei limiti di qualità dell'aria che si verificano su gran parte del territorio regionale e alla criticità della situazione nel bacino padano si forniscono alle Autorità competenti al rilascio delle AIA gli indirizzi per l'esercizio in modalità coordinata delle competenze autorizzative:*

- *nel caso di autorizzazione di Impianti Nuovi l'autorità competente per il rilascio delle AIA valuta la prescrizione, per le polveri e gli ossidi di azoto, i valori limite di emissione più restrittivi previsti nei BREF e nelle BAT Conclusions; tale misura si applica su tutto il territorio regionale e trova applicazione anche per gli impianti di competenza statale;*
- *nel caso di riesame o modifica dell'AIA di impianti esistenti l'autorità competente per il rilascio delle AIA valuta la prescrizione, per le polveri e gli ossidi di azoto, i valori limite di emissione più restrittivi previsti nei BREF e nelle BAT Conclusions ; tale misura si applica su tutto il territorio regionale e trova applicazione anche per gli impianti di competenza statale”.*

## 2.1.6 ANAGRAFE REGIONALE SITI CONTAMINATI - ASCO

L'Anagrafe Regionale dei Siti Contaminati è lo strumento per gestire gli aspetti di natura tecnica, amministrativa e finanziaria dei siti da bonificare, riunendo in punto unico di raccordo l'insieme complesso delle informazioni relative ai siti inquinati e agli interventi di bonifica.

Il dataset si basa sui dati dei siti censiti nell'Anagrafe Regionale Siti Contaminati - ASCO. Sono disponibili i siti che, dall'analisi di alcune informazioni presenti in banca dati, risultano potenzialmente contaminati o per i quali, a seguito di contaminazione accertata, è previsto, in corso, o concluso un intervento di bonifica. Sono esclusi quelli per i quali l'intervento non si è reso necessario a seguito della messa in sicurezza di emergenza, o che non sono risultati contaminati a seguito dell'analisi di rischio. Ciascun sito è identificato da una coppia di codici progressivi, rispettivamente regionale e provinciale. Alla tabella principale, contenente le coordinate geografiche nel sistema di riferimento UTM WGS84, è associabile la tabella con le matrici ambientali contaminate e la famiglia di sostanze contaminanti rinvenute. Ad ogni sito possono corrispondere più matrici contaminate. Per il collegamento delle informazioni il campo chiave è ID\_SITO.

Nell'area vasta di intervento si rilevano i seguenti siti inquinati, tutti esterni all'area produttiva Ferrero.

I siti ricadenti nell'area vasta di intervento sono i seguenti:

- Codice regionale 01-00450 – Codice provinciale CN-00029; cause: eventi accidentali
- Codice regionale 01-01521 – Codice provinciale CN-00053; cause: presenza di sostanze inquinanti dovuta a cattiva gestione di impianti o strutture;
- Codice regionale 01-01985 – Codice provinciale CN-00084; cause: Presenza di sostanze inquinanti dovuta a cattiva gestione di impianti o strutture;
- Codice regionale 01-01723 – Codice provinciale – CN-000065 Presenza di sostanze inquinanti dovuta a cattiva gestione di impianti o strutture.

Si rimanda alla Tavola 2/3 - *Anagrafe Siti Contaminati*, riportata nell'Allegato al presente Quadro Programmatico per l'illustrazione planimetrica dei siti inquinati sopra descritti.



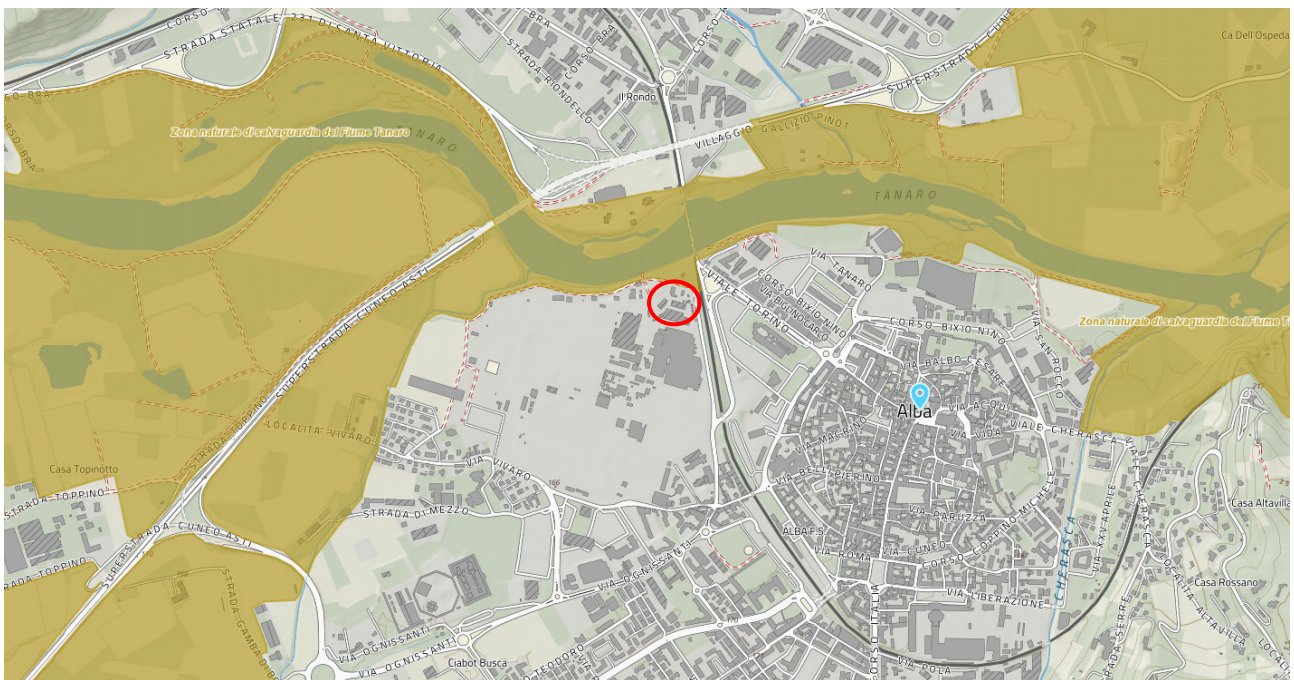
## 2.2 VINCOLI PAESAGGISTICO AMBIENTALI

### 2.2.1 PARCHI ED AREE PROTETTE

Nel presente paragrafo viene descritta la rete ecologica presente nell'area vasta di intervento così come riportata nei documenti di programmazione regionale e degli studi effettuati da ARPA Piemonte.

La rete ecologica regionale ai sensi della L.R. 19/2009 - Art. 2 è composta dalle seguenti aree:

- a) *il sistema delle aree protette del Piemonte;*
- a bis) *le aree contigue;*
- b) *le zone speciali di conservazione, i siti di importanza comunitaria proposti ed approvati e le zone di protezione speciale, facenti parte della rete Natura 2000;*
- b bis) *le zone naturali di salvaguardia;*
- c) *i corridoi ecologici.*



**Figura 2.2-1 - Servizio online di consultazione delle Aree Protette e Rete Natura 2000 (in rosso l'ambito di intervento) Fonte: WebGis Osservatorio biodiversità**

Si evidenzia come lo stabilimento della Ferrero e, nello specifico l'area di intervento, non interessino Aree Protette o elementi della rete ecologica regionale.

Immediatamente a nord dell'area di intervento si evidenzia lungo le aree fluviali del fiume Tanaro la presenza dell'area protetta denominata "Zona Naturale di Salvaguardia del fiume Tanaro" che lambisce il confine nord dello stabilimento in oggetto.

Non si segnala la presenza di aree umide di interesse internazionale nell'area vasta di intervento identificata in un intorno di 20 km dal sito.

Le aree protette suddette vengono rappresentate in Tavola 2/4 - *Aree protette ed aree umide Ramsar*, riportata nell'Allegato al presente Quadro Programmatico

## 2.2.2 SITI DELLA RETE NATURA 2000

Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, dotata di un quadro comune per la conservazione delle piante, degli animali e degli habitat, con lo scopo di creare una rete coerente di ambienti da tutelare. In Piemonte essa interessa oltre 400 mila ettari, pari al 15,91% del territorio.

Per la verifica della presenza di siti Natura 2000 nell'area vasta oggetto di intervento, o in prossimità di essa, si è fatto riferimento all'elenco dei siti della Rete Natura 2000 trasmessi alla Comunità Europea a dicembre 2023.

Non si segnala la presenza, in corrispondenza dell'area di intervento o in vicinanza di questa, di Siti di Interesse Comunitario (SIC), Zone speciali di conservazione (ZSC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS).

Il SIC più prossimo è rappresentato dal sito SIC "Colonie di chiroterri di S. Vittoria e Monticello d'Alba" (IT 1160029). Il perimetro di tale area si trova ad una distanza di circa 5,5 Km dal sito d'intervento. Ulteriore ambito tutelato è riferibile alla Zona di protezione speciale ZPS IT1160054 Fiume Tanaro e Stagni di Neive collocato a circa 6,5 km verso nord-est rispetto allo stabilimento della Ferrero. Infine ad oltre 7 km verso nord-ovest si evidenzia la presenza della ZSC 1160012 Boschi e Rocche del Roero

Per l'illustrazione planimetrica dei Siti Natura 2000 presenti nell'area vasta si rimanda alla Tavola 2/5 riportata nell'Allegato al presente Quadro Programmatico.

## 2.2.3 VINCOLI PAESAGGISICI

Il regime vincolistico riconducibile al Dlgs 42/2004 e s.m.i è illustrato nella Tavola 2/1 riportata nell'Allegato al Presente Quadro Programmatico con specifico riferimento a:

- aree soggette a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 136 (Galassini)
- aree soggette a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 142.

Come precedentemente evidenziato l'area dello stabilimento Ferrero è interessato dalla presenza del vincolo paesaggistico riferito alla fascia di 150 m dal corso del fiume Tanaro (art. 142, comma 1, lettera c) *I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. n. 1775/1933, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 m ciascuna*. Tuttavia gli interventi in oggetto, relativi all'impianto di cogenerazione risultano esterni a tale fascia vincolata.

## 2.2.4 PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO - PAI

Obiettivo prioritario del Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI) è la riduzione del rischio idrogeologico entro valori compatibili con gli usi del suolo in atto, in modo tale da salvaguardare l'incolumità delle persone e ridurre al minimo i danni ai beni esposti.

Il PAI consolida e unifica la pianificazione di bacino per l'assetto idrogeologico: esso coordina le determinazioni assunte con i precedenti stralci di piano e piani straordinari, apportando in taluni casi le precisazioni e gli adeguamenti necessari a garantire il carattere interrelato e integrato proprio del piano di bacino.

Secondo quanto riportato nel Piano di Assetto idrogeologico lo stabilimento rientra nella fascia fluviale C derivante dal PAI e successive integrazioni. Tale situazione viene ulteriormente riportata nelle Carte di carattere geologico a corredo del PRGC approvato (Carta della pericolosità



geomorfologica ed idoneità all'utilizzazione urbanistica).

La fascia B di progetto successiva all'evento alluvionale del 1994 corrisponde alla localizzazione di un sistema di arginatura che, fra le proprie funzioni, consente la messa in sicurezza dello stabilimento Ferrero.

Per la localizzazione delle fasce fluviali del PAI si rimanda alla Tavola 2/6 - Vincolo idrogeologico e fasce PAI riportata nell'Allegato al presente Quadro Programmatico.

## 2.2.5 PGRA (PIANO GESTIONE RISCHIO ALLUVIONI)

In questo capitolo vengono prese in analisi le possibili interferenze con le aree di pericolosità e rischio da alluvione individuate dal Piano Gestione Rischio Alluvione (PGRA).

Il Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA) è lo strumento operativo previsto dalla legge italiana, in particolare dal d.lgs. n. 49 del 2010, che dà attuazione alla Direttiva Europea 2007/60/CE, per individuare e programmare le azioni necessarie a ridurre le conseguenze negative delle alluvioni per la salute umana, per il territorio, per i beni, per l'ambiente, per il patrimonio culturale e per le attività economiche e sociali.

Dalla consultazione del WebGis della Regione Piemonte lo scenario alluvioni per l'ambito amministrativo comunale di Alba, si evince come il complesso produttivo della Ferrero ricada quasi totalmente in classe di rischio R2 in ragione della sua collocazione all'interno della fascia C del PAI relativa al fiume Tanaro.

Si rimanda a tal proposito alla Tavola 2/7 - *Scenari di Rischio direttiva Alluvioni*, riportata nell'allegato cartografico al presente Quadro Programmatico.

Le mappe del rischio sono il risultato finale dell'incrocio fra le mappe delle aree allagabili per i diversi scenari di pericolosità esaminati e gli elementi esposti censiti raggruppati in classi di danno potenziale omogenee.

I dati sugli elementi esposti provengono principalmente dalle carte di uso del suolo regionali e il dettaglio delle informazioni raccolte è adeguato ad una rappresentazione cartografica ad una scala compresa tra 1:10.000 e 1:25.000.

La determinazione del rischio è ottenuta dalla combinazione dei **parametri di vulnerabilità, danno e pericolosità**, condotta attraverso una matrice con 4 righe e 3 colonne, ovvero 4 righe e 2 colonne. Nelle righe sono riportati i parametri danno-vulnerabilità e nelle colonne i livelli di pericolosità associabili agli eventi ad elevata, media e bassa probabilità di accadimento. L'implementazione di tale matrice ha consentito l'attribuzione di ogni elemento esposto ad una delle classi di rischio previste nei dispositivi nazionali. Per distinguere l'impatto assai diverso in termini di pericolo per la vita umana e danno per le attività antropiche, in relazione alla diversa intensità e modalità di evoluzione dei processi di inondazione negli ambiti territoriali considerati.

In relazione alla tipologia di intervento che prevede l'adeguamento di un impianto di cogenerazione esistente senza la previsione di occupazione di nuove aree rispetto a quella già attualmente urbanizzate, non si determinino situazioni di criticità in merito agli scenari di Rischio individuati.

## 2.2.6 VINCOLO IDROGEOLOGICO

L'area di intervento non è soggetta a vincolo idrogeologico ai sensi del RD 3267/1923.

Come emerge dalla Tavola 2/6 - *Vincolo idrogeologico e fasce PAI* riportata nell'Allegato cartografico al presente Quadro Programmatico, le aree vincolate dal punto di vista idrogeologico corrispondono ai rilievi collinari posti a nord-ovest e sud-est dell'area di intervento.

## 2.3 PIANIFICAZIONE LOCALE – PIANO REGOLATORE GENERALE DELLA CITTÀ DI ALBA

Lo strumento urbanistico di riferimento è rappresentato dal Piano Regolatore Generale della Città di Alba. Con deliberazione della Giunta Regionale 30 maggio 2016, n. 30-3387 è stato approvato il nuovo Piano Regolatore Comunale, entrato in vigore con la pubblicazione sul B.U.R. n.22 01/06/2016, con modifiche ex-officio.

Gli elaborati del Piano Regolatore sono aggiornati con l'ultima Variante e/o Modificazione (Variante Parziale n. 13) approvata con Deliberazione C.C. n. 69 del 30/11/2023.

Il Piano individua quali trasformazioni importanti del territorio le seguenti:

- la riconciliazione della città col fiume, che comprende sia le cautele per difendere la città dalle future inondazioni sia l'interscambio da aprire fra l'abitato e il fondovalle, nel quadro intercomunale già indicato;
- il passaggio da una struttura monocentrica a una policentrica, che assegni alla città antica una funzione qualitativamente unica ma aperta verso altre centralità, da collocare ai margini esterni dell'attuale agglomerazione, perché riqualifichino le aree più vicine e funzionino da controfacce verso gli abitati circostanti;
- il riequilibrio interno delle periferie esistenti, che devono riacquistare l'equilibrio fra gli insediamenti residenziali e produttivi e i relativi servizi, perduto in epoca recente.

L'area dello stabilimento rientra nelle **zone prevalentemente produttive**, nello specifico l'area sulla quale insiste lo stabilimento è classificata come zone **Bp2** ossia **Zone produttive con vincolo di destinazione** normate dall'art. 44. (art. 44.1 - *Costituiscono la zona Bp2 le aree utilizzate per attività produttive di tipo industriale o commerciale di rilevanti dimensioni*).

Si veda in proposito la figura 2.3-1 seguente. Per un'esatta rappresentazione planimetrica dell'azonamento del PRGC rispetto all'area di intervento si rimanda alla Tavola 2/8 riportata nell'Allegato cartografico al presente Quadro Programmatico.

Dal punto di vista geomorfologico e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica si deve fare riferimento alla *Carta di Sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica* (tavola 4.1.9 del PRGC) facente parte degli elaborati di carattere geologico.

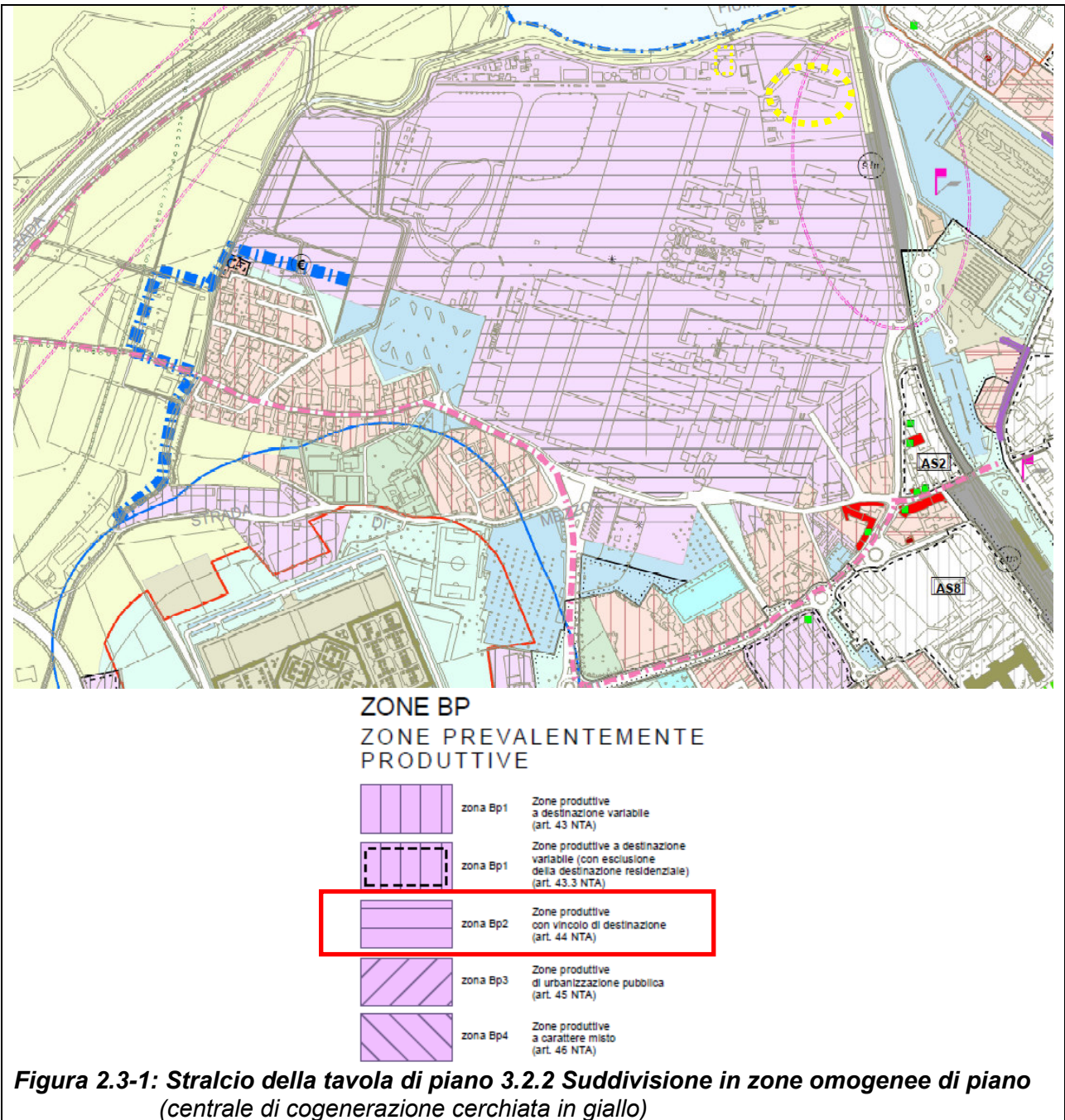
Come emerge dalla figura che segue, l'area dello stabilimento, rientra all'interno della Classe IIIb2 ossia *"Ambiti ove la pericolosità deriva da ambiti EmA; Fascia C e ambiti ove la pericolosità consegue da condizioni di esondato storico e di potenziale esondabilità; di frana quiescente FQ o da condizioni di potenziale dissesto*. Gli interventi ammessi sono indicati all'art. 74.5 – punto c) delle Nta. Nello specifico la classe IIIb2, per l'area sulla quale sorge lo stabilimento, è riferibile alla presenza della fascia C come evidenziato dallo stralcio riportato in Figura 2.3-2 seguente.

Al riguardo occorre evidenziare che la Ferrero, a seguito dell'evento alluvionale del 1994, ha provveduto a proteggere adeguatamente i propri edifici e impianti, trasformando il muro perimetrale di delimitazione della proprietà, ivi compresi i portoni di accesso, in un reale elemento di protezione. Questo consente di affermare la condizione di piena sicurezza idraulica dello stabilimento e di conseguenza la conformità ai criteri di protezione evocati dalle indicazioni di PRG.

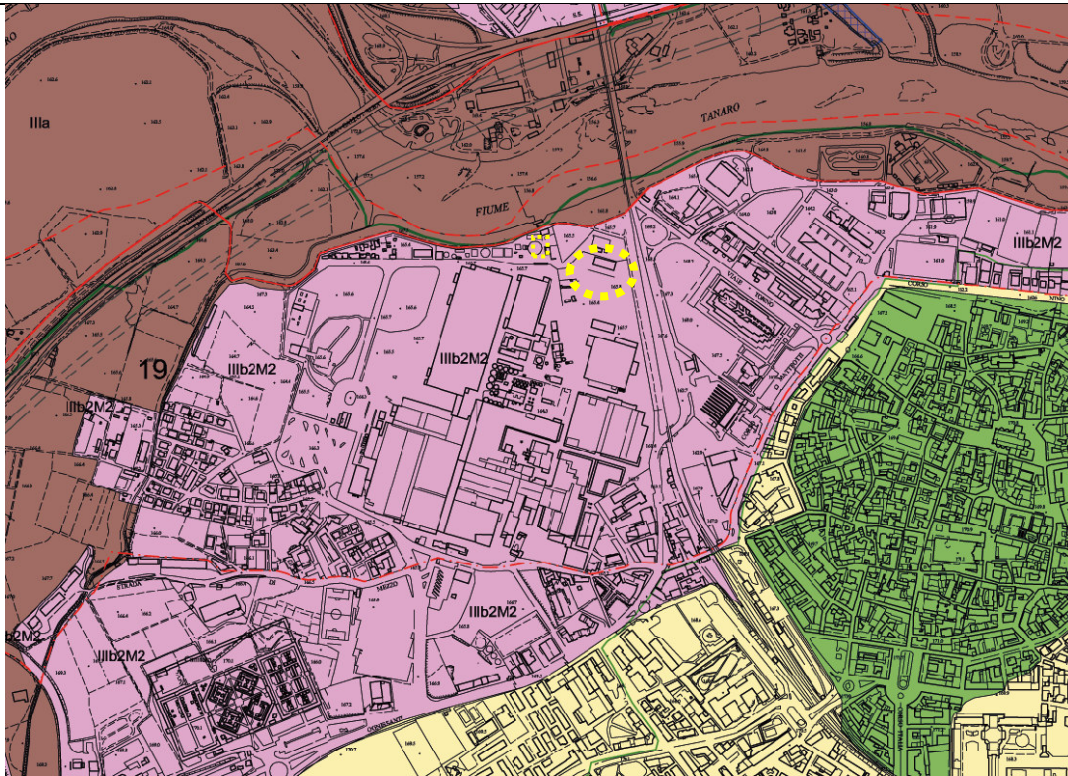
Per quanto riguarda la tavola di piano 4.6 *"Struttura insediativa degli impianti produttivi"* si riporta nella figura 2.3-3 seguente uno stralcio per l'area di interesse:

L'area di stabilimento è localizzata all'interno delle **zone artigianali ed industriali**, con la presenza di Attrezzature a servizio del sistema produttivo quali parcheggi ed aree terziarie.







**CLASSE III b) -**

Porzioni di territorio edificate nelle quali gli elementi di pericolosità geologica e di rischio sono tali da imporre in ogni caso interventi di riassetto territoriale a tutela del patrimonio edilizio esistente, che dovranno essere riconosciuti idonei dall'Amministrazione Comunale, che a tal fine si avvarrà della consulenza di una Commissione Tecnica all'uopo costituita. Tale classe viene suddivisa in sottoclassi in funzione degli elementi di pericolosità presenti:

- |       |   |
|-------|---|
| IIIb2 | Ambiti ove la pericolosità deriva da ambiti EmA; Fascia C e ambiti ove la pericolosità consegue da condizioni di esondato storico e di potenziale esondabilità; di frana quiescente FQ o da condizioni di potenziale dissesto. Gli interventi ammessi sono indicati all'art. 74.5 - punto c) delle N.T.A. |
| IIIb3 | Ambiti ove la pericolosità consegue ad ambiti EbA c/o Fascia B. Gli interventi ammessi sono indicati all'art. 74.5 - punto b) delle N.T.A.  |
| IIIb4 | Ambiti ove la pericolosità consegue ad ambiti EcA c/o connessi alla presenza di frane attive (FA). Gli interventi ammessi sono indicati all'art. 74.5 - punto a) delle N.T.A.   |

**DELIMITAZIONE DELLE FASCE FLUVIALI - P.S.F.F. -**

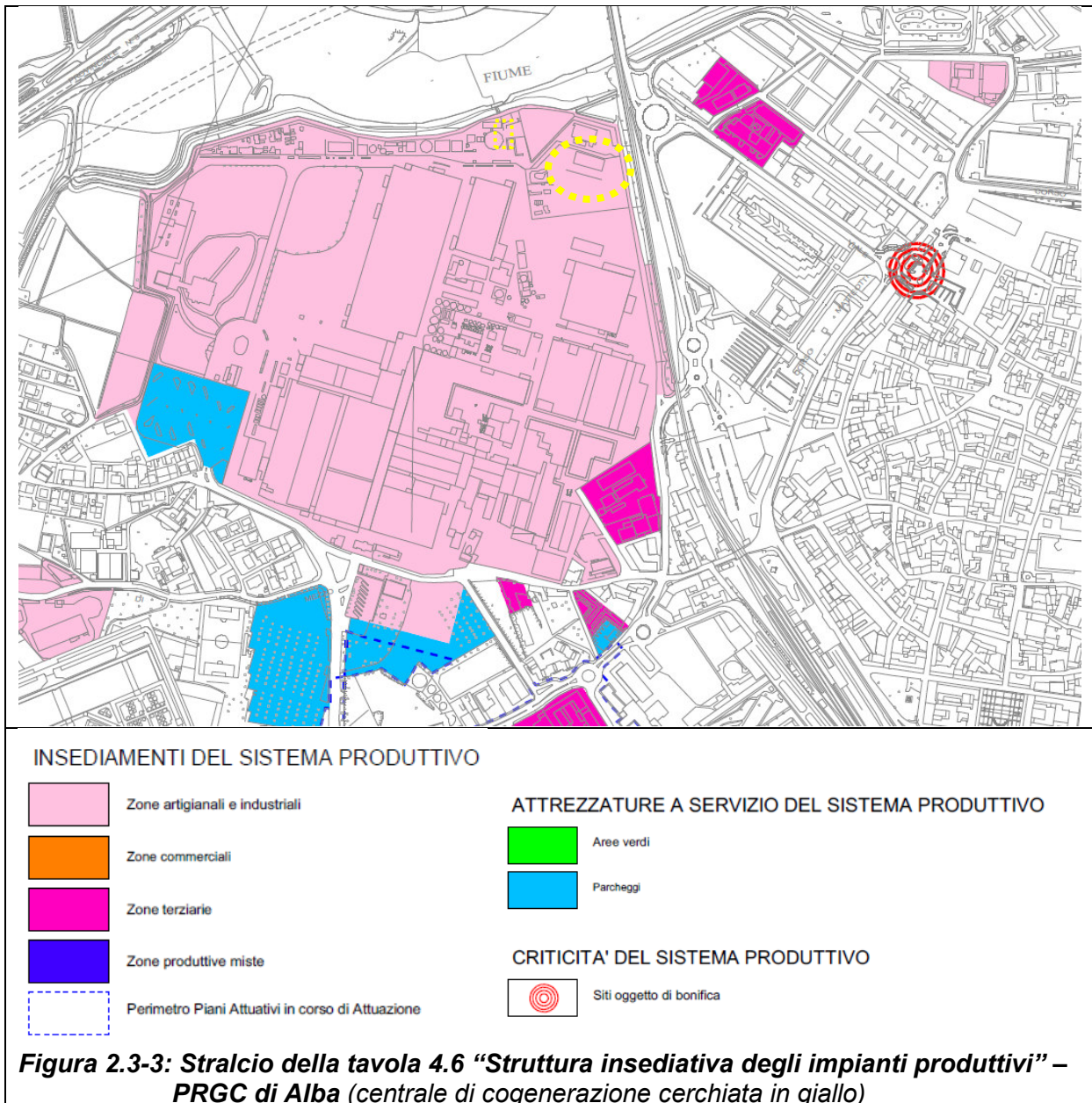
- |  |  |
|--|--|
|  | Limite tra la fascia A e la fascia B             |
|  | Limite tra la fascia B e la fascia C             |
|  | Limite esterno della fascia C                    |
|  | Limite di progetto tra la fascia B e la fascia C |

**ALL. '94 - BANCA DATI REGIONE PIEMONTE**

- |  |   |
|--|---|
|  | Limite esondazione del F. Tanaro                |
|  | Limite esondazione rete idrografica minore      |
|  | Limite rigurgito rete sotterranea acque piovane |

**Figura 2.3-2: Stralcio della tavola di piano 4.1.9 Carta di Sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica (centrale di cogenerazione cerchiata in giallo)**









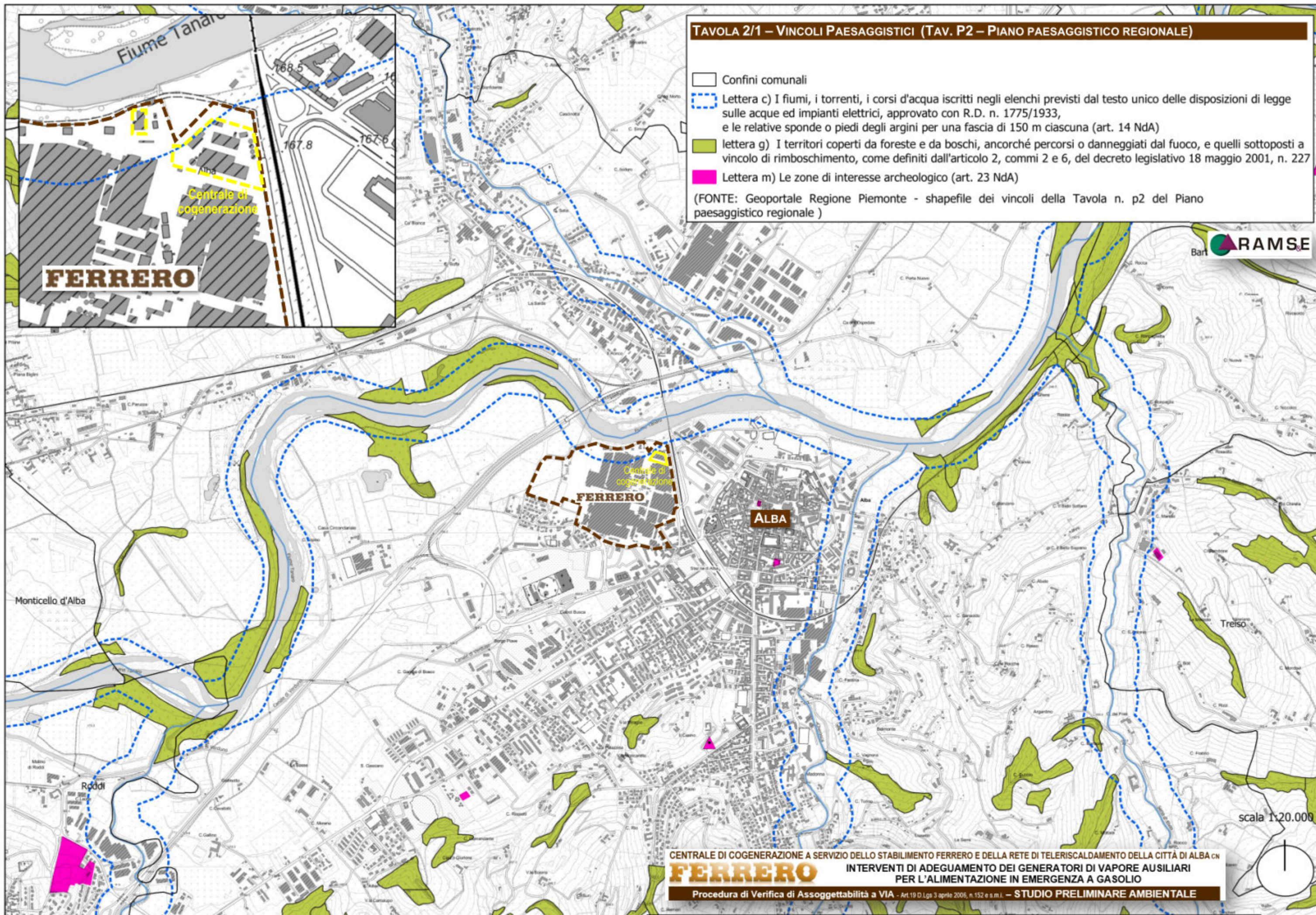
## 2.4 ALLEGATO CARTOGRAFICO



**TAVOLA 2/1 – VINCOLI PAESAGGISTICI (TAV. P2 – PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE)**

-  Confini comunali
-  Lettera c) I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. n. 1775/1933, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 m ciascuna (art. 14 NdA)
-  lettera g) I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227
-  Lettera m) Le zone di interesse archeologico (art. 23 NdA)

(FONTE: Geoportale Regione Piemonte - shapefile dei vincoli della Tavola n. p2 del Piano paesaggistico regionale )



scala 1:20.000

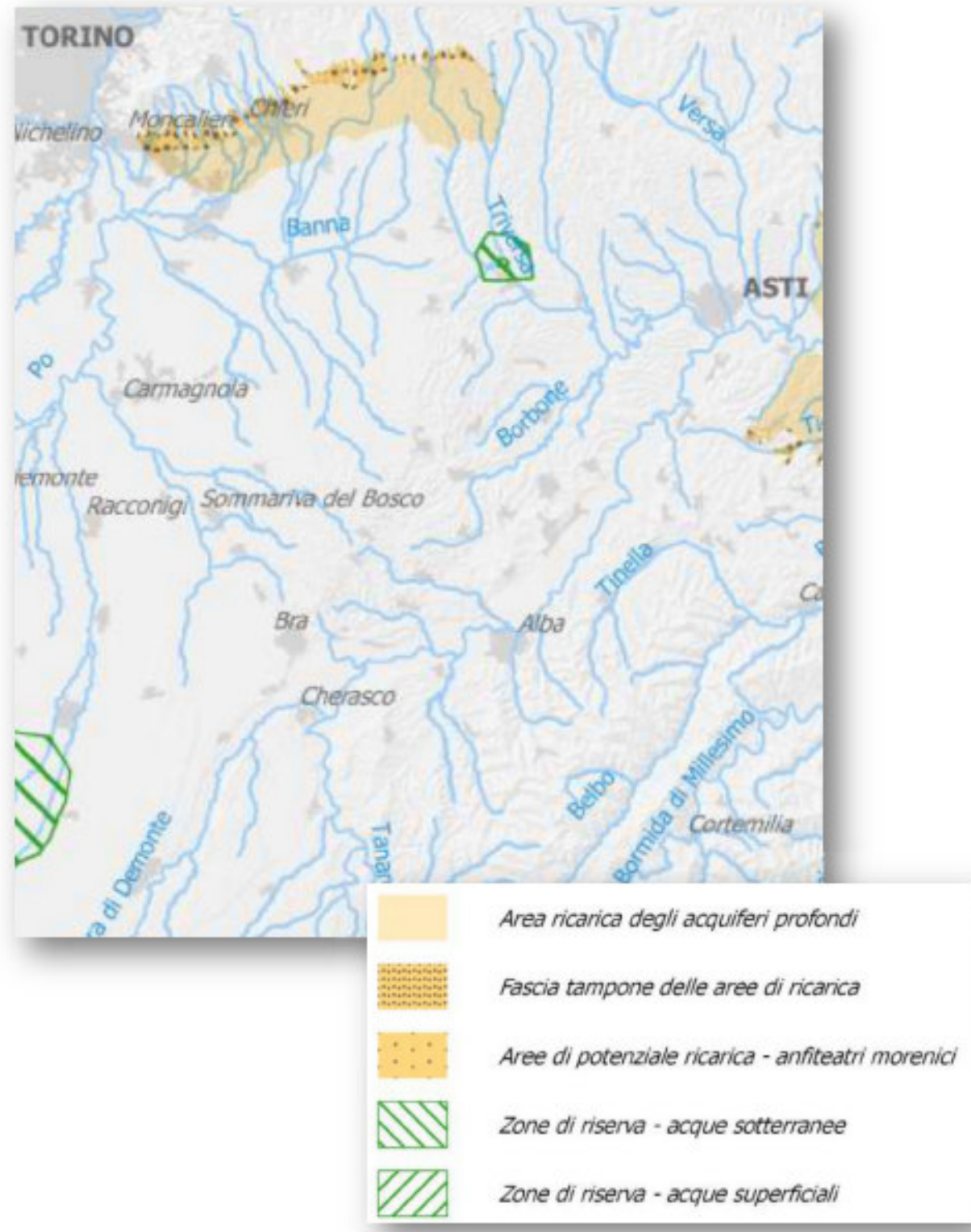


**CENTRALE DI COGENERAZIONE A SERVIZIO DELLO STABILIMENTO FERRERO E DELLA RETE DI TELERISCALDAMENTO DELLA CITTÀ DI ALBA CN**  
**FERRERO** INTERVENTI DI ADEGUAMENTO DEI GENERATORI DI VAPORE AUSILIARI PER L'ALIMENTAZIONE IN EMERGENZA A GASOLIO  
 Procedura di Verifica di Assoggettabilità a VIA - Art.19 D.Lgs 3 aprile 2006, n.152 e s.m.i. - STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE



**TAVOLA 2.2A – REGIONE PIEMONTE - PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE**

Zone di protezione delle acque destinate al consumo umano (estratto tav.7)



Regione Piemonte - Monitoraggio dei corpi idrici superficiali – Stato ecologico



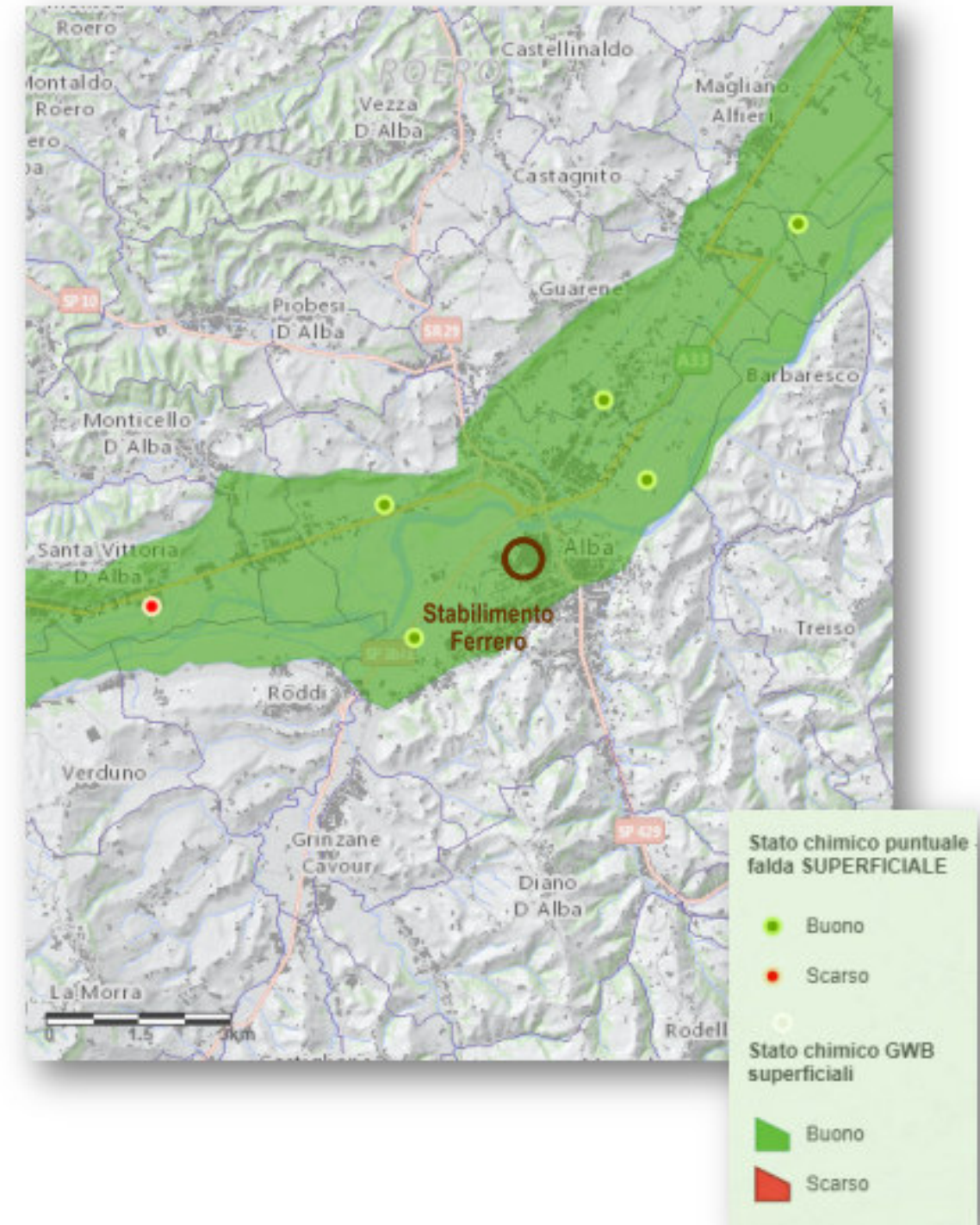


**TAVOLA 2.2B – REGIONE PIEMONTE - PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE**

Regione Piemonte - Monitoraggio dei corpi idrici superficiali  
Livello di inquinamento dai macrodescrittori LIMeco



Regione Piemonte - Monitoraggio della qualità falda superficiale

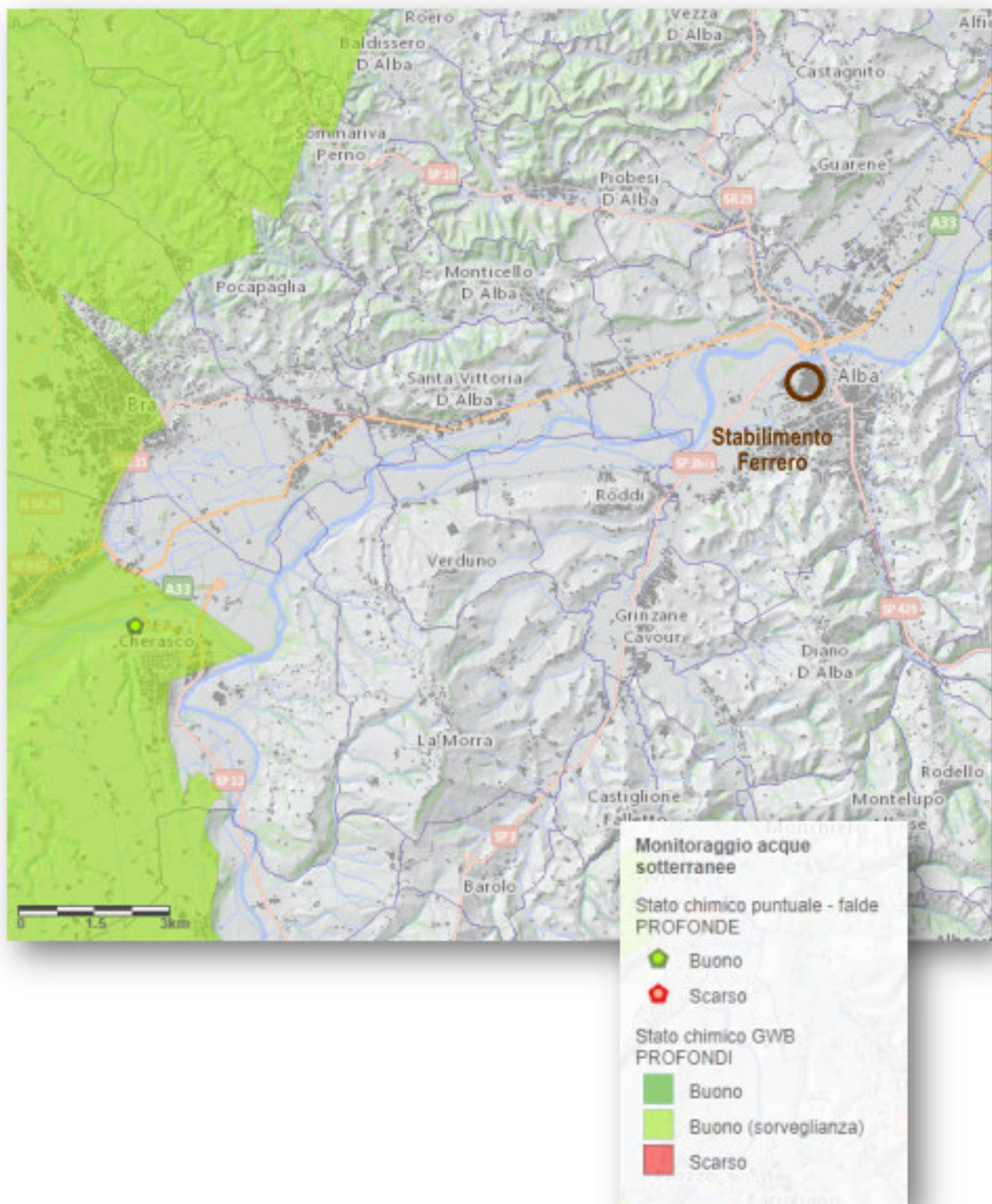


Fonte: [http://webgis.arpa.piemonte.it/monitoraggio\\_qualita\\_acque\\_mapseries/monitoraggio\\_qualita\\_acque\\_webapp/](http://webgis.arpa.piemonte.it/monitoraggio_qualita_acque_mapseries/monitoraggio_qualita_acque_webapp/)



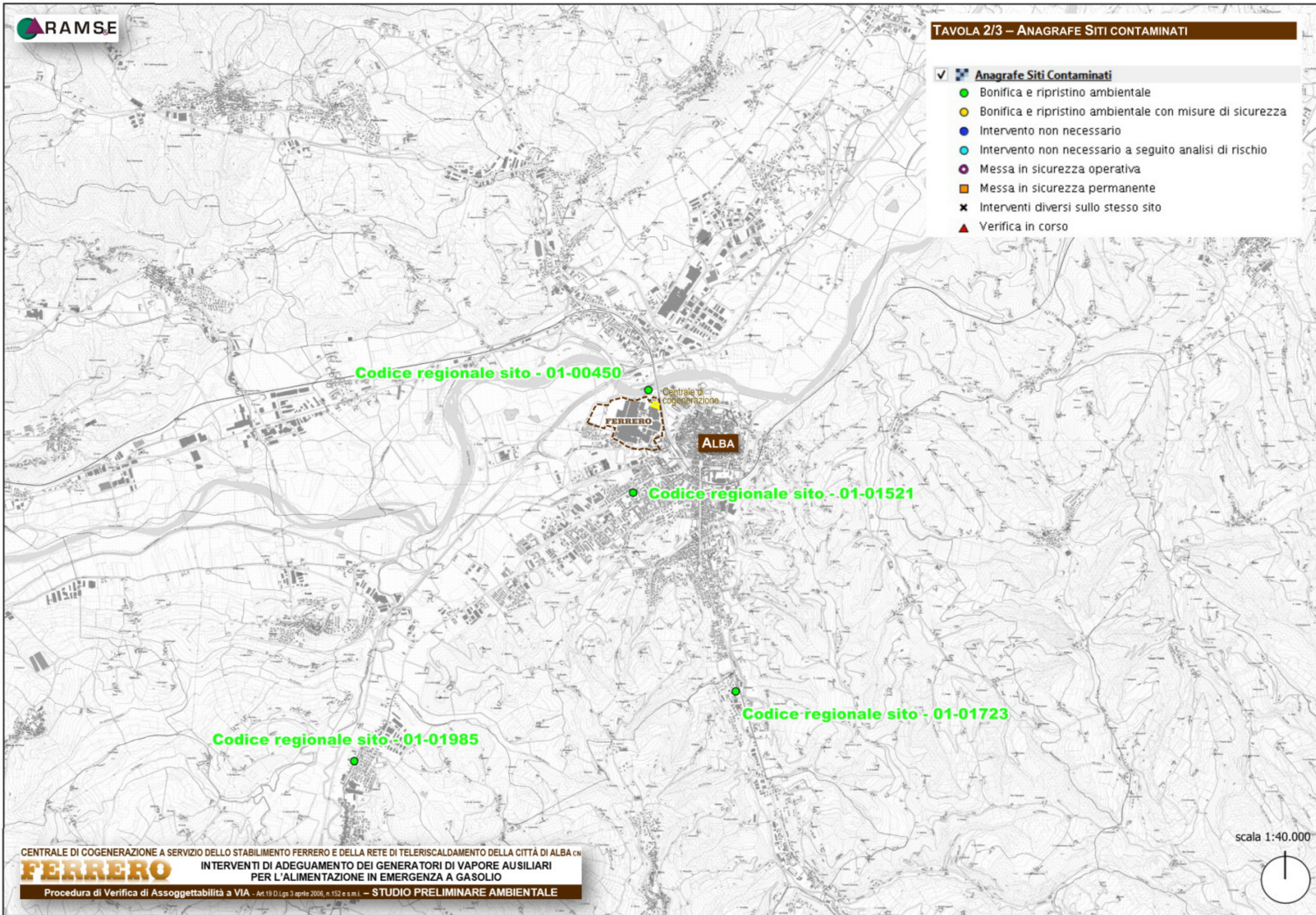
**TAVOLA 2.2c – REGIONE PIEMONTE - PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE**

Regione Piemonte - Monitoraggio della qualità falda profonda





- ✓ **Anagrafe Siti Contaminati**
- Bonifica e ripristino ambientale
  - Bonifica e ripristino ambientale con misure di sicurezza
  - Intervento non necessario
  - Intervento non necessario a seguito analisi di rischio
  - Messa in sicurezza operativa
  - Messa in sicurezza permanente
  - ✕ Interventi diversi sullo stesso sito
  - ▲ Verifica in corso



CENTRALE DI COGENERAZIONE A SERVIZIO DELLO STABILIMENTO FERRERO E DELLA RETE DI TELERISCALDAMENTO DELLA CITTÀ DI ALBA CN  
**FERRERO** INTERVENTI DI ADEGUAMENTO DEI GENERATORI DI VAPORE AUSILIARI PER L'ALIMENTAZIONE IN EMERGENZA A GASOLIO  
 Procedura di Verifica di Assoggettabilità a VIA - Art.19 D.Lgs 3 aprile 2006, n.152 e s.m.i. – STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

scala 1:40.000

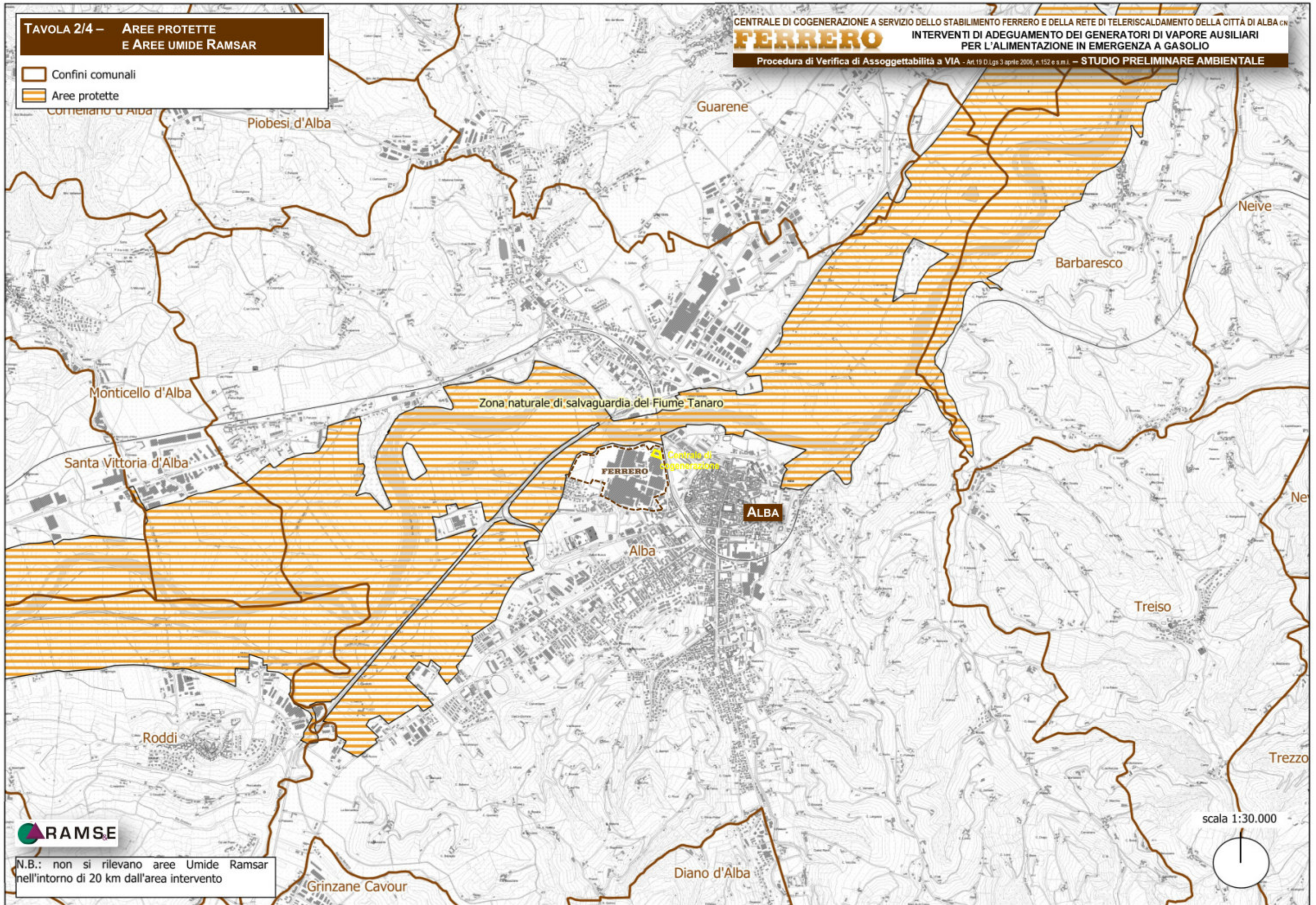




TAVOLA 2/4 – AREE PROTETTE  
E AREE UMIDE RAMSAR

- Confini comunali
- Aree protette

CENTRALE DI COGENERAZIONE A SERVIZIO DELLO STABILIMENTO FERRERO E DELLA RETE DI TELERISCALDAMENTO DELLA CITTÀ DI ALBA CN  
**FERRERO** INTERVENTI DI ADEGUAMENTO DEI GENERATORI DI VAPORE AUSILIARI  
PER L'ALIMENTAZIONE IN EMERGENZA A GASOLIO  
Procedura di Verifica di Assoggettabilità a VIA - Art.19 D.Lgs 3 aprile 2006, n.152 e s.m.i. – STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE



N.B.: non si rilevano aree Umide Ramsar nell'intorno di 20 km dall'area intervento

scala 1:30.000

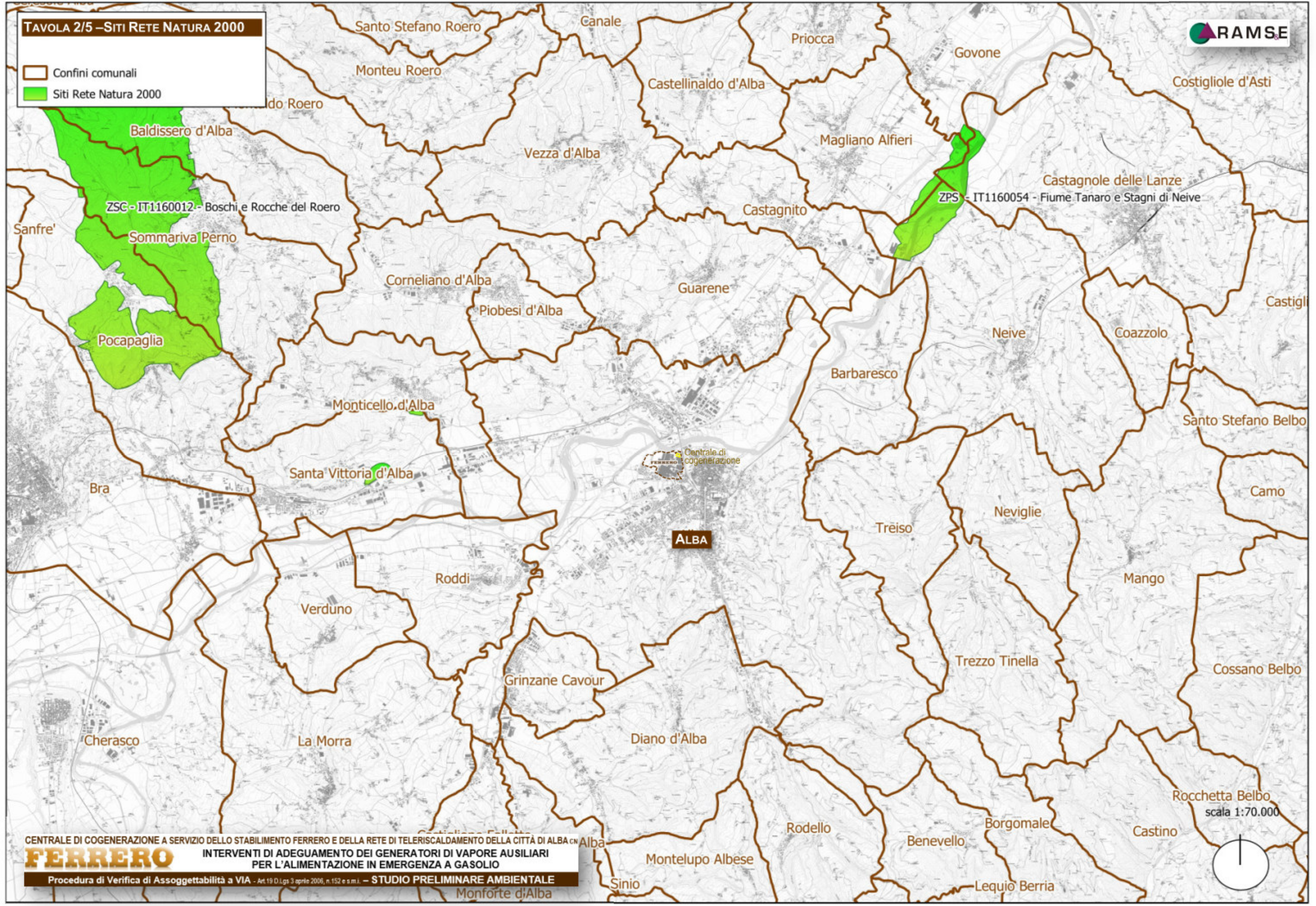




TAVOLA 2/5 - SITI RETE NATURA 2000





- Confini comunali
- Siti Rete Natura 2000





CENTRALE DI COGENERAZIONE A SERVIZIO DELLO STABILIMENTO FERRERO E DELLA RETE DI TELERISCALDAMENTO DELLA CITTÀ DI ALBA CN  
**FERRERO** INTERVENTI DI ADEGUAMENTO DEI GENERATORI DI VAPORE AUSILIARI PER L'ALIMENTAZIONE IN EMERGENZA A GASOLIO  
Procedura di Verifica di Assoggettabilità a VIA - Art.19 D.Lgs.3 aprile 2006, n.152 e s.m.i. - STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

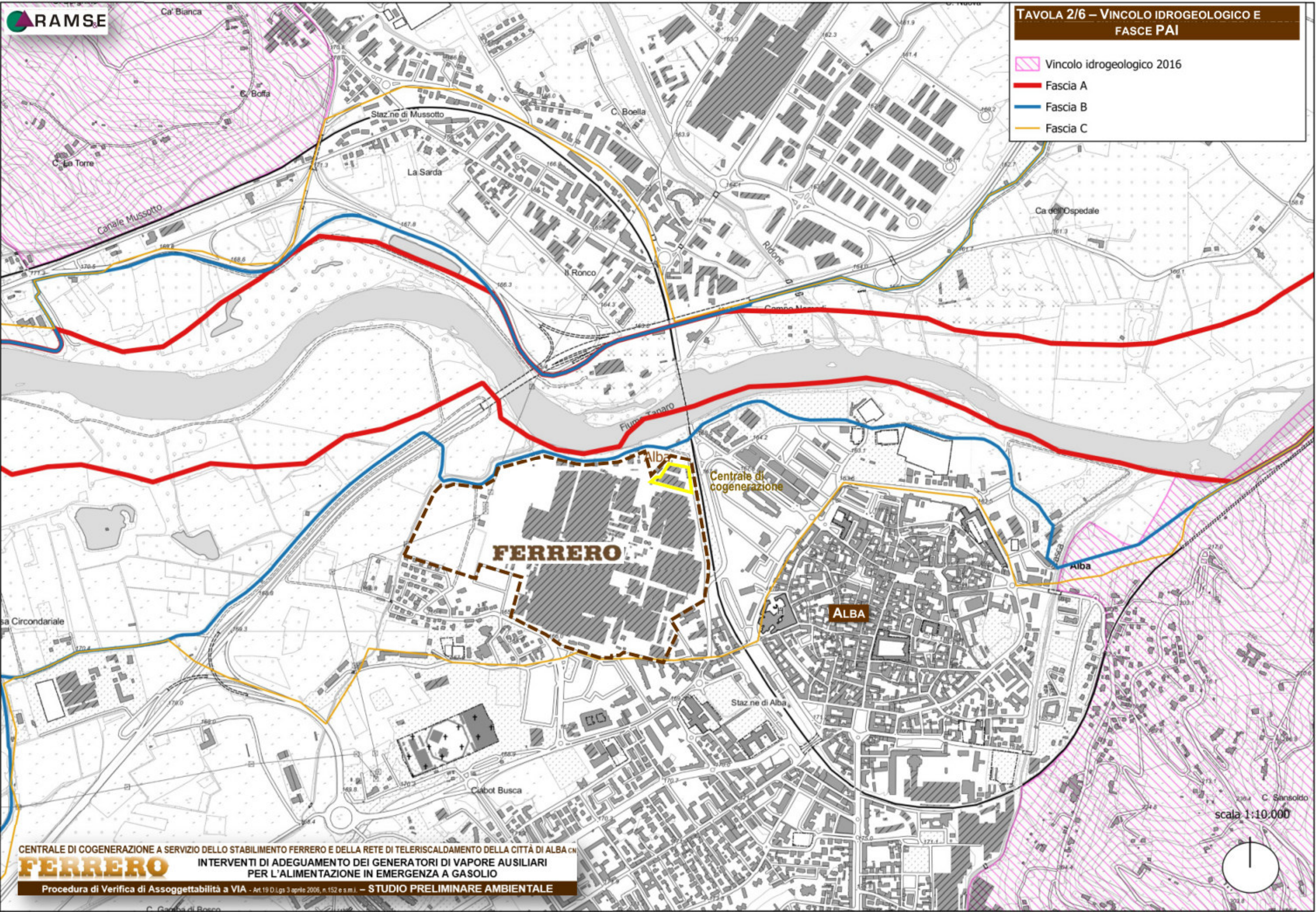


 Vincolo idrogeologico 2016

 Fascia A

 Fascia B

 Fascia C

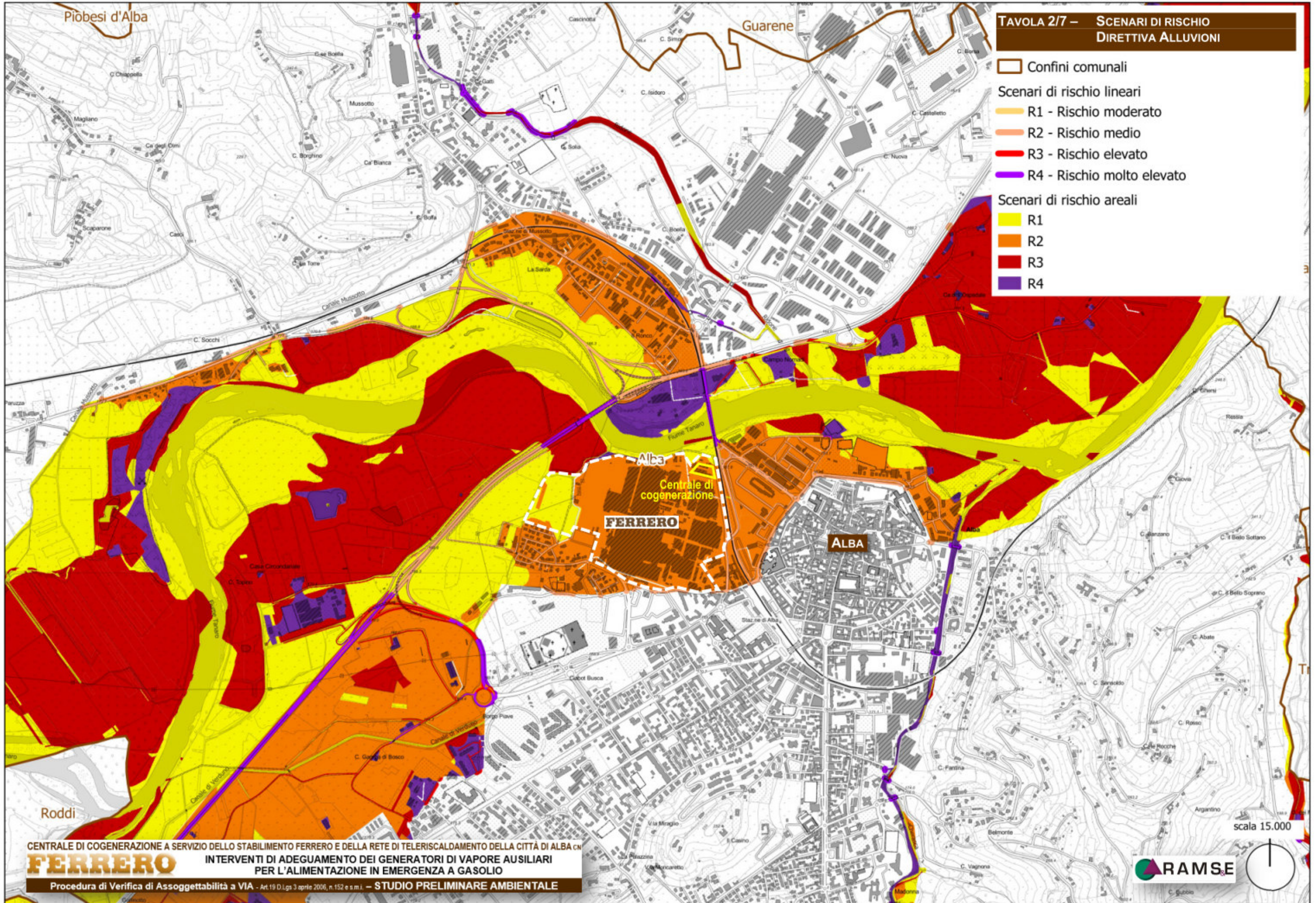


**CENTRALE DI COGENERAZIONE A SERVIZIO DELLO STABILIMENTO FERRERO E DELLA RETE DI TELERISCALDAMENTO DELLA CITTÀ DI ALBA CN**  
**FERRERO** INTERVENTI DI ADEGUAMENTO DEI GENERATORI DI VAPORE AUSILIARI PER L'ALIMENTAZIONE IN EMERGENZA A GASOLIO  
Procedura di Verifica di Assogettabilità a VIA - Art.19 D.lgs 3 aprile 2006, n.152 e s.m.i. - STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

scala 1:10.000







**TAVOLA 2/7 – SCENARI DI RISCHIO DIRETTIVA ALLUVIONI**

- ▭ Confini comunali
- Scenari di rischio lineari
  - ▬ R1 - Rischio moderato
  - ▬ R2 - Rischio medio
  - ▬ R3 - Rischio elevato
  - ▬ R4 - Rischio molto elevato
- Scenari di rischio areali
  - ▬ R1
  - ▬ R2
  - ▬ R3
  - ▬ R4

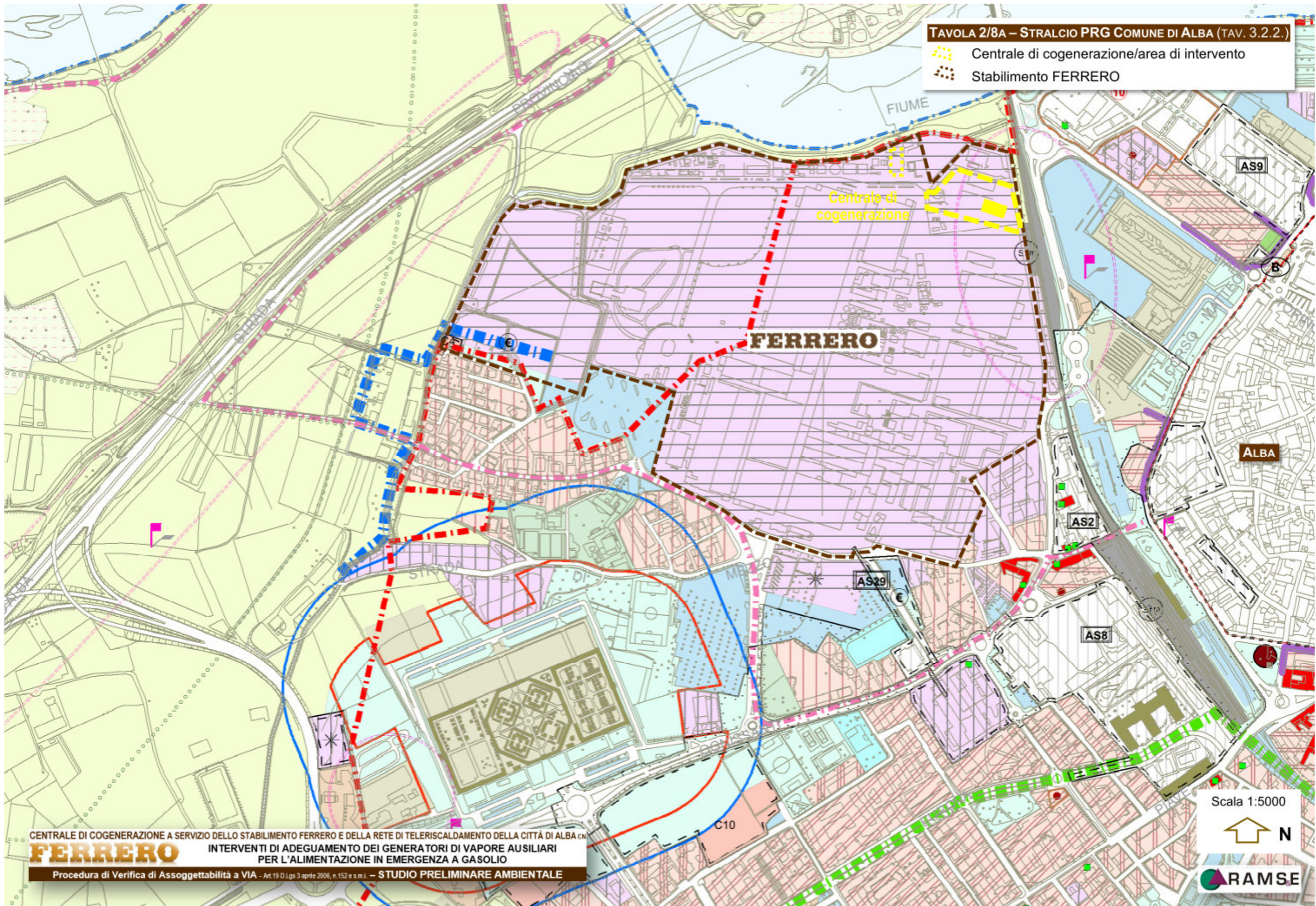
**CENTRALE DI COGENERAZIONE A SERVIZIO DELLO STABILIMENTO FERRERO E DELLA RETE DI TELERISCALDAMENTO DELLA CITTÀ DI ALBA CN**  
**FERRERO** INTERVENTI DI ADEGUAMENTO DEI GENERATORI DI VAPORE AUSILIARI PER L'ALIMENTAZIONE IN EMERGENZA A GASOLIO  
 Procedura di Verifica di Assoggettabilità a VIA - Art.19 D.Lgs 3 aprile 2006, n.152 e s.m.i. – STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

scala 15.000





- Centrale di cogenerazione/area di intervento
- Stabilimento FERRERO



CENTRALE DI COGENERAZIONE A SERVIZIO DELLO STABILIMENTO FERRERO E DELLA RETE DI TELERISCALDAMENTO DELLA CITTÀ DI ALBA CN  
**FERRERO** INTERVENTI DI ADEGUAMENTO DEI GENERATORI DI VAPORE AUSILIARI PER L'ALIMENTAZIONE IN EMERGENZA A GASOLIO  
Procedura di Verifica di Assoggettabilità a VIA - Art.19 D.lgs.3 aprile 2006, n.152 e s.m.i. - STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Scala 1:5000





## ZONAA LA CITTA' ANTICA



## ZONE BS ZONE PER SERVIZI PUBBLICI O DI USO PUBBLICO

	zona Bs1	Zone per l'istruzione (art. 25 NTA)
	zona Bs2	Zone per attrezzature di interesse comune (art. 26 NTA)
	zona Bs3	Zone per spazi pubblici a parco per il gioco e per lo sport (art. 27 NTA)
	zona Bs4	Zone per parcheggi pubblici (art. 28 NTA)

## ZONE BR ZONE PREVALENTEMENTE RESIDENZIALI

	zona Br1	Zone di prima formazione (art. 29 NTA)
	zona Br2	Zone di Corso Langhe (art. 30 NTA)
	zona Br3	Zone di Corso Enotria (art. 31 NTA)
	zona Br4	Zone di Altavilla (art. 32 NTA)
	zona Br5	Zone di Corso Cortemilia (art. 33 NTA)
	zona Br6	Zone di Corso Piave (art. 34 NTA)
	zona Br7	Zone limitrofe alla Ferrero (art. 35 NTA)
	zona Br8	Zone di Corso Europa (art. 36 NTA)
	zona Br9	Zone di Gallo d'Alba (art. 37 NTA)
	zona Br10	Zone di Piana Biglini (art. 38 NTA)
	zona Br11	Zone di Mussotto Nord (art. 39 NTA)
	zona Br12	Frazioni isolate colline nord (art. 40 NTA)
	zona Br13	Frazioni isolate colline sud (art. 41 NTA)
	zona Br14	Zone di San Cassiano (art. 42 NTA)
	zona Brx	Verde privato (art. 42bis NTA)
	zona Br15	Zone di Mussotto sud (art. 42ter NTA)

## ZONE D ZONE DI ESPANSIONE PER FUNZIONI NON RESIDENZIALI



## ZONE E ZONE AGRICOLE

	zona Em.1	Zone agricole marginali nelle colline di Altavilla, Serre e Montebellina (art. 51 NTA)
	zona Em.2	Zone agricole marginali nel resto della città (art. 52 NTA)
	zona Ep	Zone agricole a produzione specializzata (art. 53 NTA)
	zona Ea	Zone agricole di pregio ambientale e paesaggistico (art. 54 NTA)
	zona Eb	Zone boscate (art. 55 NTA)

## ZONE F ZONE PER SERVIZI SOCIALI E DI INTERESSE GENERALE

	zona Fi	Attrezzature per l'istruzione superiore (art. 56 NTA)
	zona Fos	Attrezzature sociali sanitarie e ospedaliere (art. 57 NTA)
	zona Fp	Zone per parchi pubblici urbani e comprensoriali (art. 58 NTA)
	zona Fp	Stagni di Mogliasso (art. 58.4 NTA)
	zona Fp	Aree a servizio dell'attività estrattiva (art. 58.5 NTA)
	zona Fp	Aree per il trattamento di rifiuti speciali non pericolosi (art. 58.5 NTA)

## ZONE G ALTRE ATTREZZATURE

	zona G	Attrezzature varie non rientranti nella definizione di standard (art. 59 NTA)
--	--------	---

## ZONE S PER LA VIABILITA'

	zona S1	Zone stradali (art. 60 NTA)
	zona S2	Aree per la distribuzione di carburanti (art. 61 NTA)

## ZONE BP ZONE PREVALENTEMENTE PRODUTTIVE

	zona Bp1	Zone produttive a destinazione variabile (art. 43 NTA)
	zona Bp1	Zone produttive a destinazione variabile (con esclusione della destinazione residenziale) (art. 43.3 NTA)
	zona Bp2	Zone produttive con vincolo di destinazione (art. 44 NTA)
	zona Bp3	Zone produttive di urbanizzazione pubblica (art. 45 NTA)
	zona Bp4	Zone produttive a carattere misto (art. 46 NTA)

## ZONE CON STRUMENTI URBANISTICI ESECUTIVI VIGENTI

	Aree ricadenti in strumenti urbanistici esecutivi non esauriti (art. 47 NTA)
	Zone per le quali si conferma la disciplina del Piano vigente (art. 47.4 NTA)

## ZONE C ZONE DI ESPANSIONE PREVALENTEMENTE RESIDENZIALI

	Zone interstiziali con attico (art. 49 NTA)
	Zone interstiziali senza attico (art. 49 NTA)

## AMBITI SPECIALI

	Comparti di intervento (art. 62 NTA)
--	--------------------------------------

## BENI MERITEVOLI DI TUTELA ESTERNI ALLA CITTA' ANTICA

	Ch	Chiese, Edifici speciali di origine civica o religiosa (art. 6.4.1 NTA)
	Er	Edifici rurali (art. 6.4.2 NTA)
	Cc	Edifici residenziali: case a cortina (art. 6.4.3 NTA)
	Vg	Edifici residenziali: ville ed edifici isolati con o senza giardino (art. 6.4.4 NTA)
	Ei	Edifici industriali (art. 6.4.3 NTA)

## ALTRE ZONE

	Area ferroviaria
	Stazione ferroviaria metropolitana
	Percorsi pedonali
	Art. 44 comma 3 e 43 comma 2
	Individuazione attrezzature in ambito collinare (art. 25, 26, 56, 57 NTA)
	Fascia di rispetto cimiteriale di cui all'art. 27 della LR 56/77 e smi (200m)
	Autorizzazioni sanitarie alla riduzione di cui alle DCC n° 36 del 19/04/2004 e n° 58 del 31/07/2012
	Strade panoramiche (art. 6.3 NTA)
	Zone sottoposte a norma particolare (art. 29.2, 34.2, 36.2, 38.2, 42.2, 43.2 NTA)
	Corsi e specchi d'acqua

TAVOLA 2/8B – STRALCIO PRG COMUNE DI ALBA (TAV. 3.2.2.)

### LEGENDA





### 3 QUADRO PROGETTUALE

#### 3.1 INTERVENTI DI MODIFICA DELLA CENTRALE DI COGENERAZIONE

La modifica in oggetto si riferisce ad interventi di adeguamento della **Centrale di cogenerazione posta a servizio dello Stabilimento dolciario FERRERO e della rete di teleriscaldamento della Città di Alba** intesi a consentire in caso di emergenza, la fornitura del calore alle utenze (nella quasi totalità di carattere residenziale) allacciate alla rete di teleriscaldamento e il proseguimento almeno parziale delle attività produttive. Si segnala infatti che presso lo Stabilimento FERRERO il gas naturale è utilizzato nei processi produttivi dolciari anche per il riscaldamento diretto, ad esempio per la tostatura del cacao e delle nocciole, nonché per la cottura dei prodotti da forno.

Per questi utilizzi il gas naturale non può essere sostituito e nel caso di indisponibilità tali processi saranno conseguentemente arrestati. È tuttavia indispensabile che tutti gli impianti e le condotte relative ad un insieme di lavorazioni siano comunque mantenuti in temperatura, anche in caso di fermata delle produzioni.

È il caso, ad esempio, degli impianti relativi alla lavorazione del cioccolato: per questi l'eventuale raffreddamento comporterebbe la solidificazione/perdita di fluidità del cioccolato stesso. In tal senso, la possibilità di fornire in via alternativa il calore durante il periodo di emergenza è condizione per poter riavviare la produzione dolciaria in tempi brevi nel momento in cui tornasse disponibile il gas naturale.

Come ricordato in premessa, l'intervento di modifica è stato realizzato nel quadro delle azioni ammesse dalla legge di conversione del Decreto-Legge 18 novembre 2022, n. 176 (csd Decreto Aiuti quater) fino al 31 marzo 2024, di sostituzione del gas naturale con combustibili alternativi, compreso il combustibile solido secondario, e le relative modifiche tecnico-impiantistiche, ai fini del soddisfacimento del fabbisogno energetico degli impianti industriali. Per l'utilizzo dei nuovi bruciatori non si rendono necessari ulteriori lavori. Sarà viceversa necessario procedere con la messa in esercizio e la successiva messa a regime delle GVA1 e GVA2 relativamente all'alimentazione a gasolio: al termine dei lavori, non risultando nell'immediato previste situazioni di indisponibilità del gas naturale, non si è infatti provveduto alla messa in esercizio e successiva messa a regime.

Gli interventi per l'utilizzo del gasolio quale combustibile, illustrati nelle Tavole 3/1A, 3/1B, 3/2A e 3/1B riportate in coda al presente capitolo, hanno riguardato:

- l'installazione sui generatori di vapore ausiliari GVA1 e GVA2 di nuovi bruciatori Pillard LoNOxFlam, con inserimento della lancia a doppia canna coassiale gas/gasolio;
- la posa di n.2 serbatoi interrati a doppia camera per stoccaggio gasolio da 100 m<sup>3</sup> ciascuno;
- la realizzazione della linea di adduzione del gasolio, costituita da n.2 pompe a bassa pressione e tubazione dai serbatoi di stoccaggio fino al locale caldaie (per una lunghezza complessiva di 70 metri circa) posta in cavedio interrato;
- la realizzazione di tratto di tubazione fuori terra interno al locale caldaie fino ai bruciatori e n.2 pompe spinta gasolio ad alta pressione (una per ciascun generatore di vapore ausiliario);
- la realizzazione di linea di aria compressa di atomizzazione/flussaggio;
- l'installazione della necessaria strumentazione di controllo e regolazione.

Come detto, per la conversione delle caldaie a bifuel dei generatori di vapore ausiliari (GVA1 e GVA2) sono stati installati nuovi bruciatori Pillard LoNOxFlam con inserimento della lancia a doppia canna coassiale gas/gasolio. Nel nuovo assetto nella canna esterna sarà alimentato il metano e nella canna interna il gasolio con atomizzazione ad aria. L'intervento comprende altresì la modifica delle rampe gas metano per adeguarle alle nuove lance coassiali.

La possibilità di alimentare le caldaie con gasolio ha comportato la realizzazione di serbatoi per lo



stoccaggio del combustibile, di una rete di collegamento tra i serbatoi e la Centrale all'interno della quale sono localizzate le caldaie GVA1 e GVA2, nonché di un sistema di pompaggio e polverizzazione del combustibile liquido al fine di mantenere le stesse potenzialità termiche dell'apparato. I serbatoi sono localizzati in area adiacente all'edificio che accoglie il gruppo 1 di cogenerazione (GRV1, GVA1 e GVA2) all'interno del perimetro dello Stabilimento. Nello specifico si è provveduto alla posa/installazione di:

- n.2 serbatoi interrati aventi ciascuno capacità nominale pari a 100 m<sup>3</sup>,
- n.2 pompe spinta gasolio per anello bassa pressione (BP), una delle quali con funzione di backup,
- quadro di controllo/gestione ed alimento motori di pompe BP e serbatoi, da installarsi nel locale pompe,
- tubazione interrata di adduzione gasolio (lunghezza complessiva pari a circa 70 metri), da posizionarsi in cavedio, per il tratto compreso dai serbatoi di stoccaggio fino al locale caldaie, incluse valvole e strumenti protocollo HART,
- tubazione fuori terra, all'interno dell'attuale locale di centrale, per l'adduzione gasolio alle caldaie esistenti GVA1 e GVA2, e relative valvole e strumenti protocollo HART, e n. 2 pompe spinta gasolio alta pressione (AP) per ogni caldaia, circa 25 barg,
- impianto elettrico di potenza da MCC per pompe gasolio ed elettro-strumentale.

Tutti gli interventi ed impianti descritti riguardano l'edificio che accoglie il Gruppo 1 di cogenerazione facente parte della Centrale attualmente autorizzata ed in esercizio, ed aree ad esso contigue interne al perimetro dello Stabilimento Ferrero, senza occupazione di ulteriore suolo. Tutte le aree sopra richiamate risultavano già precedentemente pavimentate.

La piazzola destinata allo stazionamento dell'autocisterna durante la fase di riempimento dei serbatoi del deposito è stata anch'essa realizzata in area interna allo Stabilimento posta parallelamente all'attuale recinzione che separa la Centrale di cogenerazione dalle altre isole dello Stabilimento. Presso la piazzola sono installate cassette metalliche con portella cieca munita di serratura, all'interno della quale sono staffati i bocchettoni per le alimentazioni dei serbatoi interrati, completi di cartello indicante il serbatoio di pertinenza.

Il deposito è supervisionato da sistema dotato di plc previsto per il monitoraggio remoto dei consumi, dei livelli istantanei nei serbatoi nonché in grado di determinare le capacità di reintegro.

Per prevenire eventuali perdite, i nuovi serbatoi sono dotati:

- di un pozzetto di alloggiamento del boccaporto di carico;
- di un dispositivo di controllo in continuo del livello del combustibile.

Non sono previsti interventi presso il Gruppo di cogenerazione 2, comprendente la TG2 e relativo GVR2.

Sotto il profilo dell'esercizio, nel nuovo assetto le caldaie GVA1 e GVA2 continuerebbero ad essere normalmente alimentate a gas naturale con passaggio a gasolio solamente in caso di riduzione/interruzione della fornitura di gas dovuta alla situazione emergenziale internazionale. In caso di emergenza, al ridursi della disponibilità di gas naturale, è prevista una gestione della Centrale che progressivamente procederà a:

- ridurre la potenza dei turbogas TG1 e TG2, con conseguente minore produzione di energia elettrica che per fabbisogni dello Stabilimento Ferrero dovrà essere quindi acquisita dalla rete;
- fermare i turbogas TG1 e TG2, producendo il vapore necessario allo Stabilimento ed il calore per la rete di teleriscaldamento mediante le sole caldaie GVA1 e GVA2 alimentate a gas naturale;
- generare il vapore necessario allo Stabilimento per la quota richiesta dalle linee produttive che non richiedono calore a scambio diretto, per il mantenimento della temperatura necessaria a preservare gli impianti, ed il calore per la rete di teleriscaldamento mediante le caldaie GVA1 e GV2 alimentate con gasolio.



L'impiego del gasolio è previsto solo nel caso non risulti disponibile il gas naturale in quantità sufficiente per alimentare gli impianti necessari per soddisfare i fabbisogni energetici dello Stabilimento e della rete di teleriscaldamento.

### 3.2 ATTIVITÀ DI MANUTENZIONE – VERIFICA PERIODICA DELLA FUNZIONALITÀ DEI BRUCIATORI

Come detto, le Caldaie Ausiliarie saranno in condizioni ordinarie alimentate esclusivamente con gas naturale. Solo in caso di indisponibilità del gas naturale è previsto, con le regole di gestione descritte, il passaggio all'alimentazione con gasolio. Rimanendo quindi normalmente per lunghi periodi non attivi i dispositivi connessi all'alimentazione a gasolio, per garantire che in caso di indisponibilità del gas naturale le Caldaie Ausiliarie entrino regolarmente in esercizio con l'alimentazione a gasolio sono da prevedersi attività di verifica della funzionalità ed eseguire gli interventi di manutenzione programmata.

Dette verifiche ed interventi di manutenzione comportano l'accensione delle Caldaie Ausiliarie con alimentazione a gasolio secondo la seguente sequenza:

- n.8 ore di accensione, che cautelativamente sono da considerarsi ad alto carico ( $52 \text{ MW}_{\text{fuel}}$ );
- ripetizione dell'accensione con cadenza trimestrale.

Il calore prodotto durante le accensioni verrà utilizzato nella misura massima possibile per le necessità dello Stabilimento e della rete di teleriscaldamento. A questo fine, ove necessario, sarà ridotta/fermata la produzione di calore generata dai post-combustori del GVR1 ed eventualmente ridotto il carico delle turbine TG1 e TG2. Si può in tal senso assumere che tutta la produzione di calore relativa alle prove effettuate nella stagione di riscaldamento possa essere recuperata andando a ridurre il consumo di gas naturale per la corrispondente produzione di energia. È viceversa possibile che relativamente alle prove effettuate fuori dalla stagione di riscaldamento la produzione termica generata dalle caldaie ausiliarie risulti eccedente ai fabbisogni e con riferimento a questa quota eccedente saranno attivati gli sfiati atmosferici. Come più avanti descritto, ai fini del calcolo delle emissioni in atmosfera e della predisposizione dei bilanci emissivi, si è pertanto considerata normalmente recuperabile tutta l'energia prodotta durante le due prove nella stagione di riscaldamento e viceversa cautelativamente in toto non recuperabile la produzione termica relativa alle due prove effettuate fuori dalla stagione di riscaldamento.

### 3.3 EMISSIONI IN ATMOSFERA E POTENZIALI IMPATTI SULLE ALTRE MATRICI

Nella tabella 3/1 seguente, estratta dal provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale vigente relativo alla Stabilimento FERRERO che include la Centrale in oggetto, sono riportati i valori di concentrazione limite attribuiti alle unità produttive attualmente in esercizio.

Con riferimento alle Caldaie (Generatore di Vapore Ausiliario) GVA1 e GVA2, individuate nella tabella 3/1 quali punti di emissione E2 ed E3, in occasione degli interventi di modifica saranno nel contempo implementati miglioramenti ai bruciatori consentiti dall'evoluzione tecnologica. Nella successiva tabella 3/2 sono pertanto riportati i valori valevoli come da autorizzazione vigente e quelli garantiti a seguito degli interventi in oggetto.



PUNTO DI EMISSIONE N.	PROVENIENZA	PORTATA (Nm <sup>3</sup> /h)	INQUINANTE	CONC. LIMITE (mg/Nm <sup>3</sup> )	FLUSSO DI MASSA (kg/h)	ALTEZZA PUNTO DI EMISSIONE (m)	IMPIANTO DI ABBATTIMENTO	FREQUENZA AUTOCONTROLLI
E1	Turbogas e postcombustore (TG1)	393.000 (4)	CO	20 (4) (8)	-	35,0	SISTEMA DLE E CATALIZZATORE DI CO	IN CONTINUO
			NOx (come NO2)	45 (4) (7) 35 (4) (8)	100 t/y sino al 31/12/2022 127 t/y dal 01/01/2023 (5)			
E2, E3 (2)	CALDAIE AUSILIARIE GVA1 e GVA2	52.000 (3)	CO	15 (3) (8)	-	35,0	BRUCIATORI LowNOx	IN CONTINUO
			NOx (come NO2)	85 (3) (7) 70 (3) (8)	100 t/y sino al 31/12/2022 127 t/y dal 01/01/2023 (5)			
E4	Turbogas (TG2)	60.500 (4)	CO	30 (4)	-	20,0	SISTEMA SoLoNOx	IN CONTINUO
			NOx (come NO2)	35 (4)	100 t/y sino al 31/12/2022 127 t/y dal 01/01/2023 (5)			

(3) valori riferiti ad un tenore di ossigeno pari al 3% in volume nel flusso gassoso anidro

(4) valori riferiti ad un tenore di ossigeno pari al 15% in volume nel flusso gassoso anidro

(5) limite emissivo su base media annua complessiva per tutto lo stabilimento IPPC (produzione alimentare + centrale termoelettrica), dato dal contributo di TG1 + TG2 + GVA1 + GVA2 + B63, secondo le tempistiche indicate nel quadro emissivo

(6) valori riferiti ad un tenore di ossigeno pari al 5% in volume nel flusso gassoso anidro

(7) concentrazione limite su base media giornaliera

(8) concentrazione limite su base media annua

**Tabella 3/1 Estratto da Allegato Tecnico - Autorizzazione Integrata Ambientale, Determinazione SUAP Alba n.1627 del 12/01/2022**

Generatori di Vapore Ausiliari - GVA1 (punto di emissione E2) e GVA2 (punto di emissione E3)				
Assetto ante operam – Concentrazioni come da AIA vigente (rif.fumi anidri, O <sub>2</sub> = 3%)				
Combustibile	NOx [mg/Nm <sup>3</sup> ]	CO [mg/Nm <sup>3</sup> ]	SOx [mg/Nm <sup>3</sup> ]	Polveri [mg/Nm <sup>3</sup> ]
Gas naturale	85 (media giornaliera) 70 (media annua)	15 (media annua)	- <sup>1</sup>	- <sup>1</sup>
Assetto post operam – Concentrazioni garantite (riferite a fumi anidri, O <sub>2</sub> = 3%)				
Combustibile	NOx [mg/Nm <sup>3</sup> ]	CO [mg/Nm <sup>3</sup> ]	SOx [mg/Nm <sup>3</sup> ]	Polveri [mg/Nm <sup>3</sup> ]
Gas naturale	70 (media giornaliera) 60 (media annua)	15 (media annua)	- <sup>2</sup>	- <sup>1</sup>
Gasolio (emergenza)	210 (media giornaliera) 150 (media annua)	100 (media giornaliera) 20 (media annua)	150 (media giornaliera)	22 (media giornaliera) 20 (media annua)

**Tabella 3/2 Livelli di concentrazione garantiti ai camini dei Generatori di Vapore Ausiliari GVA1 e GVA2 negli assetti ante operam e post operam, a seguito della sostituzione con bruciatori "Dual fuel - Pillard LoNOxFlam"**

Dal punto di vista ambientale, ed in particolare per quanto attiene i potenziali effetti sulla qualità dell'aria, la modifica in progetto determinerebbe:

- nell'assetto di alimentazione con gas naturale, una riduzione attesa delle emissioni di NOx prodotte dalle caldaie GVA1 e GVA2 in quanto i livelli di concentrazione garantiti risultano inferiori alle concentrazioni limite medie, sia giornaliere, sia annue, stabilite per le stesse caldaie dalla

<sup>2</sup> Concentrazioni per le quali il D.Lgs.152/06 e s.m.i. prevede valori limite considerati rispettati in caso di utilizzo di gas naturale.



vigente Autorizzazione Integrata Ambientale<sup>3</sup>;

- nell'assetto di alimentazione a gasolio delle GVA1 e GVA2, una produzione di emissioni di NOx con concentrazioni nei fumi corrispondenti al valore minore indicato dalle BAT-AEL stabiliti dalla Decisione di Esecuzione UE 2021/2326 del 30 novembre 2021 per le emissioni in atmosfera di NOx risultanti dalla combustione di gasolio in caldaie della taglia corrispondente<sup>4</sup>;
- in ogni caso, essendo l'eventuale utilizzo del gasolio previsto nel caso di indisponibilità del gas naturale, nell'evenienza risulterebbero non attivi sia il TG1, sia il TG2 e nonostante la produzione di calore per la produzione di vapore/acqua calda sia demandata tutta alle caldaie GVA1 e GVA2 ne consegue un bilancio complessivo atteso in riduzione delle emissioni di NOx anche durante i periodi di emergenza.

I generatori di vapore ausiliari GVA1 e GVA2 produrrebbero inoltre emissioni di ossidi di zolfo e di polveri nel solo assetto di alimentazione a gasolio, previsto, come detto, unicamente in situazioni di indisponibilità totale o parziale del gas naturale o per le prove periodiche di funzionamento. Le concentrazioni garantite risulterebbero coerenti con i valori associati alle BAT-AEL stabiliti dalla Decisione di Esecuzione UE 2021/2326 del 30 novembre 2021 nel caso di utilizzo maggiore di 1500 ore/anno.

Ancorché a livello sia comunale, sia provinciale non si osservino superamenti dei valori limite delle concentrazioni di NO<sub>2</sub> previsti dal D.Lgs 155/2010, nel contesto della macro-area padana le concentrazioni di detto inquinante rilevate nell'aria ambiente assumono frequentemente valori assai prossimi, e talvolta superiori, ai limiti stabili dalla normativa a tutela della salute della popolazione. L'esercizio della Centrale di Cogenerazione a seguito degli interventi descritti, nel caso di normale disponibilità del gas naturale, è previsto possa determinare un contributo positivo considerando i valori attesi di riduzione delle emissioni di NOx, come risulta dall'approfondimento relativo bilancio emissivo presentato nel successivo paragrafo 4.2 dedicato all'analisi dei potenziali impatti sulla qualità dell'aria.

Relativamente agli ossidi di zolfo SOx, la situazione è in generale più favorevole. Le concentrazioni di SO<sub>2</sub> nell'aria ambiente non rappresentano infatti parametro critico, sia nell'area di intervento (si veda in proposito il rapporto *"Monitoraggio della qualità dell'aria anno 2020 – Territorio della Provincia di Cuneo"* pubblicato da ARPA Piemonte, novembre 2021), sia più in generale a livello regionale.

Per quanto concerne lo stato di qualità dell'aria relativamente al parametro PM10, nell'area di intervento non si evidenziano superamenti del valore limite stabilito dal D. Lgs 155/2010 in termini di concentrazione media su base annua. Per quanto riguarda il limite al numero dei superamenti della concentrazione media giornaliera, la situazione risulta viceversa variabile, fortemente legata alle condizioni meteorologiche (come osservato nel già citato rapporto ARPA sulla qualità dell'aria). In un contesto tendenziale in riduzione, in uno degli ultimi 3 anni analizzati, detto limite è stato superato. Si segnala peraltro che le minori emissioni di NOx attese associate all'assetto di progetto (anche considerando i possibili periodi di indisponibilità del gas naturale con utilizzo del gasolio quale combustibile) contribuiranno a ridurre la formazione di inquinanti secondari, tra i quali, appunto, il particolato. In relazione a quanto indicato, il contributo ai valori di concentrazione degli inquinanti nell'aria ambiente determinato dagli impianti della Centrale nell'assetto di progetto è conseguentemente ridotto rispetto alle valutazioni al tempo prodotte nello Studio di Impatto Ambientale.

In sintesi, per quanto riguarda le emissioni in atmosfera, considerando che:

- <sup>3</sup> Ai fini delle valutazioni circa i valori di concentrazione degli inquinanti in atmosfera sviluppate nel successivo paragrafo 4.2, al quale si rimanda, si è cautelativamente trascurato il potenziale beneficio derivante dalla sostituzione dei bruciatori delle GVA1 e GVA2.
- <sup>4</sup> Si ricorda che il funzionamento delle GVA1 e GVA2 con alimentazione a gasolio è previsto esclusivamente in caso di indisponibilità del gas naturale e in condizioni di disponibilità del gas naturale, per il solo tempo necessario all'effettuazione delle prove periodiche di funzionalità dei bruciatori.



- nelle condizioni di normale funzionamento delle caldaie GVA1 e GVA2 (con alimentazione a gas naturale) gli interventi in progetto è atteso possano consentire minori emissioni di ossidi di azoto rispetto a quelli attualmente previsti dall'Autorizzazione Integrata Ambientale vigente e considerando anche le necessità di esecuzione delle prove trimestrali di funzionamento con alimentazione a gasolio, ad un bilancio sostanzialmente invariato rispetto alla situazione attuale;
- nelle condizioni di emergenza che richiedono l'utilizzo del gasolio quale combustibile, considerando il contestuale spegnimento del TG1 e del TG2, nonché di tutti gli impianti con utilizzo del calore diretto (forni, tostini, ecc.) lo stabilimento nel suo insieme darebbe luogo ad emissioni di ossidi di azoto inferiori rispetto a quelle attualmente previste dall'Autorizzazione Integrata Ambientale Vigente;
- le emissioni di ossidi di zolfo (in ogni caso, inferiori ai valori limite stabiliti, sia al punto 1.2 della Parte III dell'Allegato I alla Parte Quinta del D.Lgs 152/2006, sia alla tabella 3.2.1 della D.D. Regione Piemonte del 12 settembre 2019, n. 445) sono connesse al solo impiego del gasolio, nel quale può essere presente zolfo in una frazione massima pari allo 0.1% (come stabilito nella Sezione 1 della Parte II dell'Allegato X alla Parte Quinta del D.Lgs 152/2006);
- l'utilizzo del gasolio sarà comunque limitato alla sole caldaie GVA1 e GVA2 ed esclusivamente nel caso si verificano di situazioni di insufficiente disponibilità del gas naturale (attualmente non prevedibili, ma che nel contempo non possono essere ad oggi escluse stante il contesto internazionale) ed alle prove trimestrali di funzionamento dei bruciatori (in questo caso, grazie al parziale recupero del calore prodotto, con contestuale riduzione dei fabbisogni di gas naturale);

si può configurare un bilancio in termini di emissioni in atmosfera sostanzialmente invariato rispetto alla situazione attuale,

- sia nei periodi di normale utilizzo delle GVA1 e GVA2 con alimentazione a gas naturale (anche considerando le ore con alimentazione a gasolio necessarie per le prove periodiche),
- sia nel caso si verificano situazioni di emergenza che impongano l'utilizzo del gasolio quale combustibile delle caldaie GVA1 e GVA2 per garantire la continuità del servizio di teleriscaldamento alla cittadinanza e l'esercizio almeno parziale dello Stabilimento dolciario.

Si evidenzia che a seguito degli interventi in progetto è attesa una stabile riduzione delle emissioni degli NOx generati dalle Caldaie Ausiliarie quando alimentate a gas naturale, quale conseguenza della adozione dei nuovi bruciatori. Detta riduzione, non determinabile a priori, andrà a compensare le emissioni connesse alle prove delle Caldaie Ausiliarie con alimentazione a gasolio.

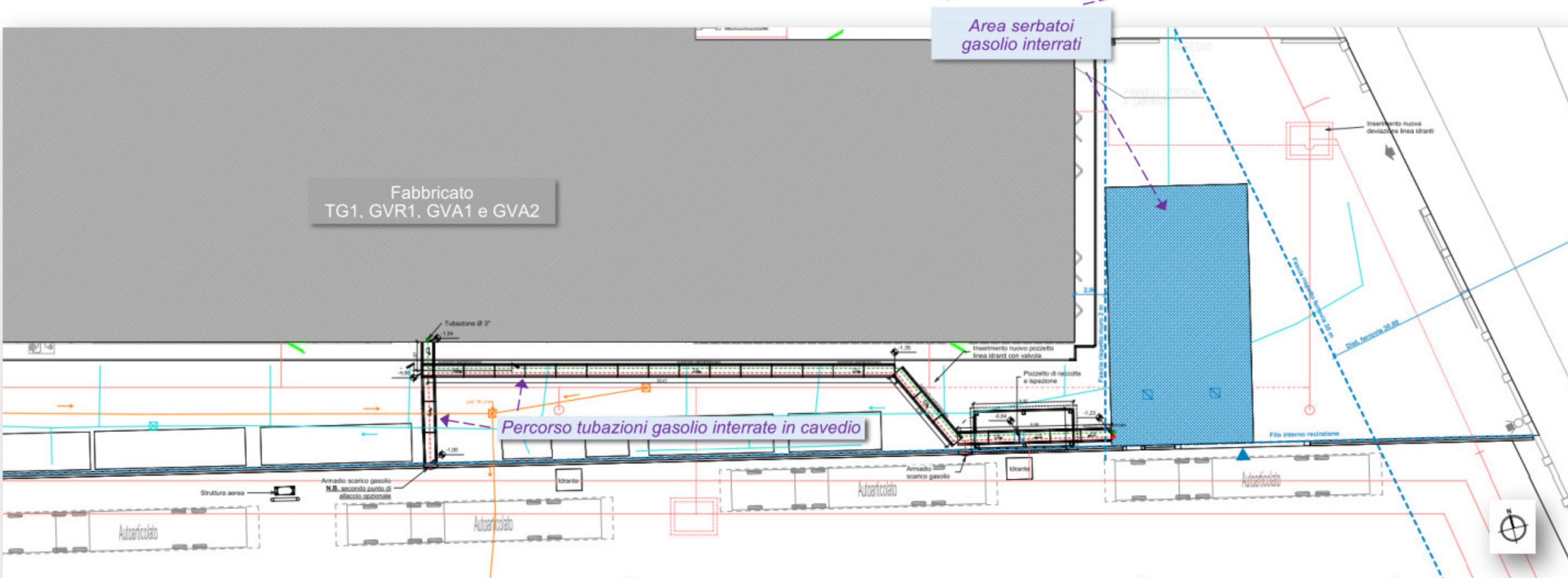
Per maggiori dettagli relativamente alle emissioni in atmosfera e alla qualità dell'aria si rimanda allo specifico capitolo 4.2 del Quadro Ambientale.

Per effetto degli interventi realizzati e dell'eventuale esercizio dei generatori di vapore ausiliari con alimentazione a gasolio non si prevedono variazioni a carico delle altre matrici ambientali.

### 3.4 ALLEGATO GRAFICO/CARTOGRAFICO



TAVOLA 3/1A - INTERVENTI IN PROGETTO

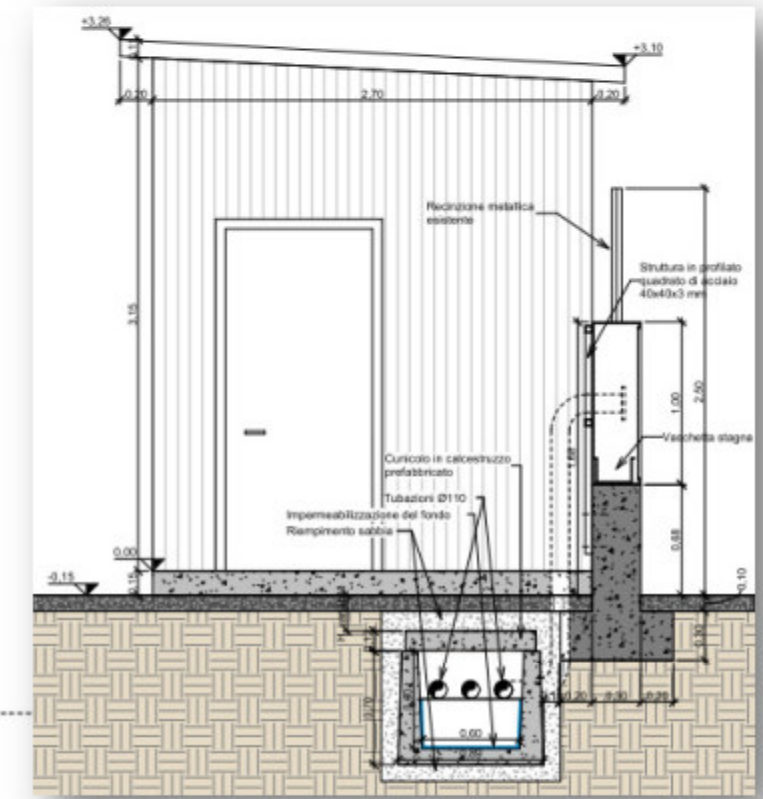
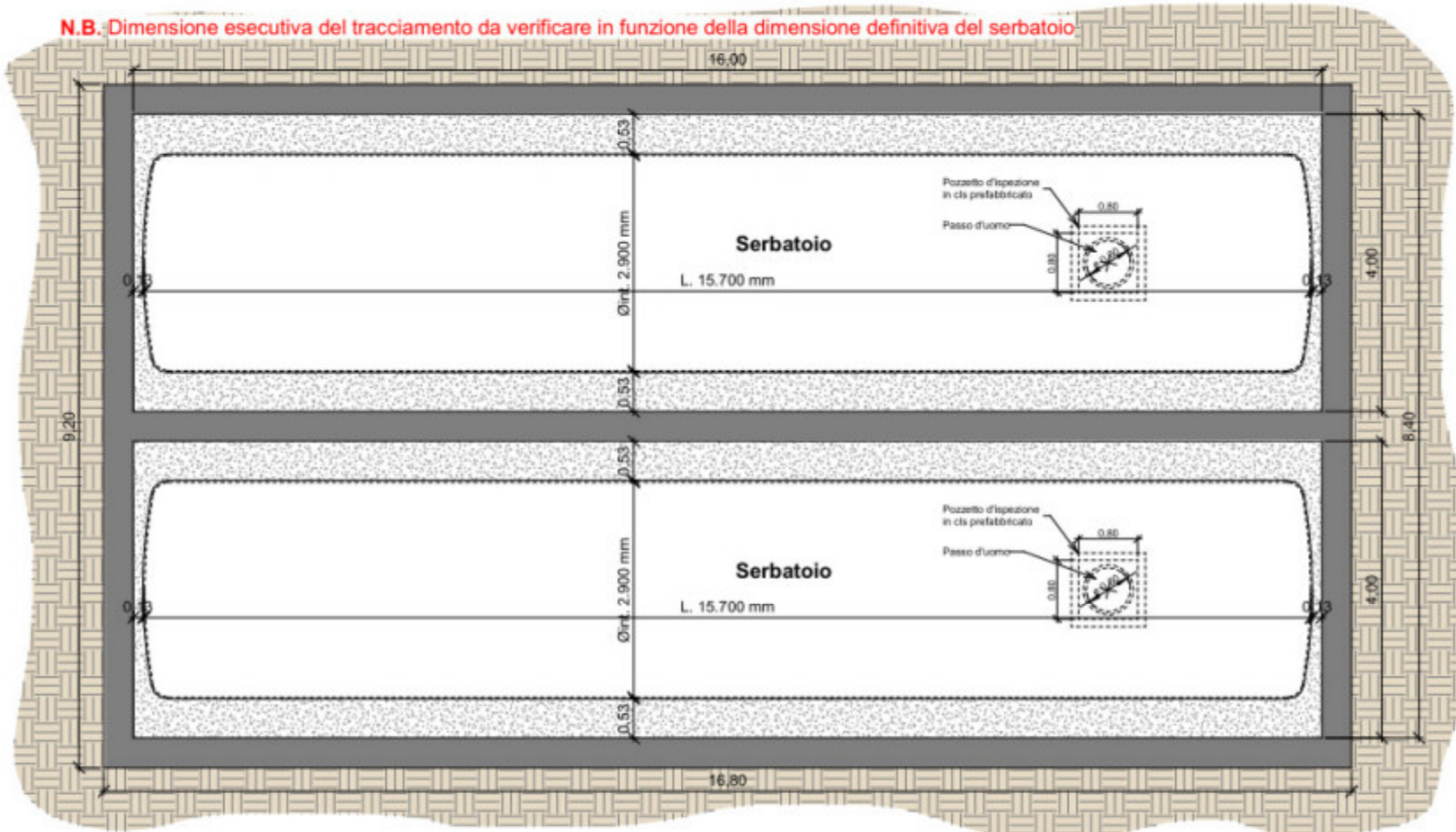




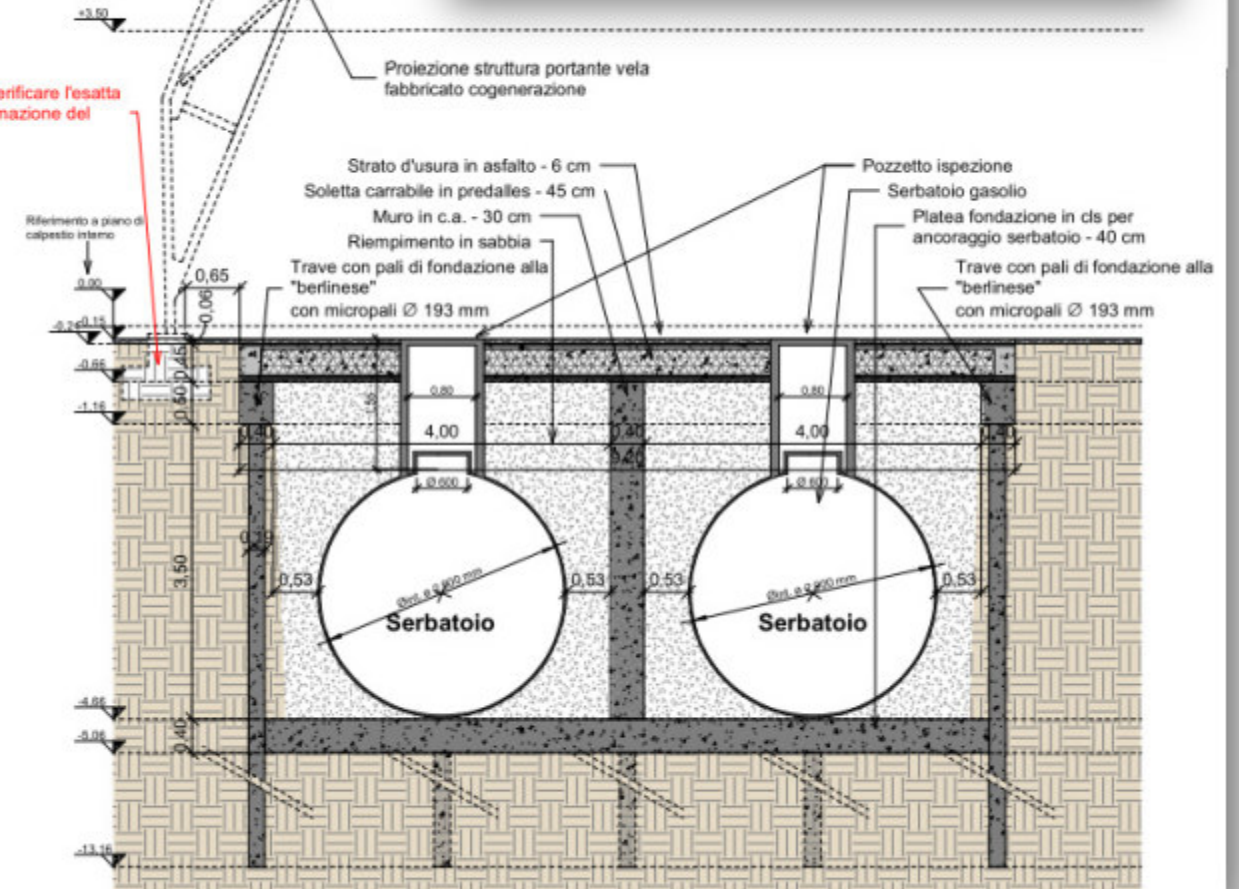
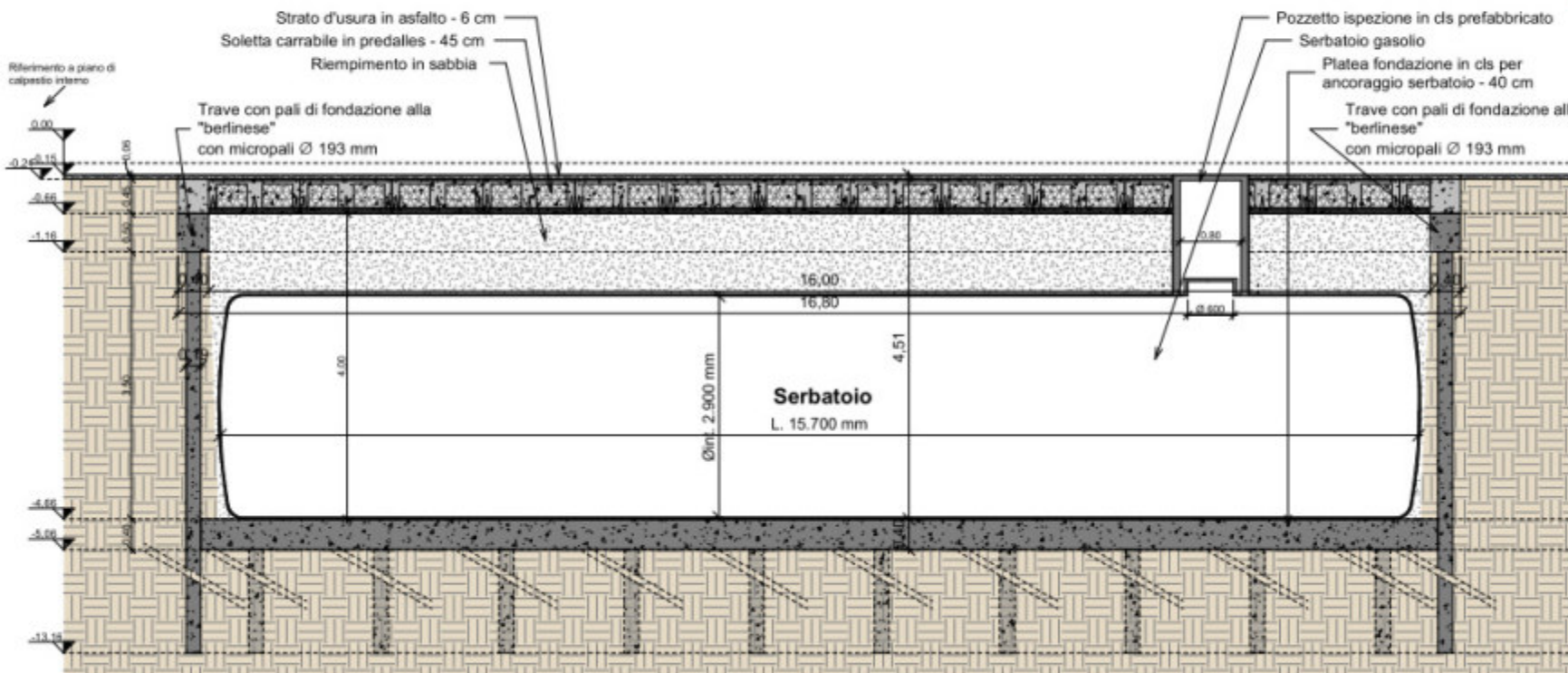
Serbatoi interrati

Dettaglio cavedio e tubazioni interrate

N.B. Dimensione esecutiva del tracciamento da verificare in funzione della dimensione definitiva del serbatoio



N.B. Verificare l'esatta conformazione del plinto







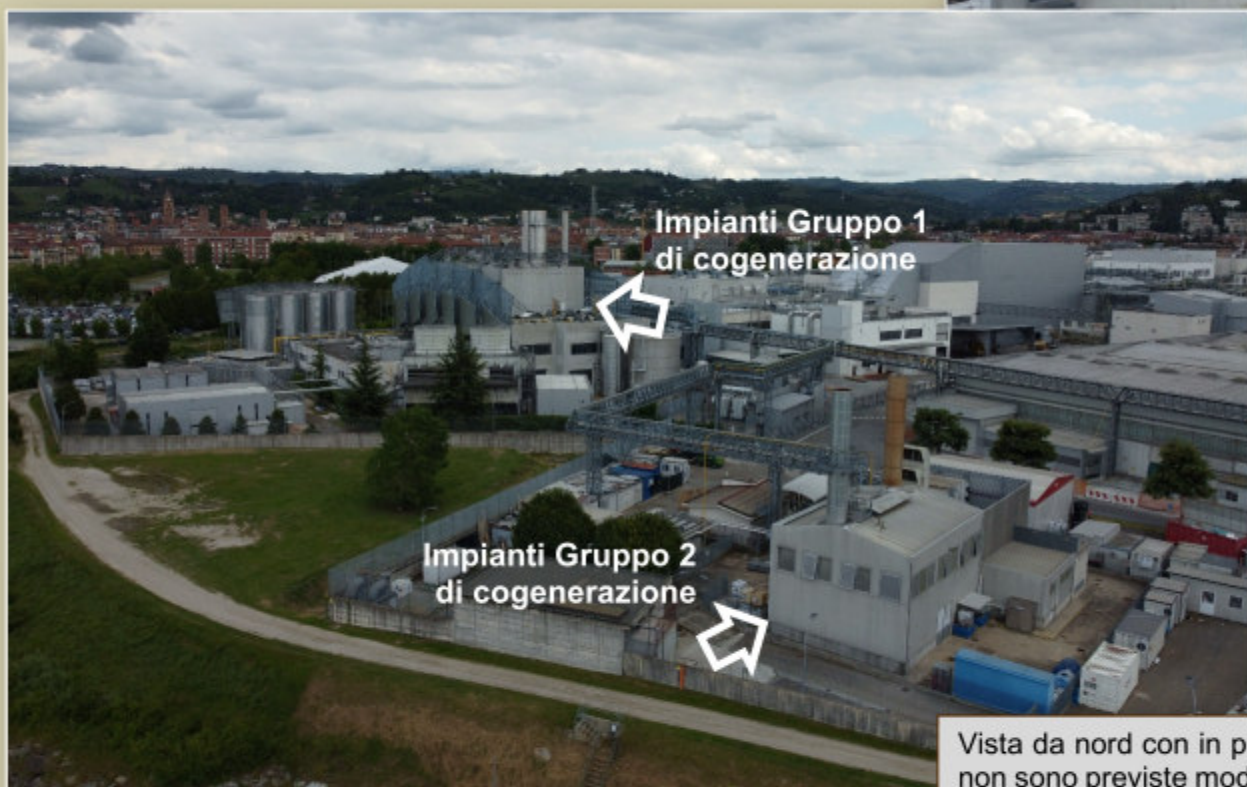
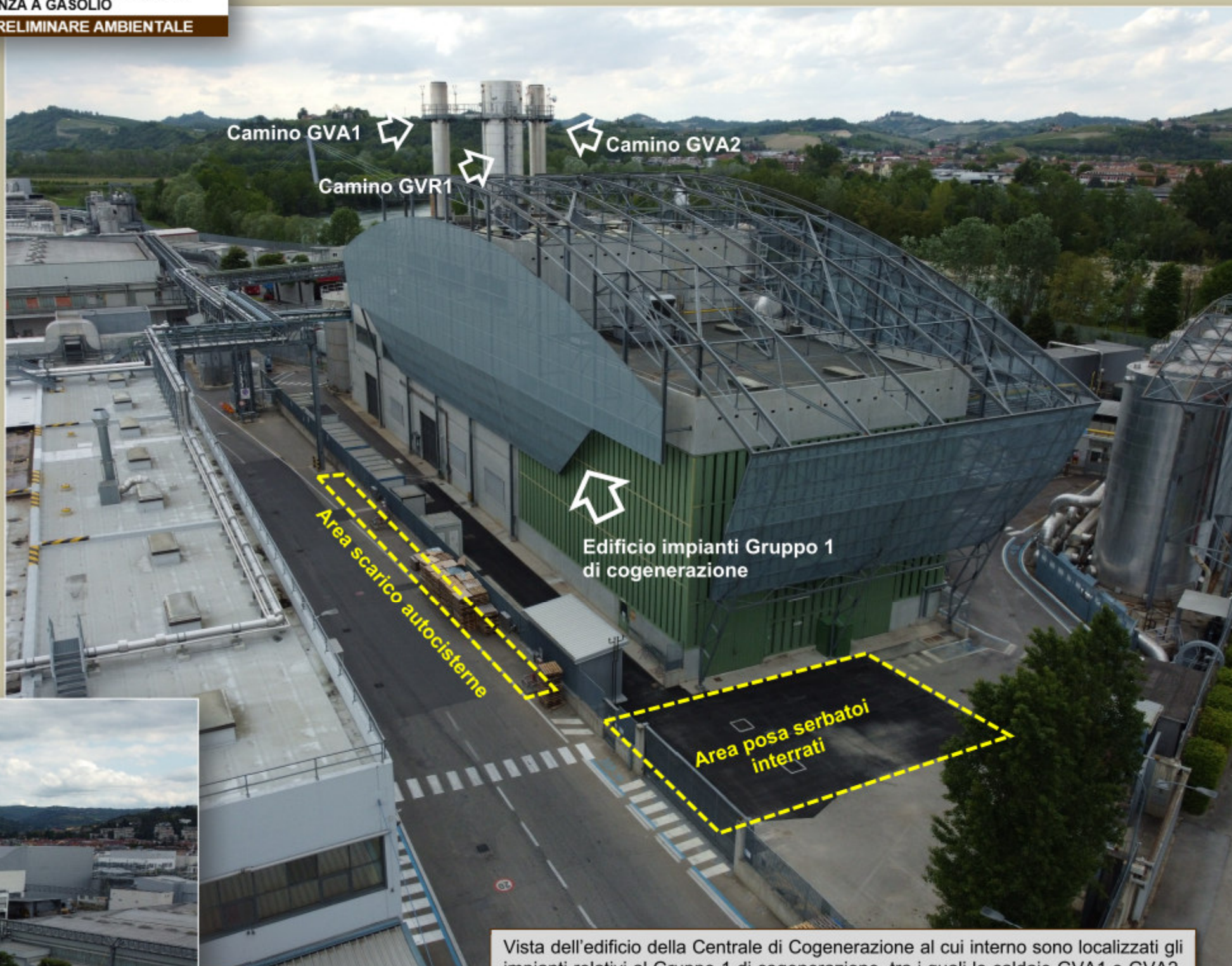
Vista dell'edificio al cui interno sono localizzati gli impianti relativi al Gruppo 1 di cogenerazione, tra i quali le caldaie GVA1 e GVA2 oggetto dell'intervento, ripreso dalla rotatoria su Piazza Medford. Sono visibili il camino del GVR1 (quello di maggior diametro), ed uno dei camini dei Generatori di Vapore Ausiliari (il secondo è nascosto dal camino del GVR1)



Vista complessiva della Centrale di cogenerazione, dietro la quale si estende lo stabilimento Ferrero e sullo sfondo la Città di Alba. Sulla sinistra sono visibili i 5 serbatoi di accumulo dell'acqua calda che consentono di massimizzare la produzione in cogenerazione del calore per la rete di teleriscaldamento della Città di Alba.



TAVOLA 3/2B - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



Vista dell'edificio della Centrale di Cogenerazione al cui interno sono localizzati gli impianti relativi al Gruppo 1 di cogenerazione, tra i quali le caldaie GVA1 e GVA2, e delle aree ad esso adiacenti dove è prevista la posa dei serbatoi a doppia camera interrati per lo stoccaggio del gasolio e l'area per lo scarico delle autocisterne

Vista da nord con in primo piano gli impianti relativi al Gruppo 2 di cogenerazione per il quale non sono previste modifiche e in secondo piano l'edificio della Centrale di Cogenerazione al cui interno sono localizzati gli impianti relativi al Gruppo 1, tra i quali le caldaie GVA1 e GVA2. A destra della foto parte dello stabilimento dolciario, mentre sullo sfondo si scorge la Città di Alba